



**Stop alle intercettazioni dopo 60 giorni? Pensate se durante un sequestro capitasse, proprio al 60° giorno, una telefonata tra complici in cui si dice «domani ti dico dov'è la prigioniera». Bene, non lo sapremmo mai.** Giuseppe Cascini (Anm), 30 gennaio



## Federalismo creativo

**Tremonti taglia i fondi per i Comuni nelle città battaglia per garantire i servizi**

### Torino

Chiamparino: ci colpiscono ancora dopo il regalo all'Alitalia

### Varese

Fontana: non ci sto sarebbe un disastro per i cittadini

### Genova

Vincenzi: ho ridotto 260 milioni e ora vogliono altri soldi

### Gela

Crocetta: tolgono risorse così abbiamo le mani legate

→ ALLE PAGINE 4-7

## Veltroni lancia la svolta verde: un milione di posti di lavoro

**Ambiente come risorsa**  
«Sulla crisi questo governo è inerte» → ALLE PAGINE 16-17

## Carter: la nascita di uno Stato palestinese salverà Israele

**Intervista all'ex presidente**  
«Nessun muro potrà salvarci dalla guerra» → ALLE PAGINE 22-23

### L'ANALISI

## DI PIETRO E L'ARGINE QUIRINALE

Furio Colombo

→ A PAGINA 10



**Consorzio Cave Bologna Società Cooperativa**

Uffici: Via Iame, 108 Trebbio di Reno - Castelmaggiore (BO)  
Tel. 051.70.93.511 - Fax 051.70.07.68  
Cantiere: Via Zanardi, 526 - 40131 Bologna  
Inerti: Tel. 051.70.93.550 - Fax 051.70.06.96  
Calcestruzzo: Tel. 051.70.93.560

**INERTI PREGIATI E CALCESTRUZZI PRECONFEZIONATI DI QUALITÀ**



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# La difficile rotta comune

Ho incontrato ieri Chimamanda Ngozi Adichie, trentenne nata in Nigeria e diventata donna negli Stati Uniti, cittadina del mondo, nera come l'ebano autrice di uno straordinario romanzo epico che affonda le radici nella guerra del Biafra. In una pausa della conversazione sui destini dell'Africa mi ha chiesto dell'Italia: e l'opposizione a questo vostro governo è abbastanza forte, chiara e unita nell'indicare una rotta alternativa? Una domanda così: definitiva. Non era quello il momento di addentrarsi in spiegazioni e distinguo. La ripropongo qui: per noi si che è cruciale chiedersi se siamo in grado di uscire dall'angusto orizzonte delle lotte fratricide, dei regolamenti di conti perpetui, dei destini individuali che ipotecano le speranze collettive. L'unità con la u minuscola è la faticosa tessitura quotidiana che questo giornale, con la u maiuscola, prova a tenere ferma come linea d'orizzonte. Nonostante le ingiurie interne ed esterne, gli assalti autolezionisti di chi pensa che la sfortuna del compagno di strada sia alimento della propria fortuna e pazienza per l'obiettivo: pazienza se i fatti - motore e scopo dell'azione politica - si riducono a un inconveniente. Fin dal primo giorno abbiamo detto che questo giornale sarebbe stato il luogo di molte voci, tutte quelle che hanno in comune l'obiettivo di dare al paese un governo e un futuro migliore. Ogni giorno ne trovate un coro. Oggi Furio Colombo rimprovera ad Antonio

Di Pietro di aver sbagliato bersaglio se ha inteso mettere in discussione l'azione del Quirinale. Io stessa l'avevo fatto qui. Bisogna rispondere a quella ingenua e cruciale domanda: abbiamo la capacità di indicare insieme, nel rispetto delle diverse opinioni, una rotta comune o vogliamo procedere - dentro l'opposizione - all'autodistruzione per eliminazione reciproca? Berlusconi ne sarebbe entusiasta. È un copione già noto.

**Veltroni ha presentato** ieri un piano decennale per la «rivoluzione verde». Qualcosa di molto concreto: riqualificazione energetica degli edifici, agevolazioni fiscali, rinnovo dei mezzi pubblici con autobus a metano, ecoincentivi per elettrodomestici a basso consumo, ricerca, riciclo dei rifiuti e industria collegata. Per il fastidio dei professionisti del retroscena e per l'entusiasmo delle persone qualsiasi: ecco un progetto. Straordinario no? Qualcuno vuole sostenerlo?

Esiste un'Italia che fa le cose con successo e con passione. I giornali ne parlano pochissimo, certo. La scrittrice nigeriana era premiata ieri a Percoto, Udine, dalla famiglia Nonino. Un uomo, Benito, e molte donne, Giannola le sue figlie le sue nipoti adolescenti e bambine, hanno accolto dentro alla distilleria prima al mondo il premio Nobel Naipaul, i premiati - Hugh Thomas che meglio di chiunque altro ha raccontato la schiavitù; Silvia Perez Vitoria che narra il mondo salvato dai contadini - centinaia di ospiti e amici. C'era Giovanna Marini con la chitarra che cantava, Ermanno Olmi che dava consigli per la coreografia. C'erano donne e uomini di lettere e d'impresa, manager e scienziati d'altri continenti, malgari della Carnia e pastori. Un'Italia diversa: si è brindato. Sarà un anno buono per il raccolto - ha annunciato Giannola - lo dicono i venti che solo i contadini sanno leggere. Tutti hanno sorriso. Hanno levato i calici a quei venti.

## Oggi nel giornale

PAG. 24 ■ MONDO

**Mutui, il piano di Obama per aiutare le famiglie**



PAG. 12-13 ■ ITALIA

**I giudici di Milano su Eluana «La sentenza va applicata»**



PAG. 27-29 ■ ANNO GIUDIZIARIO

**Procure al collasso, un anno solo per le udienze preliminari**



PAG. 18 ■ ITALIA

**Stupro di gruppo, in cella 5 rumeni**

PAG. 14 ■ ITALIA

**Vicenza, protesta dei No Dal Molin**

PAG. 20-21 ■ CONVERSANDO CON...

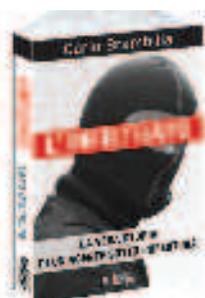
**Bettazzi: il Papa ha rallentato il Concilio**

PAG. 34-35 ■ CULTURE

**Torino, bentornato Carignano**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**A Torino il Cagliari batte la Juve**



“QUESTA È UNA STORIA VERA FIN NEI MINIMI DETTAGLI. REALI I PROTAGONISTI E PRECISE LE VICENDE NARRATE. UNA STORIA LUNGA DIECI ANNI CON AL CENTRO FALCO 'L'INFILTRATO', UN CARABINIERE DEI REPARTI SPECIALI DELL'ARMA. UN GIOCO AD ALTISSIMO RISCHIO E PAGATO A CARO PREZZO.”

## Staino

DA NON CREDERCI:  
QUARANT'ANNI A PREDI-  
CARE LA CRISI FINALE  
DEL CAPITALISMO...

...E QUANDO  
ARRIVA CI TROVA  
IMPREFARATI.



## Zorro

Marco Travaglio

## Siete ridicoli/2

Il Copasir, che dovrebbe controllare i servizi segreti e invece s'impiccia di indagini in corso, ha torchiato il giudice De Magistris e il suo ex consulente Genchi. Fortuna che i due si sono attenuti al segreto sulle vicende top secret, perché poche ore dopo le loro parole, debitamente distorte, erano già su tutti i giornali. In barba al segreto cui è tenuto il Copasir. Corriere e Repubblica hanno scritto che De Magistris «scarica» e «prende le distanze» da Genchi. Falso. Delle due l'una: o chi ha spifferato illegalmente la notizia sapendo di mentire, o non capisce quel che ha ascoltato. Più probabile la seconda, vista la crassa ignoranza dilagante su intercettazioni e tabulati. Gli onorevoli del Copasir domandano scandalizzati come mai si siano acquisiti tabulati di

persone non indagate: non sanno che la legge consente pure di intercettarli, i non indagati (nei sequestri di persona si controllano i telefoni dei familiari dell'ostaggio). Altri han domandato a De Magistris se avesse chiesto lui a Genchi di acquisire questo o quel tabulato. L'ex pm ha risposto che i tabulati da acquisire li proponeva Genchi, esattamente come, nelle indagini per riciclaggio, è il consulente finanziario a chiedere questo o quel conto bancario. A questo servono i consulenti tecnici: a suggerire, da esperti, al pm le mosse giuste per acchiappare una prova. Il pm, fidandosi di loro, li autorizza. Dunque De Magistris ha ribadito la sua totale fiducia in Genchi. Titolo dei giornali: «De Magistris scarica Genchi». Forse ci vorrebbero dei consulenti tecnici anche per i giornali. ♦

**LUDOVICA JONA**

centrale@unita.it

## 5 risposte da Suad Amiry

Scrittrice palestinese



### 1 ■ Obama

È una notizia meravigliosa. Un presidente figlio di tante culture: africana, americana, indonesiana, non può che essere una grande speranza per il mondo. Per gli afro-americani, per gli immigrati europei e per il Medio Oriente.

### 2 ■ Palestina in menopausa

Avrei voluto chiamare così il mio ultimo libro "Niente sesso in città" che racconta la storia di un gruppo di mie amiche, ex militanti dell'Olp ora cinquantenni. Come loro, è andata in menopausa la Palestina con l'elezione di Hamas nel 2006.

### 3 ■ Hamas

La democratica vittoria di questa forza politica arretrata ed estremista ha aperto un periodo di grande tristezza per me. Non per il peggioramento dei rapporti con Israele, ma per la discriminazione delle donne.

### 4 ■ Tunnel umanitari

Più che armi, dai corridoi sotterranei tra Gaza ed Egitto, passano soprattutto generi alimentari per la sopravvivenza, e, nell'altra direzione, malati palestinesi che cercano di andarsi a curare negli ospedali egiziani.

### 5 ■ Guerra ai civili

La sproporzione delle vittime (anche di militari israeliani) è stata troppo grande perché sia credibile la giustificazione della reazione ai razzi di Hamas.

SABATO 7 FEBBRAIO | ORE 18.30  
PALAZZETTO DELLO SPORT - PALAKREA  
**WALTER VELTRONI  
A SESTOLA**

CENA DI AUTOFINANZIAMENTO  
PER PRENOTAZIONI 059 582811

SESTOLA (MODENA)  
1° FESTA DEL PD SULLA NEVE  
6-7-8 FEBBRAIO 2009



Partito Democratico

WWW.PDMODENA.IT

## Città, i tagli di Tremonti

I soldi che non tornano: accuse e polemiche

### Dalle vendite immobiliari niente per gli investimenti

La ragione della polemica degli enti locali nei confronti del ministro Giulio Tremonti: la circolare pubblicata sul sito del ministero del Tesoro non consente ai comuni di utilizzare i proventi derivanti dalle alienazioni immobiliari per finanziare la spesa per investimenti

### I Comuni perdono un miliardo e mezzo

Le conseguenze per le pubbliche amministrazioni sono assai pesanti: dai bilanci dei comuni italiani verrà cancellato almeno un miliardo e mezzo di euro. L'accusa a Tremonti è di aver per giunta stravolto la volontà espressa dal Parlamento nei confronti del governo

### Patto di stabilità a rischio per la maggioranza

Allarme dell'Anci: data la situazione di grave crisi finanziaria, l'ottanta per cento dei comuni italiani (già privati degli introiti derivanti dall'Ici) sarà costretto a non rispettare il patto di stabilità (come di recente è stato comunque consentito al Comune di Roma).

Foto di Franco Cavassi/Agf



Intervista ad Attilio Fontana

# «Sarebbe un disastro. Dobbiamo ribellarci»

**Dura reazione** del primo cittadino (leghista) di Varese: il governo non ci vuole ascoltare

LAURA MATTEUCCI

MILANO  
lmatteucci@unita.it

È l'ennesima dimostrazione del fatto che il governo non intende ascoltare le legittime richieste dei sindaci. Impensabile per noi accettare queste imposizioni, che oltretutto sono in contraddizione con la volontà dichiarata del governo di rilanciare l'economia». Soggetto: Attilio Fontana, sindaco leghista di Varese dal 2006. Oggetto: l'ultima circolare tremontiana ai sindaci, quella che non consente di utilizzare per investimenti i proventi che derivano dalle alienazioni immobiliari. Di fatto, un ulteriore ammanco nei bilanci comunali, che l'Anci (l'associazione dei Comuni) ha quantificato in 1 miliardo e mezzo di euro, e definito «una provocazione grave e intollerabile». Tanto più in tempo di crisi, quando aprire un cantiere - che si tratti di una tratta di metropolitana o di un nuovo edificio - acquista valore nel rimettere in moto occupazione ed economia. E mentre si sta discutendo la legge sul federalismo. **Sindaco, la mossa del ministero dell'Economia non pare gradita nemmeno a lei.**

«Ma scherza? Io sono stato il primo a lanciare l'idea di ribellarsi, a dichiarare che non avrei rispettato il Patto di stabilità. La crisi non può venire scaricata sugli enti locali».

**Però ieri c'è stata un' immediata levata di scudi da parte di sindaci del Pd e del Pdl, ma nessuna reazione da parte della Lega.**

«Il segretario Bossi si è espresso, ha già invitato tutti più volte a sfiorare il Patto. Comunque, eccomi qui: non è una questione di contrapposizione politica, ma di ascoltare le esigenze di chi deve amministrare una città. Guardi, io la penso esattamente come Chiamparino. Ho anche lanciato una provocazione al governo: se non si possono utilizzare per finanziare investimenti, invece di lasciarli lì a marcire piuttosto prendetevi voi questi soldi, e usateli».

**Tremonti avrà i suoi motivi per bloccare gli investimenti, non crede?**

«A livello macroeconomico, il livello del debito potrebbe aumentare (perché i proventi della vendita di un immobile non finirebbero tra le entrate,

ma tra le uscite come spese per investimenti, ndr). Questo è il motivo. Ma, concretamente, penso che sarebbe un disastro sia per l'economia del paese, sia per le amministrazioni locali. Già così non possiamo fare praticamente nulla. Senza sfiorare il Patto io non riuscirei nemmeno a terminare opere iniziate dall'amministrazione precedente».

**Nulla a che vedere, comunque, con le spese correnti. Per intenderci, i soldi per i servizi fanno parte di un'altra partita, non verranno ulteriormente decurtati.**

«Ci mancherebbe. Quella delle spese correnti è già una situazione drammatica, dopo tutti i tagli che ci sono stati finora, Ici compresa. Tagli pesanti, e spesso pure indiscriminati e irragione-

### Sempre meno servizi

«Già per le spese correnti la situazione è drammatica

Dopo tutti i tagli che abbiamo subito non possiamo fare più nulla»

voli».

**Irragionevoli? Faccia un esempio.**

«Prendiamo i tagli sulle spese per la politica, tagli a tappeto: a noi è toccato mezzo milione di euro, ma in effetti abbiamo potuto tagliare solo 13mila euro, perché avendo già ridotto all'osso questo tipo di spese non avremmo mai potuto raggiungere quella cifra. Morale, dovremo verificare altri settori, capire dove sia possibile recuperare quei soldi. E siamo già al fondo del barile: alla cultura, per esempio, abbiamo già dovuto dare una notevole sforbiciata, perché è sì un settore importante, ma meno rispetto ai servizi sociali o alle esigenze di chi non arriva a fine mese».

**E adesso che succede? Come intendete muovervi?**

«Io aspetto il 5 febbraio, il consiglio nazionale dell'Anci. Sono tutte questioni che vanno affrontate e risolte. Seguiremo Domenici (il presidente dell'Anci, ndr), anche nel provare ad incontrare Berlusconi, come gli ha chiesto. Ripeto: non è una questione politica, ma di poter amministrare una città». ❖



**Leonardo Domenici**  
**Sindaco di Firenze**

«Con le disposizioni contenute nella circolare di Tremonti si cancellano dai bilanci un miliardo e mezzo di euro»

**Osvaldo Napoli**  
**Vice presidente dell'Anci (Pdl)**

Ha chiesto l'intervento di Gianni Letta sottolineando che «i comuni hanno finora sempre rispettato le scelte di finanza pubblica»



**Vasco Errani**  
**Presidente Emilia-Romagna**

«Va ricordato che una parte rilevante degli investimenti pubblici deriva proprio dall'impegno di Regioni ed enti locali»

**Paolo Fontanelli**  
**Responsabile per il Pd degli enti locali**

«È un cappio al collo dei Comuni. In Europa i loro investimenti hanno un ruolo cruciale nei pacchetti anti-crisi»

Foto di Armando Dadi/Agf



**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**S**ono misure iugulatorie. Dopo aver buttato tre miliardi di euro con l'Alitalia e altrettanti con l'abolizione dell'Ici, l'unico modo che il governo ha trovato per fare soldi è toglierli agli enti locali. Altro che federalismo». Sergio Chiamparino, sindaco di Torino e ministro ombra delle Riforme, condivide in pieno la presa di posizione dell'Anci contro la nuova circolare del ministero dell'Economia che irrigidisce il patto di stabilità. E sull'Ici il primo cittadino della Mole vaticina: «Il federalismo la chiamerà in un altro modo, ma se vuole funzionare non potrà fare a meno dell'imposizione autonoma degli enti locali»

**Sindaco Chiamparino, cosa significherà in pratica per Torino la circolare di Tremonti?**

«In termini quantitativi dovrei fare uno studio dei dati. Ma in generale se, come capisco, prevede che i proventi delle alienazioni patrimoniali dei Comuni debbano rientrare nel patto di stabilità e non possano essere utilizzati per altri investimenti, ci danneggerà».

**Sembra che per l'80% dei Comuni italiani non riuscirà a rispettare le regole...**

«Non voglio continuare le polemiche con Roma. Ma se il governo lasciasse uscire i Comuni dal patto per la spesa degli investimenti, ovviamente finanziandosi loro, sarebbe un modo per consentire a quelli "virtuosi" di realizzare piccole opere e anche di dare un contributo a questa difficile situazione economica generale».

**Perché questa mossa del ministro dell'Economia?**

«Tremonti è preoccupato che nessuno gli sottoscriva il debito pubblico. Ma su Alitalia hanno buttato via tre miliardi di euro. E altrettanti li hanno persi con l'abolizione dell'Ici».

**Togliere l'Ici è stato un errore? Anche se la crisi era di là da venire?**

«La si poteva tranquillamente lasciare esentando i redditi più bassi come aveva iniziato a fare l'esecutivo Prodi. E poi, visto che si parla tanto

di federalismo, si potrebbe lasciare che decidano i singoli Comuni che conoscono i loro cittadini e i problemi che hanno di fronte».

**Finirà che si dovrà rimettere l'Ici?**

«Il federalismo potrà chiamarla diversamente, anche "Pippo" se crede. Ma se lo si vuole realizzare, Comuni e Regioni devono per forza avere imposte autonome».

**Lei che cosa farebbe con un po' di soldi in più?**

«Ci sono tante cose. Manutenzioni straordinarie delle scuole, visto che c'è il tema della sicurezza dei ragazzi. Manutenzione stradale. Piazze, strade, sottopassi. Ma se non puoi nemmeno usare i soldi che hai ricavato dalla vendita dei tuoi immobili, è una presa in gi-

## Federalismo

Potrà servire se sarà vero federalismo se cioè Comuni e Regioni avranno a disposizione imposte autonome

ro».

**Il presidente dell'Anci Domenici ha scritto una lettera a Tremonti minacciando la rottura delle relazioni istituzionali. È d'accordo?**

«Ci siamo sentiti. È una posizione condivisa e concordata».

**Anche nella maggioranza si registrano dissensi con l'operazione. C'è un imbarazzo della Lega?**

«C'è una chiara preoccupazione dei sindaci leghisti. Si rendono conto che il federalismo è più sbandierato che praticato. Capiscono che le poche città privilegiate e trattate con attenzione dal governo non sono certo a Nord. Penso a Catania, ad esempio. Alla fine, la sostanza è che l'unico modo trovato dall'esecutivo per fare soldi è toglierli agli enti locali con misure iugulatorie».

**Il federalismo vi aiuterà a rimpinguare le casse?**

«Se è federalismo vero, sì. Altrimenti è il solito trasferimento dal centro. Tutto sta nella differenza tra finanza derivata, come è oggi il regime, o finanza autonoma». ♦

## Intervista a Sergio Chiamparino

# «Tre miliardi buttati per Alitalia sacrifici per noi»

**Protesta** il sindaco di Torino: quanto s'è perso anche con l'Ici? Beffati proprio i comuni «virtuosi»

## L'analisi

ORESTE PIVETTA

MILANO  
opivetta@unita.it

**G** iulio Tremonti è abile, intelligente, persino troppo, persino simpatico (di un'ironia glaciale), capace di nascondere l'affanno per il peso dei compiti: il primo dei quali sarà salvare l'economia italiana (affliggendo i comuni), il secondo cancellare la sua pessima prova in un quinquennio di governo passato, quello dei condoni, delle cartolarizzazioni, della spesa su di giri, il terzo conquistare autorità per candidarsi alla leadership di un centro o di un centro-destra. Una sera del 2001, Tremonti si presentò agli italiani sfogliando in diretta il quadernone degli appunti: scrivendo (e ispirando magistralmente Guzzanti) numeri su numeri, agitando le mani ammonitrici, elencando i danni arrecati alla nazione tutta dagli improvvidi governi che l'avevano preceduto (Prodi, D'Alema, Amato). Mossa furba: in fondo Tremonti è sempre stato maestro nel cambiare le carte in tavola, nel costringere tutti a parlar d'altro, di Marx e della Bibbia. Come quando si presentò in Parlamento per dare i conti del federalismo e si involupò in una dotta ricostruzione storica. Nel 2001, in realtà, i conti pubblici erano quasi a posto e la congiuntura economica era sicuramente meno dolorosa di questa: gli sarebbe bastato tirare un po' le redini e al momento buono allungarle, per dar corso a quegli interventi strutturali, di cui il Paese aveva bisogno. Non fu così: il bilancio impazzì, la spesa si ingigantì e Tremonti si ritrovò all'inseguimento, usando strumenti pericolosi come condoni o svendita di beni pubblici.

**Nuovo stile.** Dilapidò un onorevole patrimonio, guadagnandosi all'estero la fama di ministro spendaccione, e consegnò un'Italia pessima ai suoi successori (Prodi e Padoa-Schioppa). Che qualcosa tentarono di risanare, ma non fecero in tempo, come si sa. Giulio Tremonti si ritrovò nella stanza che aveva appena lasciato due anni prima, evitò la passerella televisiva, ammaestrato scelse il profilo del risanatore, in un governo di galli e galline scelse di parlare un po' meno di Sacconi e di Brunetta. Tacendo Berlusconi d'economia, non sapendo il premier che dire in merito se non che dobbiamo spendere e essere felici, Tremonti s'è mostrato come il grande timoniere della barchetta in tempesta, si-

curo e severo custode della finanza pubblica. Dopo aver rispolverato il colbertismo (nel senso del dirigismo statalista) e scalato le classifiche editoriali grazie alla contestazione dei mercati, contro il mercatismo (il «dogma suicida del mercatismo»), s'è levato a tutore della rispettabilità dei conti pubblici (e di se stesso) di fronte al mondo intero, inaugurando di fronte al disastro incombente una strategia improntata alla filosofia della calma: «All'ottimismo della volontà si deve sempre accompagnare la cautela della ragione». Con la conseguenza, che non avendo soldi non ne ha voluti neppure tirar fuori, lasciando al loro destino il credito per le aziende in difficoltà, gli ammortizzatori sociali per i lavoratori, i redditi medi o bassi che da un anno ormai hanno messo il segno meno ai propri consumi, contro la Confindustria e contro i sindacati, contro Draghi, governatore della Banca d'Italia e contro un partito trasversale, che va da destra a sinistra. L'Italia si è guadagnata così la fama di paese che più sta tirando la cinghia, incurante del suo Pil, mentre gli altri investono massicciamente, come se una patologica taccagneria avesse colpito il nostro responsabile del Tesoro, che

**Pensiero**  
Filosofia della calma:  
predica bene  
ma non risponde

**Progetti**  
Non è un «lottatore»  
come Brunetta:  
cerca l'opposizione?

in cambio ha invitato a riscrivere le regole per rifondare il mercato, vorrebbe una nuova Bretton Woods, ha chiesto al Wto di metter mano alla governance del commercio mondiale. Insomma fa «filosofia», meritevole per il futuro, inconcepibile per il presente di fabbriche che chiudono e di lavoratori in strada. Dopo tanta sapienza e tanta saggezza ministeriali, non si ritrova una sola firma tremontiana sotto un provvedimento alla voce «lavoro e lavoratori». I tagli, fuori di filosofia, sono tutti suoi e persino gli attacchi alle pensioni (smentiti) sono suoi. Difficile intuire i passi futuri, anche politici, di Tremonti. Non iscrivendosi tra i lottatori muscolosi alla Brunetta, può essere che senta tutta la gravità della crisi, quella che non è ancora arrivata, può essere che voglia tenersi qualche spicciolo in tasca e soprattutto capisca che non se ne uscirà senza un disegno che ha bisogno anche dell'opposizione (al contrario di Berlusconi che sta al governo e vede solo opposizione). ♦

# Tremonti: la conversione dopo la finanza creativa

Il ministro che aveva malmenato i conti pubblici tra il 2001 e il 2006 veste adesso i panni del controllore. Intanto «taglia» e colpisce il lavoro



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti

## 3 domande a

**Marta Vincenzi**

### Parlano tanto di federalismo ma poi ci tolgono soldi e autonomia

L'approccio di Tremonti è senza precedenti: non tiene conto di nulla e, anzi, di fronte alla crisi tenta di buttare la palla da un'altra parte, per scansare il problema». È nera, Marta Vincenzi. Tanto più perché da sindaco di Genova ha fatto da tempo le scelte oggi richieste dalla ircolare del Tesoro che è alla base della rivolta dei comuni. È in regola, la signora, quindi ancora più arrabbiata.

**Il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, ha minacciato una «rottura dei rapporti» istituzionali col governo. Lei è d'accordo?**

«Certo che lo sono: il ministro dell'Economia, e il governo in genere, hanno preso i comuni come il punto di riferimento per recuperare soldi. Non va bene per niente».

**Eppure, lei aveva già optato per la linea oggi indicata da Tremonti: utilizzare i soldi provenienti dalla vendita degli immobili per ridurre il debito.**

«Ho fatto quella scelta, forse controcorrente, perché quando sono arrivata il rosso era di 350 milioni di euro. Troppo alto: in due anni è sceso di 90 milioni. Ma proprio per questo oggi sono arrabbiata: anche quando fai scelte virtuose da una parte, ti tolgono i soldi dall'altra. Pensi al taglio dell'Ici, per esempio. Per noi è stato drammatico: abbiamo calcolato 75 milioni di entrate in meno e, di questi, almeno 15 non rientreranno in nessun modo».

**Il vicepresidente dell'Anci Osvaldo Napoli - deputato del Pdl fra l'altro - parla di un «dissidio» tra il federalismo di cui si discute e queste «circulari gravemente lesive del concetto di autonomia dei comuni». Che ne pensa?**

«Sono perfettamente d'accordo. Si parla tanto di federalismo, ma nel frattempo tutte le azioni del governo vanno nella direzione opposta: quella di togliere possibilità di scegliere, quindi di far politica, agli enti locali. Peraltro, indicare nei comuni spendaccioni la chiave per tamponare la crisi è un po' come pensare che il problema del pubblico impiego stia tutto nei fannulloni. È un modo per parlare d'altro». **SU. TU.**

## 3 domande a

**Rosario Crocetta**

### Il governo scarica sugli enti locali il peso crescente del conflitto sociale

Stanno schiacciando i Comuni, scaricando sugli enti più vicini ai cittadini il peso crescente del conflitto sociale. Viene il dubbio che si tratti di una strategia politica.

Rosario Crocetta, sindaco di Gela, commenta così la circolare del ministro Tremonti che ha scatenato l'ira dei sindaci. Il primo cittadino gelesino, ieri a Brescia in un liceo per un incontro sull'antimafia, parla di enti locali sott'attacco e bolla come «scriteriate le misure prese dal governo» sul rispetto del Patto di stabilità. «Ritengo - spiega Crocetta - che per rispettare il Patto si debbano tagliare tutti gli sprechi, in una logica di riqualificazione della spesa. Ma se un Comune ha in dote beni inutilizzati deve avere anche la possibilità di venderli, per finanziare investimenti, realizzare strutture e creare lavoro».

**Aveva progetti da finanziare con la vendita di proprietà del Comune?**

«Volevo fare riscattare delle terre ai contadini che le hanno in uso ormai dagli anni cinquanta, utilizzando il ricavato per opere di riqualificazione urbana».

**Prima vi hanno tolto l'Ici, ora questa nuova circolare che prospetta un ulteriore taglio alle spese locali di 1,5 miliardi di euro. Gela riuscirà a rispettare il Patto di stabilità?**

«Ci riusciremo perché siamo ostinati e attenti. Siamo rientrati nel Patto l'anno scorso. Dagli anni '90 ci portavamo dietro 25 milioni di euro di debiti fuori bilancio. Oggi in conti sono in ordine, ma c'è voluta una gran fatica, soprattutto per i cittadini».

**Ha detto che il governo sta scaricando sui Comuni il peso del conflitto sociale. Si sente con le mani legate?**

«Ci hanno tolto l'Ici, non concedono trasferimenti dallo Stato e ora la possibilità di vendere beni di proprietà delle amministrazioni. Tutto in modo unilaterale: le misure da prendere non si discutono, manca la concertazione, in una logica decisionista. Ma se non si valorizzano, anche economicamente gli enti locali, mi domando quale modello di decentramento, quale federalismo sia mai realizzabile». **GIUSEPPE VESPO**

## Maramotti



## Palermo, il disastro della nettezza urbana Un buco da 50 milioni

**Esposto alla Corte dei conti contro l'Amia di Palermo. La sua gestione - 50 milioni di deficit, mille tra operai e impiegati in sovrannumero, assenteismo record - rischia di fare andare in tilt il bilancio del Comune.**

**MARZIO TRISTANO**

PALERMO  
politica@unita.it

Oltre 50 milioni di euro di deficit, una catena di acrobazie contabili ai confini del falso in bilancio, 400 assunzioni per diritto ereditario da padre a figlio, mille tra operai e impiegati in sovrannumero a fronte di decine di dipendenti malati di assenteismo cronico: è chiusa in due esposti alla Corte dei conti (procura e sezione di controllo) la radiografia dell'Amia, l'azienda dell'Igiene Ambientale di Palermo, carrozzone clientelare della maggioranza che dà in appalto esterno i servizi di pulizia perché non è in grado di garantirla e quella dei propri mezzi ad una ditta vicina ai mafiosi (sui perché risponderà la procura). Ora rischia di fare andare in tilt il bilancio comunale, salvato in extremis da un intervento dello Stato che ha ripianato i conti con 80 milioni grazie, anche, alla generosa intercessione del presidente del Senato Renato Schifani, sostengono tutti gli eletti a Palermo, deputati nazionali e regionali, consiglieri comunali, del Pd che hanno firmato i due esposti (16 cartelle, 13 allegati). Mentre il sindaco annuncia che studierà la

questione il Pdl fa muro a difesa del dentista Vincenzo Galioto, ex coordinatore di Forza Italia, presidente dell'azienda, e degli componenti del cda responsabile del disastro: un impiegato dell'Ente di sviluppo agricolo, uno delle poste e un'arredatrice d'interni impegnata nel movimento per la vita, capaci di accumulare in 4 anni voragini di bilancio ripianate dallo Stato.

**LA LETTERA DI SCHIFANI**

Il segretario regionale del Pd si interroga sul ruolo del presidente del Senato Schifani, una cui lettera è stata trovata nella «strana» corrispondenza tra comune e ministeri durante il tentativo di salvataggio, andato a buon fine appena un mese fa: «Non è normale che la seconda carica dello Stato riceva per fax raccomandazioni e intervenga su vicende di competenza regionale» dice Tonino Russo. Nei due esposti si racconta la storia di due bilanci falsi, Comune e Amia, non più certificati, che si sono sostenuti vicendevolmente nel riallineamento di debiti e crediti fin quando il buco di 50 milioni di euro è venuto a galla: e Cammarata, per ottenere il sostegno di Roma ha dovuto produrre una lettera di cancellazione del credito dell'Amia del confronti del comune perché inesigibile. La procura di Palermo ha aperto un'inchiesta sul crac dell'Amia. Il conto, alla fine, lo pagano i cittadini: già aumentata del 75%, la tassa sull'impedimento salirà ancora. ♦

→ **Il sottosegretario alla Salute** Fazio corregge il ministro: la nostra rete impermeabile a traffici  
→ **Il senatore Marino:** scivolone. Almeno trenta medici sarebbero complici di questo crimine

# Traffico d'organi alt a Maroni Governo: da noi è impossibile

Il sottosegretario Fazio smentisce Maroni: «La rete dei trapianti in Italia è impermeabile a qualsiasi traffico d'organi». Minniti: «Un ministro dell'Interno deve dare le risposte, non provocare dubbi».

ANDREA CARUGATI

ROMA  
acarugati@unita.it

Il governo smentisce il ministro Maroni. E chiude, forse, la strana vicenda nata venerdì davanti all'assemblea dell'Unicef a Roma, quando il titolare del Viminale aveva parlato di «evidenze» di un traffico di organi di minori stranieri in Italia. Frasi che avevano scatenato un vero e proprio terremoto. Ieri la smentita del governo, con il sottosegretario

**Sandro Gozi (Pd)**

«Maroni crea allarme per nascondere il flop a Lampedusa»

rio alla Salute Ferruccio Fazio: «Non è possibile che vengano inseriti nel nostro sistema di trapianti organi o pazienti di provenienza non accertata. La nostra rete è impermeabile a qualsiasi traffico di organi».

D'accordo anche Ignazio Marino, medico esperto di trapianti e senatore Pd, che in veste di presidente della Commissione d'inchiesta sul SSN ha convocato Maroni per una audizione su questo tema: «Mi hanno assicurato che il ministro verrà in commissione entro venerdì prossimo», dice Marino, che giudica «uno scivolone» le parole di Maroni sul traffico di organi. «È im-

possibile che in Italia ci possa essere un fenomeno del genere: sono interventi molto complessi, almeno 25-30 medici dovrebbero essere complici di questo crimine». Così anche Nicola Maria Pace, oggi procuratore della Repubblica di Brescia, che tra il 1999 e il 2000, quando era in servizio a Trieste, aveva aperto un fascicolo sul traffico d'organi: «Il fenomeno esiste certamente, ma nessun elemento che abbiamo raccolto indica un coinvolgimento dell'Italia».

**IL PD ACCUSA MARONI**

Dal Pd arriva una richiesta secca: il ministro tiri fuori le «evidenze», altrimenti si astenga dal lanciare allarmi «inquietanti». «Un ministro dell'Interno non può sollevare una questione come questa in modo vago o dubitativo: deve dare le risposte», spiega Marco Minniti. Che sottolinea anche un altro aspetto: «I centri di accoglienza di Lampedusa sono sotto il controllo del Viminale e io escludo che da lì possano sparire dei bambini. Maroni getta un'ombra sui centri e sul servizio sanitario». C'è un altro elemento. Il ministro, nel suo discorso all'Unicef, ha fatto riferimento alla prossima ratifica del trattato di Prum (firmato nel 2006 dal governo Prodi, già approvato dal Senato in dicembre all'unanimità e in attesa dell'ok della Camera) come di uno strumento che aiuterà «a contrastare meglio il fenomeno» grazie alla banca dati del Dna.

**LA BANCA DATI DEL DNA**

Una tesi, anche questa, non del tutto chiara visto che -come spiega il deputato Pd Sandro Gozi - «in quel testo non c'è alcun riferimento al traffico di organi». «Si tratta di norme che consentono la cooperazione contro



IL COMMENTO ■ MARCELLA CIARNELLI

## Privacy bianca e privacy nera

Il concetto di privacy è davvero soggettivo e relativo. Accade, dunque, in questo strano paese che è l'Italia (strani sono certamente quelli che lo governano) che i signori deputati con la passione per il voto a due mani e con il rimpianto di non essere la dea Kali, quelli impegnati a coprire le assenze del compagno di banco in cambio dello stesso favore in altra occasione per mantenere un numero decoroso di presenze e di voti, possano gridare all'attacco allo loro privacy quando si trovano a misurarsi con il provvedimento che prevede le impronte digitali per esprimere la loro volontà. Necessariamente singola.

I cultori della privacy del polpastrello l'

si sono ribellati, hanno ottenuto una sorta di volontarietà. Ma non sembra che il presidente Fini sia disposto a consentire eccessive deroghe alla nuova regole.

Questo nel Palazzo. Fuori è un'altra musica. Qualche immagine buttata lì. Per rifletterci un po' su. Prendere le impronte ai bambini rom ma «per farli andare a scuola»; una banca dati del dna, forse per introdurre in modo surrettizio la schedatura degli immigrati. Per non parlare di intercettazioni e riprese tv per tenere sempre sotto controllo, allargando e stringendo le maglie, chi si vuole salvare e chi si decide, ad un certo punto, di far affogare. Va così. In un paese di pianisti ci sono i tasti bianchi e quelli neri.



## La scheda

**La banca dati del Dna voluta dal Trattato di Prum**

Già approvato in Senato, è un arrivo alla Camera il Trattato di Prum, sottoscritto il 27 maggio 2005 da sette Stati membri dell'Unione Europea (Germania, Spagna, Francia, Austria, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo), con lo scopo di rafforzare la cooperazione di polizia su lotta al terrorismo, alla criminalità transfrontaliera e all'immigrazione clandestina.

L'Accordo prevede lo scambio di dati su Dna e impronte digitali, lo scambio di informazioni su persone inquisite, sui rimpatri congiunti e i patteggiamenti congiunti di frontiera.

Il trattato si occupa anche dell'immigrazione clandestina, elencando una serie di disposizioni, per facilitare l'identificazione e il rimpatrio delle persone senza permesso di soggiorno e per prevenire il fenomeno collaborando con i paesi di origine.

il terrorismo, la criminalità internazionale e l'immigrazione illegale», spiega. E il prelievo del Dna? Riguarderà solo persone in arresto, ai domiciliari o colte in flagranza per reati non colposi. Insomma, criminali. «Non è previsto il prelievo del Dna per tutti i clandestini, o per i minori arrivati in Italia sui barconi», dice Minniti. Dunque che senso hanno le parole di Maroni? Vuole forse modificare le norme del trattato in Parlamento, estendendo la banca del Dna ai clandestini? «È il solito schema»,

## L'archivio Dna

Sarà attivo tra un anno e servirà a identificare i criminali

spiega Gozi. «Il ministro spara dichiarazioni che servono a creare allarme sociale: spesso lo fa per costruire il clima adatto per norme repressive, che poi regolarmente vengono ammorbidite in Parlamento. Questa volta il clamore serve a far dimenticare il loro fallimento su Lampedusa: avevano promesso di far diminuire i flussi, ma non ci sono riusciti».

E così, mentre a Lampedusa la gente protesta contro il governo, Maroni tira fuori il traffico d'organi: e una banca del Dna che sarà attiva, se tutto andrà bene, non prima di un anno...»

## IL MINISTRO DELLA PAURA

**TRAPIANTI E TRAPIANTATI**

**Paolo Soldini**  
GIORNALISTA

Il ministro della Paura ha colpito ancora. Ora ha scoperto il traffico di organi dei bambini, profughi ed emigranti, che approdano a Lampedusa. I media gli sono andati dietro, appecoronati *comme d'habitude* quelli di regime, un po' spaesati gli altri. Nessuno che si sia dato la briga di approfondire il parere di chi sa di che cosa si sta parlando, come i medici che fanno i trapianti e l'Aido, l'associazione che se ne occupa istituzionalmente. Se lo avessero fatto, non avrebbero avuto il minimo dubbio: il ministro responsabile (?) dell'Interno ha sparato l'ennesima cannonata acchiappaconsensi.

Le «evidenze di traffici di organi di minori» di cui Maroni ha parlato emergerebbero, infatti, dall'incrocio dei dati sulle denunce nei paesi in cui si presume che venga praticato l'espianto a scopo di lucro e la scomparsa di ben 400 dei 1320 minorenni arrivati a Lampedusa. Ora, mentre la scomparsa dei 400 è un fatto circostanziato (sul quale il ministro farebbe bene a disporre indagini), le denunce - non potrebbe essere altrimenti - riguardano espienti già avvenuti. Se il traffico avviene in Italia, si dovrebbe pensare che gli espientati in patria si portino dietro i loro organi per venderli qui da noi...

Inoltre, gli organi dei bambini possono essere reimpiantati - in genere solo il cuore e con gravi difficoltà - unicamente sui bambini. Quattrocento donatori (ma anche 200 o 100) sarebbero in pesante soprannumero sulla «situazione di mercato» in Italia. In ogni caso, poi, i trapiantati hanno bisogno di cure complesse che durano tutta la vita. Come potrebbero giustificare (loro o i loro genitori) il «possesso» di un organo la cui origine non è certificabile?

Si potrebbe continuare, ma forse basta per chiedere a Maroni di smettere, se ne è capace, di propagare sciocchezze. Se proprio non ci riesce, ministro, spari almeno la sua propaganda lontano da chi, come i malati in attesa di trapianto, di guai ne ha già abbastanza. ♦

## «Libia, dite no a quel trattato» Migranti, appello ai senatori

Dario Fo, Marco Paolini, Ascanio Celestini, Franca Rame, Gad Lerner, Erri De Luca... sono già 2500 le firme all'appello che chiede ai senatori che da martedì sono chiamati ad approvare il trattato Italia-Libia di non farsi responsabili delle deportazioni e delle violenze sui migranti.

Nel Trattato non è previsto per il governo di Gheddafi alcun obbligo concreto e verificabile di accoglienza, di tutela del diritto d'asilo, di rispetto della dignità umana, dicono i firmatari della petizione degli autori del film «Come un uomo sulla terra», direttore da Andrea Segre, e dall'osservatorio *Fortress Europe* di Gabriele Del Grande. «I migranti, tra i quali molte donne e minori, continueranno a rischiare la vita, tanto nelle carceri, nei container e nei centri della polizia libica, quanto nel deserto e nel mare, che saranno spinti ancor più ad attraversare proprio a causa delle violenze della polizia li-

bica».

In Libia sono continue le violazioni dei diritti umani: «arresti indiscriminati, violenze, deportazioni di massa, torture, connivenze tra polizia e trafficanti. Ai migranti, molti in fuga da paesi in guerra o dittatoriali come Etiopia, Sudan, Eritrea, Somalia, non è garantito alcun diritto, a partire dall'asilo e dalla protezione umanitaria, perché la Libia non ha mai aderito alla Convenzione di Ginevra. Per questo non gli non può essere affidato il compito di «fermare i migranti». Di qui la richiesta di una commissione di inchiesta internazionale sul controllo dei flussi migratori in Libia e una missione internazionale. Lunedì alle 21, martedì alle 9.30, 14.30 e 21.00 andrà in onda il film *Come un uomo sulla terra*, su <http://comeunomოსullaterra.blogspot.com>. L'appello è su: <http://comeunomოსullaterra.blogspot.com> ♦

Le intercettazioni tra tutela della privacy, diritto di cronaca e sicurezza dei cittadini

### Tavola rotonda

Roma, Giovedì 5 febbraio 2009  
ore 15.30  
Palazzo Marini  
Sala delle Colonne, via Poli 19

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)  
[www.youDEMtv](http://www.youDEMtv)



## L'ANALISI

**S**ono stato sorpreso dell'iniziativa di Antonio Di Pietro di portare sotto le finestre del Quirinale lo scontro politico. Lo scontro è necessario, perché il Paese è allo sbando ed è governato - ha ragione Pannella - da un pericoloso regime. Ma coinvolgere il presidente della Repubblica vuol dire consentire a Berlusconi di fingere il salvataggio. Sgretola l'ultimo argine della Costituzione. Proprio come Berlusconi desidera. Devo spiegare, e cercherò di farlo nel miglior modo possibile.

I lettori ricorderanno che - sia pure in modo meno clamoroso - ho invocato anch'io, a volte, un segno di incoraggiamento dal presidente della Repubblica, (allora era Ciampi), durante la battaglia politica senza fine di una parte degli italiani contro Silvio Berlusconi. Ma, a quel tempo, (ero direttore di questo giornale) c'era una ostinata e diffusa speranza che l'Italia sarebbe tornata presto un Paese normale. Lo è stata brevemente con Prodi, ma eccoci ritornati nell'incubo.

**I lettori hanno capito** che sto ripensando alla manifestazione di Piazza Farnese di Antonio di Pietro con Marco Travaglio e Beppe Grillo. Devo dire per prima cosa che mi sono stupito come mezza Italia quando alcuni agenti di polizia, evidentemente eseguendo ordini, hanno intimato di ritirare uno striscione che ad essi appariva, per qualche ragione, da «sequestrare». Mi sono stupito, perché in politica non esiste un vincolo di gradimento. Solo una violazione delle leggi ordinarie toglie la parola a un cittadino che partecipa a un evento politico. Altri tipi di approvazione o disapprovazione non ne esistono. Detto ciò vorrei aggiungere una riflessione che dedico ad Antonio Di Pietro. Poiché siamo (parlo per lui e parlo per me) dentro le istituzioni, credo che il nostro gioco sia vincolato, o almeno dovrebbe essere segnato, dal nostro stare in Parlamento. Di Pietro converrà che, prima di portare il fardello di una Repubblica in pericolo (pericolo legale, costituzionale, economico, morale) al Capo dello Stato, dobbiamo poter dire che in Parlamento abbiamo fatto tutto il possibile. Io sono spesso coinvolto in discussioni vivaci con il partito che mi ha eletto (il Pd) perché vedo troppe buone maniere, noto



Antonio Di Pietro durante il comizio che ha sollevato le polemiche sul caso Quirinale



Furio Colombo  
furiocolombo@unita.it

# PRESIDENTE O PARLAMENTO

Coinvolgere il capo dello Stato  
vuol dire consentire a Berlusconi  
di fingere il salvataggio

inspiegabili voti in comune (il trattato militare con la Libia, mentre Gheddafi conferma di voler «sciogliere» dentro il mondo arabo lo Stato di Israele) e - con allarme - sento discutere di voti insieme sulle cosiddette riforme della giustizia e delle intercettazioni. Ma avremo fatto davvero tutto il possibile per impedire questi voti prima di chiedere al presidente di non apporre una firma che non significa condivisione? Di Pietro è un capo partito e ha la piena, costituzionale libertà di parola e di strategia nella istituzione che lo ha eletto. Io credo che sia doveroso allargare ogni azione di opposizione fino agli estremi limiti costituzionali consentiti, che non sono piccoli, se partecipa tutto un gruppo parlamentare. E credo che sia improprio sperare che una parte dei nostri debiti parlamentari verso i cittadini possa essere girata a un'altra istituzione. Quella istituzione, la Presidenza della Repubblica, è definita in modo profondamente diverso dalla Costituzione, mentre noi, membri del Parlamento, siamo titolari di quei debiti, e per essi, dentro la nostra istituzione abbiamo versato solo modesti anticipi. Un fatto è vero. C'è un vuoto di opposizione. I cittadini tendono a colmarlo da soli. Ma i parlamentari hanno uno spazio e un dovere in più: usare tutte le possibilità della opposizione parlamentare. Non lo stiamo facendo. Penso che i Radicali, nella vicenda del trattato militare con la Libia abbiano dato un buon esempio. Anche l'Udc, in quella occasione, ha mostrato di sapere bene, pur da partito novizio, che cosa è e come si fa opposizione. Il Pd ha avuto alcune giornate memorabili. Certo non nel caso Libia. Certo non nel caso Cosentino. Il più delle volte il tono è silenzioso, prudente e guardingo. E perfino alla Italia dei Valori, che è sempre così reattiva, vivace e intensa, chiedo se lo spazio (e dunque anche il contagio delle altre forze politiche) sia tutto esaurito. Nonostante il buon lavoro, non ancora.

**La protesta**, appassionata e senza pause (perché il bradisismo del Paese è veloce, un continuo declino, prima di tutto morale) tocca a noi, riguarda noi, in Parlamento. C'è un cerchio incantato da spezzare per cominciare un vero lavoro di opposizione continua, invece di spostare impropriamente e ingiustamente la responsabilità politica proprio dove la Costituzione non l'ha né richiesta né prevista. ♦

# I servizi Cgil continuano a crescere

Grazie ad un'eccezionale rete di servizi dislocati su tutto il territorio la Cgil è in grado di offrire informazione e tutele sull'insieme dei diritti sociali, spesso non conosciuti e/o troppo spesso negati.

**Per i giovani** l'informazione degli Sportelli di orientamento al lavoro va dai corsi di formazione professionale agli stages in Italia e all'estero, dalle banche dati sulle offerte di lavoro e sui concorsi, alla preparazione di un curriculum o di un colloquio in vista di un'assunzione.

**Su previdenza e pensioni** la tutela, attraverso il patronato Inca, non conosce confini: contributi, ammortizzatori sociali, congedi di maternità/paternità, congedi per malattia, infortuni e malattie dal lavoro, pensioni, invalidità civile, previdenza complementare.

**Per i rapporti di lavoro** gli Uffici vertenze legali controllano le buste-paga, il Tfr, ricorrono in caso di licenziamento e di violazione di norme contrattuali e di leggi.

**Per i servizi fiscali** sono i Caaf che aiutano i contribuenti per tutti gli adempimenti nei confronti dell'Amministrazione finanziaria, nel pagamento dei tributi locali, nella misurazione del reddito per aver accesso alle molteplici prestazioni dell'welfare.

Ma il **Sistema dei servizi** della Cgil, già ricco di competenze e di espressioni di solidarietà, propone ogni anno nuove tutele e facilitazioni per far fronte ai bisogni delle persone.

## Con la Carta dei servizi 2009

si possono conoscere i servizi disponibili, gli indirizzi e tutte le vantaggiose offerte ricreative, culturali, commerciali e i prodotti assicurativi e bancari riservati agli iscritti.



### I SERVIZI CGIL



### CONVENZIONI COMMERCIALI CON LE AZIENDE PARTNER



Chiamateci per qualsiasi informazione sul sistema dei servizi Cgil sulle offerte commerciali e culturali riservate agli iscritti della Cgil

Centro  
di informazione  
telefonica

# 848-854388

attivo nei giorni feriali dalle 14,00 alle 18,00 al costo di una chiamata urbana



Il ministro Alfano all'inaugurazione dell'anno giudiziario a Napoli, nel salone dei busti di Castelcapuano

→ **Il presidente** della Corte d'Appello: «Esecutivo e politica non possono annullare le sentenze»

→ **Scontro con il PdL** Gasparri: «Mi attiverò perché venga punito». Roccella: «Toni dittatoriali»

# Eluana, i giudici di Milano: «Le sentenze vanno applicate»

All'inaugurazione dell'anno giudiziario Genchi invoca la separazione dei poteri: «Le sentenze non si giudicano, si impugnano». Il cardinale Tettamanzi: «Accanimento mediatico sulla vicenda».

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

«Né il potere legislativo né quello esecutivo possono porre nel nulla le sentenze definitive». Il presidente della Corte d'Appello di Milano Giuseppe Grechi all'apertura dell'anno giudiziario torna sul caso di Eluana

Englaro. Vicenda su cui la Corte milanese aveva emesso nel 2008 il decreto che autorizza la sospensione dell'alimentazione forzata alla ragazza in coma da 17 anni.

Ed è di nuovo scontro tra giudici e maggioranza di governo, con Maurizio Gasparri speranzoso che Grechi «venga punito». Mentre il sottosegretario all'Interno Mantovano parla di «sindrome di onnipotenza». E la sottosegretaria al Welfare Roccella denuncia «toni dittatoriali».

Dopo le invasioni di campo della politica che hanno impedito l'esecuzione del provvedimento, Grechi si toglie qualche sassolino dalla scarpa. Primo: «In uno stato di diritto il giudi-

ce non può rifiutare una risposta per quanto nuova e difficile sia la domanda di giustizia rivoltagli» perché esiste il principio della completezza dell'ordinamento giuridico. Secondo: la

**L'allarme di Caselli**  
«Testamento biologico una legge potrebbe irrigidire la materia»

Corte «non ha invaso territori altrui. Né il potere esecutivo né legislativo possono far finire nel nulla le sentenze». Perché la Costituzione «è fondata sulla separazione dei poteri per cui

un potere non può interferire in un altro». Terzo: «La Consulta, la Corte di Cassazione e la Corte Europea dei diritti dell'uomo hanno già confermato la correttezza della Corte d'Appello».

Il magistrato conclude lapidario che «le sentenze non si giudicano, si impugnano». Parole apprezzate dal padre di Eluana: «Mi fa piacere - dice Beppino Englaro - che ancora una volta i principi di diritto chiariti per la magistratura sono intoccabili». Insorge il senatore Gasparri: «Grechi è un eversivo. Una vergogna che ricopra quel ruolo, le sue frasi sono da denuncia. Ribellarsi al Parlamento è un attentato alla Carta». Lui replica «Sono

## LA POLEMICA

La Slovenia chiarisce:  
l'Italia non ha deficit  
etico sul fascismo

— Diplomazia al lavoro per chiarire le parole del presidente sloveno Turk pubblicate dal quotidiano "Delo" l'8 gennaio scorso in cui si affermava che l'Italia avrebbe un «debito etico» circa le responsabilità storiche del fascismo. La conclusione è che si è trattato di parole di «valenza generale di carattere storico» nell'ottica di «possibili nuovi gesti di riconciliazione». Il Quirinale fa sapere in una nota che le «autorità di Lubiana hanno ribadito profonda stima e ammirazione per l'Italia e per il presidente Napolitano» e che i commenti attribuiti a Turk non possono essere intesi come rivolti al Capo dello Stato o «all'amica nazione italiana». Napolitano ha riaffermato «il valore storico e attuale della Costituzione, scaturita dalla chiara consapevolezza della responsabilità storica del fascismo come risulta, in modo incontestabile, dal dettato dell'articolo 11 e dalla Carta tutta». Confermato l'impegno dei due Paesi «a contribuire alla costruzione dell'unità politica del Continente anche per il definitivo superamento delle divisioni che hanno segnato momenti tristi nella storia di popoli legati oggi da sentimenti di sincera amicizia e fratellanza».

convintissimo di ciò che ho detto». Controreplica Gasparri: «Non conosce la Costituzione, spero venga punito e assumerò iniziative a tal fine». Sul caso Eluana però nasce una fronda dentro il PdL. Dopo il repubblicano Nucara, che aveva manzonianamente paragonato Formigoni a Don Rodrigo e Sacconi all'Innominato, è Della Vedova a considerare «ineccepibili» le parole di Grechi. Condivide l'avvocato forzista Pecorella: «Una sentenza va rispettata e applicata».

## FORMIGONI INSISTE

Il governatore della Lombardia sostiene che se non intende eseguire la sentenza del Tar non è per «un personalismo» bensì perché quella di Eluana «è una vita piena». Parla anche il cardinale di Milano Tettamanzi: «C'è stato accanimento mediatico, non si trasformi un desiderio in diritto vero e proprio». Infine, l'allarme dell'ex pg del capoluogo lombardo Francesco Saverio Borrelli: «Non è detto che una legge sul testamento biologico sia auspicabile. Potrebbe irrigidire e cristallizzare la materia». ❖

## ALL'INTERNO

## DOSSIER ALLE PAGINE 27-29

## La giustizia malata

Dalle procure di tutt'Italia la fotografia di un sistema in affanno

# «Vilipendio» Di Pietro denunciato dai penalisti

Il leader Idv: il presidente delle Camere penali è avvocato del premier. Il 3 febbraio l'udienza per il caso Storace

## Il caso

MARCELLA CIARNELLI

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Loro avevano annunciato, lo hanno fatto. All'attacco di Antonio Di Pietro, per le parole espresse mercoledì dal leader dell'Italia dei Valori durante la manifestazione dei familiari delle vittime per mafia a proposito dei silenzi del presidente della Repubblica, è scesa in campo l'Unione delle camere penali italiane i cui rappresentanti hanno depositato ieri mattina, in procura a Roma una denuncia per offesa all'onore e al prestigio del presidente della Repubblica.

Gli avvocati penalisti contro l'ex Pm. Potrebbero esserci il legittimo sospetto di antichi rancori dietro la clamorosa iniziativa su cui ora la Procura di Roma dovrà acquisire i necessari elementi e decidere, di conseguenza, se ci sono gli estremi per il rinvio a giudizio, dopo aver ottenuto la necessaria autorizzazione dal ministro della Giustizia. Che agirà in totale autonomia dato che la prassi di un consultazione preventiva con l'autorevole ritero interessato è stata da tempo superata.

## «UNA CAUSA INVENTATA»

Antonio Di Pietro si difende attaccando: «Il professor Dominioni che sostiene di "non essere amico di questo o di quel governo", ma che è anche avvocato della famiglia Berlusconi, oltre che presidente dell'Unione delle camere penali, non è soddisfatto delle evidenze, ed ha deciso di intentare una causa contro il sottoscritto per vilipendio al capo dello Stato. Una mossa puramente politica. Nessun uomo di giustizia preparato, ascoltando il mio discorso, avrebbe proceduto in perfetto stile kamikaze». Comunque Di Pietro, sostenuto dalla solidarietà di tutti suoi, ha ribadito che non si sottrarrà al giudizio perché convinto di avere ragione e dell'interpretazione pretestuosa delle sue parole. L'Ucpi ha replicato.

«Non abbiamo denunciato un'opinione, ma un comportamento che costituisce reato». Niente a che vedere con altre critiche del passato. L'allusione è a Francesco Storace, rinviato a giudizio per vilipendio. Un'udienza del procedimento che va avanti, nonostante la giunta delle autorizzazioni a procedere abbia votato a favore dell'allora senatore ma l'aula non si è espressa, è prevista per il 3 febbraio a Roma presso l'ottava sezione penale. «Sarei curioso di sapere se è già stato aperto un fascicolo dalla Procura. Nel mio caso ci misero cinque minuti e in 10 minuti l'allora ministro Mastella diede l'autorizzazione a procedere» si è chiesto ieri Storace sotto processo per aver commentato, nell'ottobre del 2007, l'intervento del Presidente della Repubblica «contro cui si è visto che non ho nulla di personale» in difesa della senatrice a vita Rita Levi Montalcini criticata dal leader della destra per aver appoggiato con un suo voto il governo Prodi. «Purtroppo il diritto di critica è soggetto alle opinioni altrui». ❖

## Il fatto

Stupro di Guidonia, insulti  
e minacce ai radicali

Insulti e minacce per i radicali che hanno denunciato il pestaggio in carcere dei rumeni accusati di stupro a Guidonia. «Pubblicherò, senza censura, tutte le email che mi sono arrivate - dice Rita Bernardini, deputato radicale nel Pd - Credo rappresentino uno spaccato significativo dell'Italia. Tra i post che oggi mi insultano per essere andata a trovare i sei rumeni a Rebibbia molti dei cosiddetti difensori delle vittime dello stupro, usano nei miei confronti lo stesso linguaggio degli stupratori». Bernardini li capisce: «Perché dovrebbero avere il senso della legalità e del rispetto delle regole se le istituzioni sono le prime a violarle? Perché dovrebbero sentirsi protetti se i Sindaci esprimono solidarietà a parole, ma non fanno nulla per recuperare i quartieri degradati delle città? ».

## Toghe, politica e intercettazioni il ministro Alfano non convince

— Si inaugura l'anno giudiziario in tutte le Corti d'Appello italiane e i procuratori generali scattano una foto senza sconti dello stato della giustizia nel nostro paese. Che è profondamente in crisi al Nord come al Sud, tra carenza di fondi, organici e processi lenti che affollano le cancellerie e le aule dei tribunali (5 milioni le cause civili pendenti, 3 milioni di procedimenti penali inevasi). Ma è anche l'occasione per denunciare le insofferenze della magistratura nel rapporto con la politica. E non mancano perplessità alla riforma e al «caso» intercettazioni. In questo coro di denunce e dubbi il ministro della Giustizia Angelino Alfano cita Verga, rivendica la riforma di governo e indica gli obiettivi: giudici

## Pietro Grasso

«Lascia perplessi la  
necessità degli indizi  
di colpevolezza»

sotto controllo, dal punto di vista dell'efficienza e della professionalità, «in modo da garantire che il loro operato, doverosamente autonomo e indipendente - sottolinea il Guardasigilli - non si trasformi in autoreferenzialità o in mero arbitrio».

NON CONVINCHE LE TOGHE sulle norme sulle intercettazioni. Parla da Napoli il ministro. E dice: «Non le limitiamo per alcun reato. Abbiamo mantenuto il tetto previsto dalla legge precedente e non più i 10 anni originari del ddl. Le intercettazioni sono state solamente contenute in limiti temporali più accettabili». Pietro Grasso, procuratore nazionale antimafia, esprime perplessità sui limiti di ascolto, specie per la previsione di consentirle solo in presenza di «gravi indizi di colpevolezza», che suonano come un altolà. Mentre sui processi lenti, Alfano dice: «La riforma di governo non è un capriccio. «Sono consapevole l'intervento sulla Costituzione non risolve da solo la materia dell'efficienza, della rapidità e della velocità dei processi. Stiamo lavorando a un obiettivo grande, pur non avendo la bacchetta magica, che è quello di tendere a un processo giusto e rapido». ❖

→ **Tensione con la polizia** che evita la carica: «La società non ha chiesto lo sgombero»

→ **Domani inizieranno** i lavori per la nuova caserma Usa. I dimostranti: resteremo a oltranza

# Vicenza, i no-base occupano l'aeroporto Dal Molin

I no-base di Vicenza sono tornati ieri in campo penetrando nella parte civile dell'aeroporto Dal Molin. Tensione con la polizia ma nessun incidente. Domani iniziano i lavori per la realizzazione della base Usa.

**TONI FONTANA**

ROMA  
tfontana@unita.it

Ieri a Vicenza è prevalsa la «saggezza», come ha fatto notare il sindaco Achille Variati. Ma la tensione è ancora alta e la vicenda del Dal Molin e della superbase americana, che da anni domina la scena nel capoluogo palladiano e non solo, promette nuovi e decisivi sviluppi. Domani dovrebbe iniziare la demolizione della caserma abbandonata dall'Aeronautica italiana all'interno dell'aeroporto. L'appalto per i lavori è stato vinto da alcune cooperative, tra le quali la Cmc di Ravenna. Dopo tante polemiche, cortei, veleni e misteri, stanno insomma iniziando i lavori per realizzare la più grande base statunitense in Europa: 800.000 metri cubi di cemento su 500.000 metri quadrati di verde. Per questo il movimento no-base, che non ha mai considerato l'ipotesi di arrendersi, ha promosso ieri l'ennesima protesta.

## CENTINAIA DI DIMOSTRANTI

In mattinata alcune centinaia di manifestanti, dopo aver creato un varco nella recinzione svitando i bulloni di un'inferriata, sono penetrati nella parte del Dal Molin ancora di proprietà dell'Enac e affidata alla gestione dell'ex società Aeroporti vicentini. Hanno cioè occupato l'area civile dello scalo, separata da quella militare e dalla caserma italiana. Poliziotti e carabinieri, agli ordini del questore Giovanni Sarlo, si sono schierati in assetto antisommossa e la tensione ha toccato livelli preoccupanti. La polizia ha ricevuto rinforzi e, per un paio d'ore, i no-base hanno temuto che sarebbe stata ordinata la carica.



Tensione ieri all'aeroporto di Vicenza Dal Molin, la polizia fronteggia i dimostranti

Ma, anche questa volta (non è la prima in questa tormentata vicenda) è prevalso il buon senso. L'Enac, come hanno accertato il liquidatore della

## Impatto ambientale I dimostranti: la valutazione sarà autogestita

società aeroporti Mario Martello e l'assessore Giovanni Giuliani, non ha chiesto lo sgombero dell'area di sua proprietà e, in assenza di questa richiesta, il questore ha ritirato i reparti che si apprestavano alla battaglia campale. I manifestanti si sono messi a cantare vittoria. Ma la partita

non è finita. I militanti del «Presidio», l'ala radicale del movimento che si batte contro la realizzazione della superbase, hanno allestito un tendone davanti all'ingresso della zona civile e, nella struttura, è stata organizzata un'assemblea per decidere le prossime mosse.

## PRESIDIO

I manifestanti erano decisi, fin da ieri mattina, a mantenere il presidio anche nel corso della notte, nonostante il freddo e la neve che ha cominciato a cadere nel pomeriggio. Quella di domani appare la giornata decisiva. Il governo, per bocca dei ministri Frattini e La Russa e soprattutto di Berlusconi, ha spianato la strada alla base Usa. Da anni i no-ba-

se annunciano che, quando arriveranno le ruspe, si stenderanno sul prato decisi a bloccare i lavori. La massiccia partecipazione popolare al referendum convocato in ottobre dall'amministrazione comunale testimonia che il progetto americano non gode delle simpatie popolari. «C'è chi vorrebbe il Dal Molin come servitù militare, ma anche morale - fa notare Giovanni Rolando, esponente della lista Variati in consiglio comunale - ma il popolo di Vicenza non cederà mai all'illegalità del potere di Roma». ❖

 IL LINK

IL SITO DEI NO BASE  
[www.altravicenza.it](http://www.altravicenza.it)

foto di Marco Zorzanello

## 4 domande a..

**Achille Variati**

### Il sindaco: la città chiede dialogo e non accetta soluzioni di forza

Il sindaco di Vicenza Achille Variati (Pd) a differenza del suo predecessore Hullweck, ha sempre puntato sulla trasparenza nel rapporto con i cittadini e sulla salvaguardia del verde minacciato dalla base Usa.

**Sindaco Variati oggi è prevalsa la saggezza, è stata evitata la prova di forza..**

«Oggi è prevalso il dialogo e noi cercheremo anche nei prossimi giorni di affermare una soluzione pacifica. Mi auguro che non vengano messe in atto procedure sbrigative che non favoriscono il dialogo. Oggi appunto è prevalsa decisamente la saggezza. Tuttavia dobbiamo preoccuparci per quello che accadrà domani (oggi Ndr) o dopodomani (domani Ndr)».

**Qualcuno potrebbe puntare sulla prova di forza?**

«La mia preoccupazione è che la voglia di liquidare il "problema Vicenza" porti il governo a cercare una sbrigativa soluzione di forza. Nessuno si assuma la responsabilità di portare le tensioni oltre il punto di non ritorno. A tutti chiedo dunque di dimostrare il massimo senso di responsabilità».

**Lei, da tempo, sostiene che le ragioni della città non vengono tenute nella dovuta considerazione.**

«Da tempo, appunto, su Vicenza gravano alcune questioni molto importanti. E su alcuni problemi di fondo la città non può essere imbavagliata: mi riferisco alla tutela dell'ambiente, all'attenta valutazione dell'impatto dei lavori per la realizzazione della base sulla falda acquifera che si trova proprio sotto quel terreno. Su questioni come queste non si può essere sbrigativi e non si può impedire alla città di esprimersi come, del resto, ha confermato il referendum».

**Dal governo quali risposte avete avuto finora?**

«Noi pensiamo che debba essere compiuta un'attenta valutazione dell'impatto ambientale. Non si può rispondere opponendo un grande silenzio o preannunciando altri No». **T. FON.**

## Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



### Obama e il governo italiano la favola della formica che vuol uccidere l'elefante

Camilleri, i nostri politici che danno lezioni, voti, pagelle, consigli, bacchettatine o bonari buffetti a Obama, ricordano le mosche fastidiose che viaggiano gratis nella giungla stando sul groppone dell'elefante. Dal suo insediamento, il presidente «abbronzato» (versione Berlusconi), o «caffelatte» (versione Cossiga), ha capovolto la filosofia del mercato delle auto; ha rilasciato la prima intervista ad Al Arabya, parlando al mondo arabo che lo ricambia con valanga di messaggi: «Che Allah ti benedica»; si rivolge lealmente al russo Medved che riattiva, dopo la gelata con Bush, il «telefono rosso» (e russo); sul lavoro stabilisce la parità uomo-donna. E l'Italia che fa? L'Italia critica gli Usa, con gran dignità.

Un aspetto della mediocrità è la supponenza. In una discussione politica fra mediocri la frase più usata comincia con «se fossi io» prosegue, a seconda dei casi: il ministro delle finanze, il presidente del consiglio, il Capo dello Stato, il Papa. Il mediocre ha sempre la ricetta in tasca. C'è la storiella antichissima di un calzolaio che fa notare a un artista, che ha appena scolpito una statua, che non ha eseguito a regola d'arte le scarpe. Lo scultore le rifà. A questo punto il calzolaio critica la forma del naso. Ma lo scultore: «scarparo non ti spingere oltre». Dato che lei cita la mosca in groppa all'elefante, gliene racconto un'altra. Una formica sfida a duello mortale un elefante, incitata dai suoi tifosi. La formica sale faticosamente sul bestione, e arriva sotto la sua gola. Dai suoi fan parte un coro: «strozzalo, strozzalo». I politici italiani che danno consiglio a Obama su come governare gli Usa e condurre la politica estera - incapaci come sono di governare il loro piccolo paese - si dimostrano privi del senso delle proporzioni, oltre che del ridicolo.

SAVERIO LODATO  
saverio.lodato@virgilio.it



## Gli ex Pac contro Battisti La Russa, gaffe sulla tortura

«Per i drammatici fatti che ci videro coinvolti 30 anni fa venimmo condannati e abbiamo pagato, non barattando la nostra libertà con quella degli altri. Troviamo infamante che Cesare Battisti ci qualifichi come collaboratori di giustizia o pentiti». È quanto hanno detto ieri gli ex Pac (Proletari armati per il comunismo) Sebastiano Masala e Giuseppe Memeo, insieme alla moglie di Gabriele Grimaldi (morto nel 2006), Pia Ferrari, replicando alla lettera, diffusa venerdì, nella quale Battisti li indica come responsabili degli omicidi per i quali è stato condannato in Italia. La dichiarazione non è sottoscritta da Sante Fatone, che diventò collaboratore di giustizia.

La questione tiene intanto banco anche in Brasile. «Non mi pento di quello che ho fatto». Così il ministro brasiliano della Giustizia, Tarso Genro, è tornato a parlare della

sua decisione di concedere l'asilo politico a Cesare Battisti.

Circa 500 intellettuali brasiliani hanno intanto preso posizione a favore della concessione dell'asilo politico a Cesare Battisti ed hanno criticato l'Italia per il presunto «revanscismo punitivo nei confronti degli anni Settanta». Di Battisti ha parlato ieri anche il ministro della Difesa La Russa: «I brasiliani devono sapere chi è Battisti. Gli viene detto che noi lo tortureremo (se venisse estradato, ndr). Noi torturarlo? Se ce lo danno... Non dico che non ci piacerebbe, ma ci trattiamo. No, non lo faremmo mai». Secondo le agenzie di stampa La Russa ha pronunciato queste frasi «in tono scherzoso». Cesare Battisti è un «assassino della peggiore specie». A dirlo è stato Armando Spataro, procuratore aggiunto di Milano e Pm all'epoca del processo ai Pac. ♦

parla con

Guillermo Epifani

filo diretto audio video

con il

Segretario Generale

CGIL



MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO

dalle ore 11 alle 12 su:

[www.cgil.it](http://www.cgil.it)

[www.radioarticolo1.it](http://www.radioarticolo1.it)

[www.rassegna.it](http://www.rassegna.it)

→ **Il segretario** presenta un piano per rilanciare l'economia: «È l'unico antidoto alla crisi»

→ **Ma nel partito** non si placano le tensioni sulla riforma elettorale. E Franceschini s'arrabbia

# Il Pd lancia la «rivoluzione verde» Veltroni: darà un milione di posti

Veltroni lancia «la sfida verde»: la «green economy» darebbe all'Italia un milione di posti di lavoro. Il segretario accusa: il Pd reale è diverso da quello sui media. Ma sulla legge elettorale lo scontro continua.

**BRUNO MISERENDINO**

ROMA  
bmiserendino@unita.it

Un milione di posti di lavoro nei prossimi anni. Con costi molto inferiori ai benefici. Tanto varrebbe la «rivoluzione verde», se l'Italia ne facesse, come Obama, il cuore di un programma economico di vasta portata. Veltroni e il Pd ne parlano da tempo di «green economy», e per la verità, anche da prima che il nuovo presidente americano la presentasse come una risposta obbligata alla crisi economica, ma adesso l'accelerazione americana ha aperto un varco. Ieri Veltroni, concludendo l'appuntamento degli «Ecodem», ha rilanciato con dettagli il piano. Riquilibrare l'energia degli edifici, ecoincentivi per la rottamazione di auto e elettrodomestici vincolati a prodotti a bassi consumi, rinnovo del parco del trasporto pubblico, fonti rinnovabili, procedure semplificate per chi utilizzi impianti a risparmio energetico, ricerca, rifiuti: in dieci punti un capitolo importante dei progetti che il Pd presenterà alla conferenza programmatica di aprile e una sfida a un governo «inerte» davanti alla recessione.

## LA SFIDA VERDE

«C'è un'assenza quasi fisica che fa impazzire rispetto a una crisi che cambierà il panorama della società», dice Veltroni. È il premier «il primo grande scomparso»: «Passerà alla storia per aver detto che questa crisi finanziaria non avrebbe avuto effetti sull'economia reale». Il portavoce del presidente del consiglio, Bonaiuti, non gradisce e dice che il governo «è presente e lavora» mentre Veltroni «fa solo fumo». Gasparri torna a consigliare al leader del



Foto di Isabella Bonotto/Ansa

Il segretario del Pd Walter Veltroni durante l'incontro promosso dal Pd e dall'Associazione Ecoligisti Democratici, ieri a Roma

Pd la via dell'Africa.

Veltroni presenta la sua «sfida verde», ma è il primo a sapere che la sua fatica ha esito incerto. Dal governo verrà un muro. Questa destra, convenivano tutti gli «ecodem», è culturalmente e ideologicamente inadeguata a una sfida del genere. Berlusconi è il capofila di chi vuole bloccare il piano europeo sull'ambiente, Tremonti ha cambiato dopo le proteste del Pd la norma che annullava i benefici per le ristrutturazioni ecologiche delle abitazioni. Eppure, ricorda Veltroni, la rivoluzione verde è l'unico traino possibile per le economie occidentali.

Il segretario, e questo è il secondo problema, sembra fare la classica fatica di Sisifo, dicono al Nazareno: tira su una pietra che quando arriva in cima rirotola giù. Il segretario l'ha detto ieri: «Vado in giro, presento proposte, parlo della crisi, vedo un partito

che c'è e gente che vuole unità, e invece sui giornali...» Sui media compare quello il segretario definisce «l'inesausto e un po' marziano mondo virtuale» del Pd. Ultimo e spinoso esempio il dibattito sulla soglia del 4% per le europee, che ha provocato l'ira dei

**L'assenza di Berlusconi**  
«Un'assenza quasi fisica davanti a una crisi che cambierà la società»

«piccoli» del centrosinistra a sua volta cavalcata all'interno del Pd da tutti i critici di Veltroni. Ieri Dario Franceschini, dopo l'ultima bordata di critiche ricevute da dalemiani e da Enrico Letta, è sbottato: «Chi ripropone di abbassare al 3% la soglia di sbarramento della nuova legge elettorale per le europee in realtà vuol fare sal-

tare tutto».

## POLEMICA SULLO SBARRAMENTO

«Il dibattito interno sulla legge per le europee è autolesionista e personalmente fastidioso - dice il vice del Pd - ho agito in base al mandato che mi è stato affidato dal coordinamento allargato». Martedì ne discuterà il gruppo alla Camera, ci andrà Veltroni e pare che sarà battaglia aperta. Commenta il costituzionalista Ceccanti: «Trovo improbabili critiche e tentativi di mettere sbarramenti si sono arenati in tutte le legislature per i veti dei piccoli partiti». E poi: i critici sono gli stessi che vagheggiano sempre il sistema tedesco (che la soglia ce l'ha al 5%). ♦

 **IL LINK**

**LA TV DEL PD**  
www.youDEM.tv

**Intervista a Pier Luigi Bersani**

# «Io segretario Pd? Oggi non è tema all'ordine del giorno»

**La crisi economica** è per noi un importante banco di prova. Quando sarà il momento di impegnarsi non mi tirerò indietro

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

**S**i torna a parlare di Pier Luigi Bersani come ipotetico sfidante di Walter Veltroni alla segreteria del Pd. Il ministro ombra dell'Economia liquida la questione della leadership a «tema non all'ordine del giorno», ma aggiunge: «Quando lo sarà, darò il mio contributo». E sul perché si faccia il suo nome, risponde: «È perché ho detto che ho qualche idea su come rafforzare il progetto del Pd e che quando sarà il momento dirò le mie idee».

**Già questo è il momento di rafforzare il progetto del Pd, non crede?**

«E infatti la prima idea è che noi dobbiamo esserci in questa crisi economica, non solo parlarne».

**Che cosa significa?**

«Che dobbiamo riprendere con grande determinazione i contatti con i protagonisti di questa crisi, che sono i lavoratori, i giovani precari, i piccoli imprenditori. Sto facendo un giro nel paese e da Modena a Piombino, da Taranto a Pesaro, ogni volta emerge che noi abbiamo in questo momento una possibilità di dialogo straordinaria».

**Come va gestita?**

«Dimostrando che possiamo essere utili e illustrando una visione sia di come si affronta la crisi, sia di come se ne dovrà uscire. Questa fase è per noi un banco di prova e un'occasione enorme, dobbiamo saper rispondere impegnandoci tutti».

**Facendo cosa, in concreto?**

«Intanto dobbiamo ricordare che la crisi non dipende soltanto dalla finanza. È partita da una politica economica che invece di salario e welfare ha distribuito carte di credito e mutui. E qua c'è un problema di ritorno ai fondamentali: lavoro, produzione, wel-

fare. Poi dobbiamo ricordare tutte le bugie di questo governo, che ha lanciato spot e messo in ginocchio i Comuni con la misura dell'Ici, dobbiamo far notare che abbiamo una conduzione soltanto verbale della crisi. E poi dovremo presentare le nostre proposte: ammortizzatori sociali veri e norme che tendano alla parità di condizioni nel mondo del lavoro, sostegni alla produzione attraverso pagamenti alla pubblica amministrazione e accesso al credito per la piccola impresa, investimenti per le infrastrutture. Su questi temi noi dobbiamo incontrare la gente, discutere».

**Sia a Napoli che a Torino dei militanti hanno chiesto a Veltroni maggiore chiarezza sulla "linea".**

«Tra breve avremo una conferenza programmatica, può essere la chiave utile per darci la barra condivisa su temi cruciali, in particolare in vista delle elezioni europee e amministrative».

**I militanti incontrati a Torino chiedono anche maggiore unità.**

«L'unità è un bene preziosissimo, non possiamo cadere in qualche chiacchiera da bar che finisce sui gior-

**La campagna adesioni**

**«Siamo poco concentrati su questo fronte. Forse la parola tesseramento dà fastidio, ma ci serve una platea che decida»**

nali. Noi stiamo lavorando ventre a terra per questo partito. Con dei limiti, che andranno col tempo considerati e aggiustati».

**Per esempio?**

«Io trovo che siamo poco concentrati sulla campagna di adesione. Una grande associazione di volontari ha bisogno di molti aderenti. Purtroppo questa cosa si chiama ancora tesseramento, non so se la parola dà fastidio, ma io credo che noi dobbiamo fare le tessere, dobbiamo avere iscrit-

ti in modo poi da avere la nostra platea titolata a discutere, a darsi la linea, a prendere decisioni. Si tratta di una sovranità che deve essere svolta tutti i giorni. Questo ci tirebbe fuori anche da tanto chiacchiericcio».

**Il chiacchiericcio dice che lei ha qualche preoccupazione circa la capacità di attrazione del Pd.**

«Io vedo un rischio, quello di abbandoni silenziosi e di arrivi che non arrivano».

**Solo spot dal governo**

**«La crisi è partita da una politica economica che invece di salario e welfare ha distribuito carte di credito e mutui»**

**Per evitarlo, oltre alle cose dette finora?**

«Bisogna scandire un percorso che preveda la conferenza programmatica e il congresso. E lì naturalmente ci dovrà essere una discussione vera su cosa ricaviamo dalla prima esperienza che abbiamo fatto sull'organizzazione di questo partito e su come costruiamo con più nettezza il suo profilo politico-culturale».

**E lei si candiderà alla segreteria?**

«Non c'è questo tema adesso, adesso c'è il tema di lavorare».

**E quando il tema sarà all'ordine del giorno?**

«Darò il mio contributo nelle forme che si decideranno insieme. Ho dato ampie dimostrazioni di quanto conti per me l'unità. Non si può dubitare che io sia uno della ditta».

**Quando sarà il congresso?**

«Si è detto in autunno, sarà in autunno. Discuteremo insieme il percorso. Il problema di fissare la data lo lasciamo alle valutazioni del segretario».

**Le sue valutazioni?**

«Se mi verranno chieste le comunicherò». ❖

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Pierluigi Bersani

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

29/01/1989 29/01/2009

**GIOVANNI MINGHETTI**

Nino sei sempre nei nostri cuori.

Maria, Gabriele, Ester e Michel.

Rastignano, 1 febbraio 2009

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a  
**PK**

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00-12,00

06/4200891 - 011/6665211

→ **Tre ore d'inferno** Seguita e aggredita, lavoravano con lei

→ **Il coraggio:** non fuggirò in Romania, voglio giustizia

# Cosenza, romena violentata da 5 connazionali

## Li denuncia: presi

Foto di Attilio Cristini



Cassano allo Ionio, Cosenza. Mercoledì cinque braccianti rumeni seguono a casa una connazionale. Con un cavo elettrico la tengono ferma e la stuprano per tre ore. Lei li denuncia. Vengono subito arrestati.

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
mfranchi@unita.it

Tre ore. Tenuta ferma con un cavo elettrico mentre cinque uomini la stupravano a ripetizione. È successo mercoledì sera ad una ragazza rumena a Sibari di Cassano allo Ionio (provincia di Cosenza). Erano sicuri che stesse zitta, non raccontasse niente. Invece lei ha avuto la forza di andare dai Carabinieri e, grazie ad un suo

cugino che parla italiano, ha raccontato tutto.

### IL RACCONTO DELL'ORRORE

Un racconto dettagliato dei suoi cinque connazionali che come lei raccolgono le arance in campagna. Di come l'hanno seguita a casa dopo il lavoro nel pomeriggio, sapendo che suo marito non sarebbe tornato da Sibari, dove lavora. Di come sono entrati nella stanza di un dormitorio che fa da casa per lei e il marito e di come l'hanno violentata. «Lo hanno fatto tutti, mi hanno anche picchiato, uno di loro anche con la giacca che indossava. Per tre ore», traduceva ai Carabinieri il cugino. «Che può fare una sola contro cinque persone? Non può farci niente». Una descrizione così dettagliata (dai ta-

tuaggi di alcuni di loro a qualche nome proferito durante lo stupro, dall'abbigliamento alle capigliature) che ha facilitato di molto le indagini. È bastato risalire agli elenchi dei braccianti che lavorano nella stessa azienda agricola a raccogliere arance (la stagione si sta concludendo) e il cerchio si è chiuso. Erano tutti braccianti, erano tutti rumeni.

Ora i cinque sono in cella. Sono stati arrestati nelle loro case fatiscanti in contrada Bruscata. Interrogati hanno fatto scena muta. Sono tutti rumeni, tre di loro hanno 21 anni, i due "capi" ne hanno una trentina. «Ci ha colpito la poca umanità dimostrata, sembrava non gliene importasse niente, come se avessero rubato un pollo», raccontano i Carabinieri di Corigliano Calabro. Saputo della denuncia della ragazza e delle indagini stavano preparando la fuga, le valigie erano pronte. Per fortuna le forze dell'ordine sono arrivate in tempo.

### «NON ME NE VADO»

La ragazza ha una figlia di un anno e mezzo, lasciata in Romania con i nonni. L'incubo vissuto non le ha fatto cambiare idea sul suo futuro e, coraggiosamente, ha deciso di non piegarsi al ricatto della violenza. «Ma io resto qui, anche adesso» - dice. Certo, c'è la paura ma c'è anche la rabbia, e tanta, per quella violenza cieca e brutale. A starle vicino ci saranno il marito e i suoi vicini di casa. «Ma voglio giustizia, tanta giustizia».

I rumeni nella zona sono ormai di casa. Nelle campagne ne lavorano più di 200. Tutti in regola, vivono nel comune di Cassano allo Ionio, tra il centro storico e le frazioni Sibari, Doria e Lauropoli. Chi non va in campagna cerca nell'edilizia o fa assistenza agli anziani. Altri lavorano in nero. Per tutti, dopo il lavoro l'unica possibilità è buttarsi nell'alcol.

Nel 2007 un'altra ragazza rumena aveva vissuto un'esperienza simile. A Schiavonea, pochi chilometri da Corigliano Calabro, era stata costretta a prostituirsi da un uomo italiano. Gli stupratori non hanno passaporto.

**IL LINK**

**DONNE CONTRO LA VIOLENZA**

[www.casainternazionalelledonne.it](http://www.casainternazionalelledonne.it)

## INACCETTABILE QUEL PESTAGGIO

**DIRITTI  
E ROVESCII**

**Luigi  
Manconi**  
SOCIOLOGO



Comprendibilmente, la sacrosanta mobilitazione emotiva intorno al crimine efferato ai danni di una giovane donna e del suo compagno, a Guidonia, è stata tale da non consentire scrupoli e dubbi sulle modalità dell'arresto dei presunti responsabili. È merito, pertanto, di due dirigenti radicali, Rita Bernardini e Sergio D'Elia, l'aver voluto verificare le condizioni dei sei rumeni nel carcere dove sono reclusi.

Il resoconto della loro visita è pubblicato su INNOCENTIEVASIONI.NET. Vi si trovano dati difficilmente smentibili: su uno dei rumeni, che zoppicava vistosamente, erano visibili i segni di percosse a un occhio, alle gambe e all'anca destra. Altri due avevano gli occhi pesti, ma affermavano, l'uno di essere caduto e l'altro di essersi «picchiato da solo per disperazione». Il pestaggio sarebbe avvenuto, a più riprese, nelle celle di sicurezza della caserma dei Carabinieri, ma non si può escludere che i rumeni abbiano subito ulteriori maltrattamenti, seppure di minore intensità, all'atto dell'ingresso in carcere.

C'è da augurarsi che, in tempi strettissimi, la magistratura accerti i fatti. L'odiosità di un reato non giustifica in alcun modo che il suo autore (presunto, fino a prova contraria) debba subire sanzioni diverse da quelle previste dalla legge. E non va mai dimenticato che se permettiamo che al più ignobile dei criminali siano negate le garanzie previste per tutti i cittadini, cominciamo ad acconsentire - quasi inconsapevolmente - che quelle garanzie non siano, come devono essere, principi assoluti e inderogabili.

Se si accetta che la caserma di Guidonia sia sottratta alla tutela dello stato di diritto, anche solo per una notte e anche solo per sei rumeni, rischiamo di finire con l'accettare che pure in un'altra caserma, magari quella di Bolzaneto, possano essere sospese le garanzie inviolabili della persona. ❖

Foto Salvatelli-Sea Press/Ansa



## Poliziotto uccide senegalese a fucilate. Immigrati in rivolta

**CIVITAVECCHIA** ■ Un poliziotto ha ucciso un immigrato senegalese, Chehari Behari Diouf (42 anni) con un colpo di fucile a pompa, nel quartiere di Campo dell'Oro a Civitavecchia. Ieri mattina è scoppiata l'ennesima lite fra i

due, sulle scale del palazzo. Il poliziotto è tornato in casa ha preso un fucile e ha sparato al senegalese un colpo, tagliandogli l'arteria femorale. L'omicida è stato fermato. La comunità senegalese ha protestato in corteo.

## Profughi in corteo a Torino per «casa, lavoro e residenza»

■ «Casa, lavoro, residenza»: con queste richieste hanno manifestato ieri i profughi della ex clinica San Paolo di Torino, tornati a sfilare per le strade del centro dopo gli scontri con la polizia di martedì scorso. «Siamo esseri umani, anche noi abbiamo diritto ad una vita normale», hanno sottolineato gli immigrati. Un centinaio di persone, anche anarchici e membri dei centri sociali. Iniziata con un presidio davanti alla Prefettura, in piazza Castello - teatro degli scontri dell'altra sera - la manifestazione si è trasformata in un corteo pacifico e musicale, dal centro fino alla sede della Rai. «Contro la violenza della polizia e lo sgombero di corso Peschiera, contro il pacchetto sicurezza - è il volantino - in solidarietà con i migranti che lottano». ♦

## In pillole

### PADOVA, SPINELLATA IN PIAZZA

Così mercoledì sera i disobbedienti del centro sociale Pedro risponderanno al sindaco di Padova, Flavio Zanonato, che ha emesso un'ordinanza antidroga simile a quella in vigore a Milano ispirata a un decreto del ministro Maroni: multe da 500 euro o un programma di riabilitazione del Sert per chi consuma droga per strada, mettendo alla pari cocaina o spinello.

### SANDRI: UNA TESTIMONE OCULARE

«Una guida turistica giapponese è la testimone che ha messo a verbale che l'agente Spaccarotella prima di sparare ha mirato per circa 10 secondi. Lei usciva dall'auto-grill e lo ha visto bene». Lo ha detto Cristiano Sandri, fratello di Gabriele il giovane tifoso laziale ucciso da un poliziotto in un'area di sosta dell'A1 vicino a Grosseto.

### ABUSO VICINO A TEMPLI PAESTUM

È stata sequestrata una casa abusiva a pochi passi dai templi di Paestum. Se l'era costruita una donna di Capaccio, che è stata denunciata dal Corpo Forestale alla procura di Salerno per abusivismo in zona sottoposta a vincolo archeologico. Sono stati apposti i sigilli al manufatto in costruzione, un'abitazione di circa 100 metri quadri.

### BALLERINO UCCISO A LATINA

Si terrà lunedì presso l'obitorio di Latina l'autopsia sul corpo di Igor Franchini, il ballerino di 19 anni di Scauri il cui corpo privo di vita è stato trovato sabato in aperta campagna nel comune del sud pontino. Il ragazzo aveva la schiena ustionata, trovata bruciata anche la sua Mini Cooper, è stata. Era scomparso da una settimana, alla sua fidanzata aveva scritto sul blog di una serie di «presentimenti».

### GENOVA INCENDIO UFFICI ANSALDO

Le fiamme hanno distrutto la notte di sabato quattro uffici del dipartimento amministrazione, finanza e controllo dell'Ansaldo Energia (del gruppo Finmeccanica). I danni ingenti renderanno inagibile per una-due settimane la palazzina di via Lorenzi. I vigili del fuoco escludono che sia stato un atto doloso, ma le cause sono da accertare.

### INFORTUNI, MUORE FOLGORATO

Ennesimo incidente sul lavoro in Sicilia. La vittima è un ragazzo di 24 anni, Giuseppe Gatì: è morto folgorato mentre si trovava in un caseificio di proprietà del padre alla periferia di Campobello di Licata, nell'Agrigentino. Gatì nelle settimane scorse si era reso protagonista di una vivace contestazione nei confronti di Vittorio Sgarbi, sindaco di Salemi (Trapani).

GOVERNO LOCALE

UN CONTRIBUTO DECISIVO PER USCIRE DALLA CRISI

Assemblea degli Amministratori del Partito Democratico

Conclude  
**Walter Veltroni**

Bologna, 7 febbraio 2009  
ore 9 -18, Teatro Testoni  
via Matteotti, 16

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)  
[www.youDEM.it](http://www.youDEM.it)

## Conversando con... **Monsignor Luigi Bettazzi**

Vescovo di Ivrea

«Nella Chiesa di oggi  
il popolo di Dio conta  
meno delle gerarchie»

Foto Osservatore Romano



**ROBERTO MONTEFORTE**

ROMA  
rmonforte@unita.it



**V**olevo sperare che l'aver tolto la scomunica ai quattro vescovi lefebvriani avesse come premessa il fatto che questi amici riconoscessero finalmente il Concilio Vaticano II.

Perché il grande motivo fondamentale della divisione, a parte l'ordinazione di quattro vescovi senza il permesso pontificio che automaticamente porta alla scomunica, era proprio il fatto che loro non accettavano il Concilio. Le ultime notizie ci dicono che stiano invece giocando sulla distinzione tra concilio pastorale e concilio dogmatico. Credo che si impongano nuovi chiarimenti. Se per esempio continuano a non riconoscere valide le messe del dopo concilio (come mi disse un tempo un loro sacerdote abitante nella mia diocesi) si tratterebbe allora di divergenze non solo pastorali ma dogmatiche. Il gesto di paterno incoraggiamento del Papa è positivo se, a cinquant'anni dall'indizione del Concilio, finalmente anche loro ne riconoscono le decisioni». È il commento di monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, il più giovane vescovo italiano al Concilio Vaticano II.

**Il Concilio**

**Il Concilio voleva mettere la Chiesa al servizio dell'umanità non il suo contrario**

**E il vescovo Williamson che nega la Shoah?**

«Può avere fatto queste dichiarazioni, pare all'insaputa dei suoi superiori, per ostacolare questo percorso».

**Il mondo ebraico protesta con il Vaticano. Chiede di non accogliere negazionisti...**

«L'intervento del vescovo negazionista è stato successivo, e il Vaticano come gli stessi suoi confratelli, lo hanno deplorato».

**Chi ha paura del Concilio Vaticano II? si domandano in un recente libro Alberto Melloni e Giuseppe Ruggieri. Lei cosa risponde?**

«Si sottolinea quanto ancora del Concilio non è stato recepito. Se, invece, pensiamo a quanto è stato accolto a partire dalla messa nelle lingue comuni che permette una partecipazione attiva dei fedeli, all'uso della Bibbia che prima era quasi proibito ai laici, all'emergere di un certo spirito di corresponsabilità all'interno della Chiesa che si manifesta con il sorgere di tanti movimenti, possiamo riconoscere i segni positivi seguiti al Concilio. Anche se forse se ne avrebbero potuti avere di ulteriori. E speriamo che se ne abbiano».

**Il teologo Kung definisce "restauratore" il pontificato di papa Ratzinger. Condivide?**

«Quello che in certi ambienti non si vogliono accogliere sono le due rivoluzioni copernicane fatte dal Concilio. Non è il mondo al servizio della Chiesa, ma la Chiesa è al servizio dell'umanità. All'interno della Chiesa non vi è il clero che è al centro e il laicato ai margini. È il popolo di Dio che è al centro, la

gerarchia è al suo servizio. Sono questi due percorsi che sono stati rallentati».

**L'obiettivo perseguito da Benedetto XVI di ridare centralità alla gerarchia e al clero non può aver spinto fedeli che si sentono oggi più marginali, ad abbandonare la Chiesa?**

«Non più di un tempo. È vero che ci possono essere stati dei momenti in cui l'antico spirito della gerarchia, molto totalitario, si è reso più presente e non si è dato il sufficiente spazio di autonomia e corresponsabilità al laicato. Ma non si può non guardare al cammino fatto».

**Lei è stato uomo del dialogo con i lontani. Si è definito "vescovo quasi laico". Cosa è per lei la laicità?**

«Laico non vuole dire "antireligioso", ma autonomo. Richiama quell'aspetto umano presente in ciascuno in forza della propria ragione, che può essere anche ispirata dalla Rivelazione. È stato questo il cammino dell'Occidente ispirato dalla Rivelazione ebraico-cristiana. Poi, a partire dall'Illuminismo, si è tentati di renderlo autonomo dai rappresentanti delle Rivelazioni. Laico, allora, va inteso nel senso di pienamente umano. È quanto siamo arrivati a realizzare all'interno dell'Occidente e che dovremmo riuscire a portare all'interno di altri mondi, ad esempio dell'Islam».

**Il contrario di laico è clericale...**

«All'interno di una Chiesa che è stata molto clericale ci vuole del tempo per riuscire a liberarsi da questa mentalità. Il grande cammino è proprio quello del laicizzare, di liberarsi dall'eccessivo clericalismo, senza però fare diventare la laicità "laicismo", cioè rifiuto di tutto quello che anche lontanamente può avere origine dalla Rivelazione».

**Sul caso Eluana è la Chiesa che pare porre in modo imperioso il proprio punto di vista...**

«La Chiesa ha richiamato il rispetto della vita in ogni sua dimensione. Del resto, se per tanti anni si è ritenuto di doverla conservare in queste condizioni, perché non continuare a farlo? Credo che l'impegno della Chiesa organizzata debba essere quello di sollecitare il laicato cattolico a prendere determinate posizioni e non perché vengono suggerite dalla gerarchia, ma perché sono frutto di una personale maturazione. Anche la difesa della vita in tutti i suoi momenti dovrebbe essere assunta non con una logica clericale, teocratica, ma fatta in nome della ragione. Laicamente».

**Questo presuppone una piena autonomia del laicato cattolico dalle gerarchie...**

«Già tanto è stato fatto, ancora c'è da fare. Sottolineo il molto già fatto perché questo dà speranza per il futuro. Ho la fiducia che un cammino di dialogo possa far maturare situazioni di maggiore autonomia consapevole da parte del laicato e di maggiore fiducia e rispetto da parte della gerarchia».

**Questo pontificato lascia speranza?**

«Sì. Anche se la mia esperienza non è stata

così semplice. Ho visto anche tante... sconfitte. Ma guardo piuttosto alle volte che il Signore mi ha dato la possibilità di contribuire a far maturare esperienze significative. Penso allo scambio di lettere di oltre trent'anni fa con il segretario del Pci, Enrico Berlinguer. Allora creò uno scandalo. Se penso al mondo di oggi e a quanti cattolici convinti ci sono all'interno del centrosinistra ringrazio il Signore. Mi ha dato la possibilità di contribuire allo sblocco di una situazione allora così chiusa...». ❖

**BETTAZZI E BERLINGUER**

**Mons. Luigi Bettazzi è il più giovane vescovo italiano a partecipare a tre sessioni del Concilio Vaticano II. Sua la famosa lettera al segretario generale del Pci Enrico Berlinguer che segna il dialogo tra cattolici e mondo laico e di sinistra.**

**Il caso**

**Lefebvriani, dal perdono del Papa all'incidente negazionisti**

**Il 24 gennaio Benedetto XVI ha revocato la scomunica ai quattro vescovi ultratradizionalisti ordinati illegittimamente da Marcel Lefebvre il 30 giugno 1988. Le dichiarazioni revisioniste e negazioniste sull'olocausto ebraico, fatte da uno dei vescovi illegittimi, il britannico Richard Williamson, non hanno provocato ripensamenti nella decisione già presa da papa Ratzinger. Il Papa ha accolto la lettera di richiesta di riammissione nella comunità cattolica, inviata da Bernard Fellay, superiore dei lefebvriani, lo scorso 15 dicembre.**

**La rabbia degli ebrei. La riabilitazione è un fatto interno alla chiesa e su quello non voglio interferire ma sul negazionismo abbiamo molto da dire perché lo riteniamo un'infamia. Ci auguriamo che con la chiesa cattolica questo sia solo un momento di difficoltà e aspettiamo un gesto positivo. Lo dice il presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane (Ucei), Renzo Gattegna, in merito alla decisione della chiesa cattolica di riabilitare il vescovo lefebvriano Richard Williamson, che ha negato l'esistenza delle camere a gas.**

**Le scuse a metà. Richard Williamson chiede scusa al Papa per le sue affermazioni imprudenti sulla Shoah. Spiega poi di averlo fatto più per rispetto al Papa che per quello dovuto alla verità divina. Non è una ritrattazione, insomma, e non sarà forse sufficiente a placare gli animi. La sua lettera di scuse giunge dopo una settimana di tempesta attratta sul Vaticano dopo le sue affermazioni negazioniste. Ma appare solo come un ulteriore passo in una vicenda che ha rivelato la presenza di frange negazioniste anche tra i lefebvriani italiani.**

Intervista a Jimmy Carter

# «Stato palestinese Solo così Israele eviterà la catastrofe»

**L'ex presidente Usa:** «Nessuna Barriera potrà mai difendere lo Stato ebraico dalla vicina bomba demografica. La pace in Terrasanta arriverà solo se sapranno convivere due Paesi indipendenti»



L'ex presidente democratico degli Stati Uniti, Jimmy Carter

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Il suo contributo risultò decisivo per giungere agli accordi di Camp David (1979) che sancirono la pace fra Israele e l'Egitto. Nel 2002 ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace. È Jimmy Carter, 85 anni, trentanovesimo presidente degli Stati Uniti tra il 1977 e il 1981. Per le sue posizioni critiche rispetto all'occupazione israeliana dei Territori palestinesi, racchiuse nel suo libro sul conflitto israelo-palestinese, «Palestine, Peace, not Apartheid», (2006) è stato tacciato di «simpatie pro-Hamas». Nel libro, Carter sottolinea che la politica di Israele nei Territori è «un sistema di apartheid, con due popoli che occupano lo stesso Paese ma che sono completamente separati l'uno dall'altro, con gli israeliani che dominano, opprimono e privano i palestinesi dei loro diritti umani basilari». Critiche che si sono moltiplicate dopo le sue affermazioni sulla necessità di prendere atto che « Hamas ha vinto libere elezioni (gennaio 2006, ndr.) e che rappresenta almeno la metà del popolo palestinese ». Per questo, l'ex presidente Usa, continua a ritenere «irrealistica» la politica di non parlare con Hamas. Nel recente passato, Carter Usa ha cercato di svolgere un ruolo di «pacificatore» nella martoriata Terrasanta. «Ho avuto modo di incontrare i dirigenti di Hamas nelle settimane precedenti la rottura della tregua. Era evidente che per consolidarla una delle questioni preminenti era la riapertura dei valichi di frontiera (tra Israele e Gaza, ndr.)». Per aver incontrato in Siria il leader di Hamas, Khaled Meshaal, Carter - che ha sempre ritenuto un «crimine» il lancio di razzi da parte delle milizie palestinesi - fu aspramente criticato da Israele e dalla passata amministrazione Bush. L'artefice della pace fra lo Stato ebraico e l'Egitto si disse «dispiaciuto» di quelle critiche. «Il problema - sottolinea Carter - non è che mi sono incontrato con Hamas in Siria. Il problema è il rifiuto di Israele e degli Stati Uniti di incontrarsi con qualcuno che deve essere coinvolto».

Le sue idee sulla pace possibile, Carter, 85 anni le ha ora raccolte in un libro uscito in questi giorni negli Stati Uniti: «We can have peace in the Holy Land». La tesi di fondo, afferma l'ex presidente Usa, «è che la vera catastrofe per Israele sarebbe non rilanciare con convinzione il negoziato di pace che porti alla costituzione di uno Stato palestinese. La non nascita di questo Stato sarebbe la vera catastrofe per Israele». Per-

ché non c'è alcuna Barriera di sicurezza o potenza militare che potrà difendere Israele dalla «bomba demografica». In passato, l'ex presidente Usa ha usato parole molto dure per stigmatizzare l'assedio israeliano imposto alla Striscia di Gaza: «Si tratta - denuncia Carter - di uno dei più grandi crimini contro i diritti dell'uomo». In occasione dell'uscita del suo ultimo libro, l'ottuagenario Premio Nobel per la Pace ha risposto ad alcune domande dell'Unità. Sulla più stretta attualità, l'ottuagenario Premio Nobel, si dice convinto che «la devastante invasione di Gaza da parte israeliana poteva essere evitata. Ora si tratta di operare per una estensione del cessate il fuoco; si tratta di un passaggio cruciale che non deve però restare fine a se stesso. Perché l'obiettivo da perseguire è quello di una pace globale e permanente. Sono convinto che il presidente Obama intende muoversi in questa direzione».

**Signor Presidente, in un suo recente intervento sul Washington Post, dal titolo "Una guerra non necessaria", Lei ha sostenuto che non sono state le milizie palestinesi a rompere la tregua a Gaza. Una tesi controcorrente.**

«In quell'articolo ho provato a ricostruire i fatti. Dopo la firma della tregua di giugno il lancio dei razzi da parte di Hamas fu subito interrotto e ci fu un aumento nelle forniture di cibo, acqua, medicinali e combustibile (da parte di Israele, ndr). Tuttavia l'aumento fu in media del venti per cento del livello normale. E questa fragile tregua fu parzialmente rotta il 4 novembre, quando Israele lanciò un attacco a Gaza per distruggere un tunnel difensivo che veniva scavato da Hamas all'interno del muro che rinchiuso Gaza. Non vedo nessun preconcetto anti-israeliano in questa ricostruzione».

**Il mondo ha assistito sgomento alla guerra di Gaza. La diplomazia e il dialogo sono impotenti nella martoriata Terrasanta?**

«Guai se fosse così. Sarebbe una catastrofe per tutti. Non solo per i palestinesi, ma anche per Israele. Sono profondamente convinto, ed è ciò che ho cercato di argomentare nel mio libro, è che la vera catastrofe per Israele sarebbe la mancata nascita di uno Stato indipendente palestinese».

**Su cosa fonda questa considerazione?**

## Gaza

**«La guerra è iniziata dopo un raid israeliano per distruggere un tunnel difensivo nella Striscia»**

## Il dialogo

**«L'obiettivo è quello di un'intesa stabile. Sono convinto che Obama intende muoversi in questa direzione»**

**ne?**

«Sulle tre opzioni alternative conseguenti alla soluzione di un solo Stato. Ognuna di queste opzioni avrebbe ricadute catastrofiche sul futuro di Israele e sulla stabilità dell'intero medio Oriente. La prima opzione sarebbe quella di espellere forzatamente centinaia di migliaia di palestinesi dalla Cisgiordania, il che significherebbe attuare una vera e propria pulizia etnica. La seconda opzione è quella di negare ai palestinesi la parità dei diritti di cittadinanza, a partire dal diritto di voto. Ciò significherebbe imporre un vero e proprio regime di apartheid. C'è poi la terza opzione: quella di riconoscere ai palestinesi parità di cittadinanza e dunque il diritto di voto».

**Cosa c'è di catastrofico per Israele in questa opzione?**

«La fine di Israele come Stato ebraico, ovvero l'autocancellazione di uno dei pilastri che sono a fondamento della nascita dello Stato d'Israele: il suo essere focolaio nazionale del popolo ebraico. La politica sarebbe con ogni probabilità orientata dai palestinesi, più compatti rispetto agli israeliani che appaiono al proprio interno maggiormente divisi, e grazie alla crescita demografica maggioritaria sul piano numerico in un futuro non lontano. E contro la "bomba demografica" non c'è Barriera di sicurezza e potenza militare che tengano. Resta la politica. Questa è l'"arma" che Israele dovrebbe usare per evitare la catastrofe».

**L'"arma" della politica. Lei sottolinea la necessità di giungere ad una pace globale e permanente. È un punto centrale del suo ultimo libro. Su quale base dovrebbe fondarsi l'auspicato accordo di pace?**

«Resto convinto che l'opzione dei due Stati sia ancora la migliore, quella su cui concentrare tutti gli sforzi diplomatici. Ciò implica un "dare e avere" da parte di tutti. Di Israele, che dovrà riconoscere una Palestina indipendente su gran parte dei territori occupati nel 1967. Dei palestinesi, che dovranno accettare un ragionevole compromesso sul diritto al ritorno dei profughi del '48. E da parte dei vicini arabi, che dovranno riconoscere il diritto di Israele a esistere in pace. Per nessuno dei soggetti in questione la pace può essere a costo zero». ♦

# La svolta di Blair: «Coinvolgere Hamas nel processo di pace»

**Hamas deve essere parte del processo di pace. Ad affermarlo è un amico d'Israele. L'ex premier britannico è inviato speciale del «Quartetto» (Usa, Onu, Ue, Russia) in Medio Oriente, Tony Blair.**

**U.D.G.**

L'ex inquilino di Downing Street affida le sue considerazioni in una lunga intervista al quotidiano «The Times». Hamas deve essere coinvolta nel processo di pace perché la politica d'isolamento di Gaza non può funzionare. È l'assunto da cui Blair parte per motivare un radicale cambiamento di ottica negoziale. L'inviato del «Quartetto» afferma che la strategia d'isolamento di Gaza mentre si cerca di creare uno Stato palestinese in Cisgiordania «non ha mai funzionato e non funzionerà». «La mia predisposizione - rimarca - è che in una situazione come questa bisogna parlare con tutti».

**IL MOVIMENTO ISLAMICO**

L'ex premier britannico Blair ribadisce la posizione ufficiale del Quartetto secondo la quale non si può trattare con Hamas fino a quando non riconoscerà Israele e rinuncerà alla violenza. Tuttavia aggiunge che vi è una distinzione fra la difficoltà di parlare con Hamas come parte del processo di pace se non accetta l'esistenza d'Israele, e parlare con Hamas come potere di fatto a Gaza. «Penso realmente che sia importante che si trovi la via per portare Hamas in questo processo, ma ciò può avvenire solo se Hamas è preparata a entrarvi nei giusti termini», dice Blair nell'intervista. «Se si fa questo nel modo sbagliato, si rischia di destabilizzare tutta quella gente che in Palestina ha lavorato duramente e a lungo per la causa moderata», aggiunge l'ex premier britannico. Puntualizzazioni che non incrinano il senso della «svolta blairiana»: Hamas deve essere portato nel processo di pace. L'ex premier britannico ribadisce poi la posizione del Quartetto per cui non ci possono essere colloqui, ufficiali ufficiosi, con Hamas se il movimento islamico non rinuncia alla violenza e riconosce il diritto all'esistenza di Israele. Ma, puntualizza, c'è una distinzione fra la difficoltà di trattare

con Hamas come parte del processo di pace se non accetta uno degli Stati nell'ambito della «Two-State solution» e «parlare con Hamas come il potere de facto nella Striscia».

**IL CONSIGLIERE DI HANIYEH**

Un potere, fa intendere Blair, che l'offensiva militare israeliana non ha cancellato. «Le parole di Tony Blair dimostrano che il mondo e l'Europa hanno capito che tutti i tentativi di tagliar fuori Hamas e cancellarlo dalla scena palestinese sono falliti», dice a l'Unità Ahmed Yussef, uno dei consiglieri politici del premier di Hamas, Ismail Haniyeh. «Restano le richieste pregiudiziali indicate da Blair che per noi sono inaccettabili. Ma oggi quel che più conta - aggiunge l'esponente di Hamas - è che anche l'ex premier britannico, e con lui tanti altri leader mondiali, ha dovuto prendere atto che la resistenza palestinese, della quale Hamas è parte fondamentale, non può essere rimossa con la forza né messa ai margini di un serio processo negoziale. Spero che lo comprenda anche il presidente Usa, Barack Obama». ♦

## IL CASO

**Anche D'Alema lo disse  
E scoppiò la bufera**

Per aver sostenuto la necessità di coinvolgere Hamas in un quadro negoziale, Massimo D'Alema, ex ministro degli Esteri, è stato accusato di essere «amico dei terroristi» e «pregiudizialmente ostile a Israele».

Nelle drammatiche settimane della guerra di Gaza, scatenata da Israele per fermare il lancio dei missili Qasam dalla Striscia, D'Alema ha più volte rilevato che è impossibile cancellare con la forza da parte d'Israele un movimento complesso, radicato come è Hamas; un movimento, ricorda l'ex ministro degli Esteri, che ha «vinto libere e democratiche elezioni».

Nessun rapporto con Hamas: è la posizione dell'attuale titolare della Farnesina, Franco Frattini. Una posizione di netta chiusura. Neanche Blair la condivide più...♦

→ **Dopo gli stimoli agli investimenti** pronto un progetto di sostegno al credito

→ **Il presidente duro** con i dirigenti che in piena crisi assicuravano a se stessi enormi somme

# Mutui, piano di Obama per le famiglie Stretta sui bonus ai top-manager

Il pacchetto di stimoli per l'economia è stato approvato alla Camera ed è ora all'esame del Senato. Ma Obama presenterà presto un altro piano per rilanciare il credito alle piccole imprese e ridurre il costo dei mutui.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Prima dell'insediamento, Barack Obama aveva promesso che avrebbe immediatamente affrontato la pesantissima crisi economica in cui versano gli Stati Uniti. Sta mantenendo l'impegno. Dopo avere proposto al Parlamento un pacchetto di stimoli agli investimenti per circa 800 miliardi di dollari, ieri ha annunciato un'altra iniziativa specificamente rivolta al sistema finanziario.

## PIANO IN TRE PUNTI

Il piano verte su tre punti chiave. In primo luogo, abbassare il costo dei mutui per la casa. Secondariamente, facilitare il credito alle piccole imprese. Infine, tagliare drasticamente i bonus che i grandi dirigenti d'azienda continuano a percepire, come se la tempesta finanziaria che ha travolto gran parte degli americani, debba risparmiare solo loro, i privilegiati.

Nel discorso radiofonico del sabato, il capo della Casa Bianca ha rivelato che «presto il mio segretario al Tesoro, Tim Geithner, annuncerà una nuova strategia per rivitalizzare il nostro sistema finanziario e far affluire il credito ad imprese e famiglie». Più precisamente, Obama ha spiegato che «aiuteremo ad abbassare il costo dei mutui ed estenderemo i prestiti alle piccole imprese, così che possano creare lavoro».

## NUOVE REGOLE

Il presidente non ha indicato una data per il varo del piano, ma il suo portavoce Robert Gibbs, venerdì, aveva dichiarato che la prossima settimana alla Casa Bianca si terranno incontri dedicati alla elaborazione di nuove rego-



Barack Obama e il ministro del Tesoro Timothy Geithner nello studio ovale della Casa Bianca

## Il caso

### Daschle nei guai per tasse Nomina a rischio al Senato

Tom Daschle, l'ex-senatore scelto da Barack Obama per il delicato compito di ministro della sanità, è finito nei guai per una storia di tasse non pagate. Riguardano una consulenza non dichiarata per una ditta dell'imprenditore, e grande finanziatore del partito democratico, Leo Hindrey nel periodo 2005/2007. La ditta all'epoca lo pagava qualcosa come un milione di dollari l'anno e gli forniva anche una vettura di servizio con autista. Daschle ha sanato ogni pendenza pagando 128mila dollari, multa compresa, prima della sua nomina. Si teme però che la vicenda possa incidere ora sulla sua conferma al Senato. Anche se il nuovo ministro del Tesoro Timothy Geithner, che pure ha dovuto versare 43mila dollari di tasse arretrate, è stato lo stesso confermato.

le per il mondo bancario, ed è probabile che si riferisse anche al progetto di cui ha parlato ieri Obama alla radio.

Il presidente è stato piuttosto duro nei confronti di quei manager delle maggiori imprese, che nel 2008 hanno percepito altissime retribuzioni, proprio mentre le stesse ditte licenziavano in massa i dipendenti. «Abbiamo appreso questa settimana -ha detto Obama- che nello stesso momento in cui chiedevano esenzioni fiscali, certe aziende di Wall Street hanno vergognosamente pagato circa 20 miliardi di dollari in bonus per il 2008. Il popolo americano non giustificherà o tollererà simili arroganza ed avidità».

## REPUBBLICANI FAVOREVOLI

Un altro obiettivo dell'intervento statale sarà quello di garantire una «inedita trasparenza, controlli rigorosi e chiara verificabilità» per i fondi indirizzati a stabilizzare il sistema finanziario.

L'opposizione Repubblicana, che alla Camera ha votato contro il pacchetto di stimoli agli investimenti, e potrebbe ripetersi in Senato, sembra avere un atteggiamento diverso invece verso le misure abbozzate ieri da Obama sul credito. Il capogruppo del par-

## L'opposizione

### Mitch McConnell:

«Andrebbe bene un tasso fisso del 4%»

tito al Senato, Mitch McConnell ha manifestato apprezzamento per l'idea di abbassare il costo dei mutui. In particolare ha suggerito che si fissi un tasso fisso del 4%. ♦

IL LINK

IL SITO DELLA CASA BIANCA  
www.whitehouse.gov

AL FORUM  
IL CASO  
BOLIVIA

DIARIO  
DA BELEM

Franco  
Uda  
DELEGATO  
DELL'ARCI



IL NODO  
DELL'AFRICA  
ESCLUSA

DIARIO  
DA BELEM

Andrea  
Rigon  
DELEGATO  
DELLE ACLI



Nella contingenza di una crisi economica mondiale di enormi proporzioni che trova grande spazio di discussione nei seminari del Forum, c'è anche un dibattito profondo e articolato che tenta di dare un contributo innovativo e apre nuovi scenari rispetto ai temi dello Stato-nazione, della rappresentanza democratica, dell'identità dei popoli.

Così, in un affollatissimo seminario promosso dal Coordinamento delle popolazioni indigene andine, dal Ciemen della Catalogna, dai brasiliani di Ibase, da A Sud e Arci, si è avuta la netta sensazione che il Vecchio continente sia anche portatore di un pensiero vecchio.

Non emergono in Europa approcci teorici che, agiti politicamente, sappiano dare risposte convincenti alla crisi della democrazia così come l'abbiamo ereditata dalla rivoluzione francese.

Non è un caso se i più rilevanti conflitti sociali sono oggi individuabili nella rivendicazione di sovranità delle comunità locali, nell'attribuzione di competenze tra lo Stato centrale e le sue articolazioni o rispetto alla gestione dei beni comuni.

Da noi la vera partita è quella in difesa di uno Stato nazionale che sappia garantire universalità e uguaglianza nell'esigibilità dei diritti, nella ricostruzione di spazi pubblici, nel riconoscimento e ruolo della società civile organizzata.

In Sudamerica si opera un processo di decostruzione dell'idea classica di Stato e si esplorano terreni nuovi e forse anticipatori, come quello su cui è basata la nuova Costituzione della Bolivia che introduce il concetto dello Stato plurinazionale e comunitario, sul ruolo delle comunità locali come custodi responsabili dei beni comuni e partecipanti ai processi decisionali democratici, sulla mutazione del concetto stesso di territorialità che riesce a dare risposte alle rivendicazioni dei popoli senza Stato. ❖

Ieri, alla presenza di alcuni dei suoi fondatori, sono iniziate le prime discussioni sul futuro del forum, partendo da un'analisi della storia di questo processo. Il dato significativo dei 91.000 delegati di cui solo 10.000 da fuori dal Brasile e per la maggior parte latinoamericani, ha reso necessario ammettere il carattere regionale dell'evento. Padre Daniele Moschetti, missionario e tra gli organizzatori del forum di Nairobi, ha espresso preoccupazione per l'esclusione dell'Africa da questo processo. L'Africa, dove anche grazie al forum stava lentamente nascendo una società civile capace di favorire il cambiamento politico, è stata abbandonata e la propria presenza è così scomparsa dal processo. L'aver riportato il forum in Brasile ha tagliato la possibilità di continuare il lavoro di creazione di una rete globale con la società civile in Asia, iniziato a Bombai, ed ha anche reso impossibile raggiungere la grande assente dai social forum: la Cina.

In otto anni, cinque forum si sono tenuti in Brasile e qui i risultati in termini di cambiamento politico sono sotto gli occhi di tutti. Ma bisogna constatare che oggi il forum non è più uno spazio globale, ma è invece molto legato all'esperienza specifica dei movimenti latinoamericani e sotto il forte controllo del potere politico. È vero che in questo momento l'America Latina è indubbiamente il laboratorio privilegiato da cui emergono alternative coerenti in grado di rispondere alla sfida più grosse quali la crisi ecologica e l'ineguaglianza sociale, ma si sta certamente perdendo l'idea originaria di spazio aperto che parta dalla ricchezza di una diversità globale.

Infine, anche nella valutazione di questo forum, non è mancata la critica sull'esclusione dei poveri. Nel dibattito è emersa la discussione relativa al fatto che il forum sia dominato da «professionisti dei movimenti sociali», che parlano e rappresentano gli esclusi, che rimangono tali anche per l'alto costo di registrazione all'evento. ❖

Foto di Thomas Peter/Reuters



Russia: oppositori in piazza, 41 gli arresti

È finita con 41 arresti, dice l'agenzia Interfax, la «giornata di protesta» organizzata dalle opposizioni anti-Putin a Mosca contro la crisi economica e l'autoritarismo. Tra i fermati di piazza Triumfalnaya il leader neobolscevico Eduard Limonov e, in un'altra manifestazione davanti alla sede del governo, il dirigente del movimento nazionalista «Noi» Roman Dobrokhotov. In piazza anche i liberal a S. Pietroburgo e i comunisti a Vladivostok.

In pillole

IRAQ

In fila alle urne

Dalle 7 del mattino ora locale, le 5 in Italia, i seggi si sono aperti ieri in 14 delle 18 province irachene e i 15 milioni di elettori registrati si sono messi in fila per votare alle amministrative. Un test sulla stabilità del governo di Nouri al-Maliki. Nel primo dei tre giorni di votazione, solo quattro colpi di mortaio contro un seggio a Tikrit.

BIRMANIA

L'invio Onu Gambari vedrà anche San Suu Kyi

L'invio speciale Onu per la Birmania Ibrahim Gambari è arrivato ieri a Rangoon per una visita di quattro giorni finalizzata a riannodare un dialogo tra la giunta militare al potere e l'opposizione. A differenza di sei mesi fa, questa volta la leader dell'opposizione Aung San Suu Kyi sembra disposta a riceverlo nonostante la contrarietà per l'appoggio Onu al voto previsto nel 2010.

KENYA

Fratellastro di Obama in carcere per marijuana

George Obama, fratellastro dell'inquilino della Casa Bianca, è stato arrestato dalla polizia keniota per possesso di droga. È stato fermato per possesso di marijuana - in Kenya si chiama «bhang» - e per resistenza a pubblico ufficiale. Rinchiuso nel commissariato di Hurumba, nella capitale Nairobi, George Obama comparirà dinanzi al giudice lunedì.

THAILANDIA

Nuovo corteo

Decine di migliaia di «camicie rosse» - i sostenitori dell'ex uomo forte della Thailandia, Thaksin Shinawatt - ieri sono tornati a manifestare a Bangkok contro il governo di Abhisit Vejjajiva, da loro considerato illegittimo. Secondo i media locali erano in 30mila dell'United Front for Democracy a chiedere nuove elezioni.

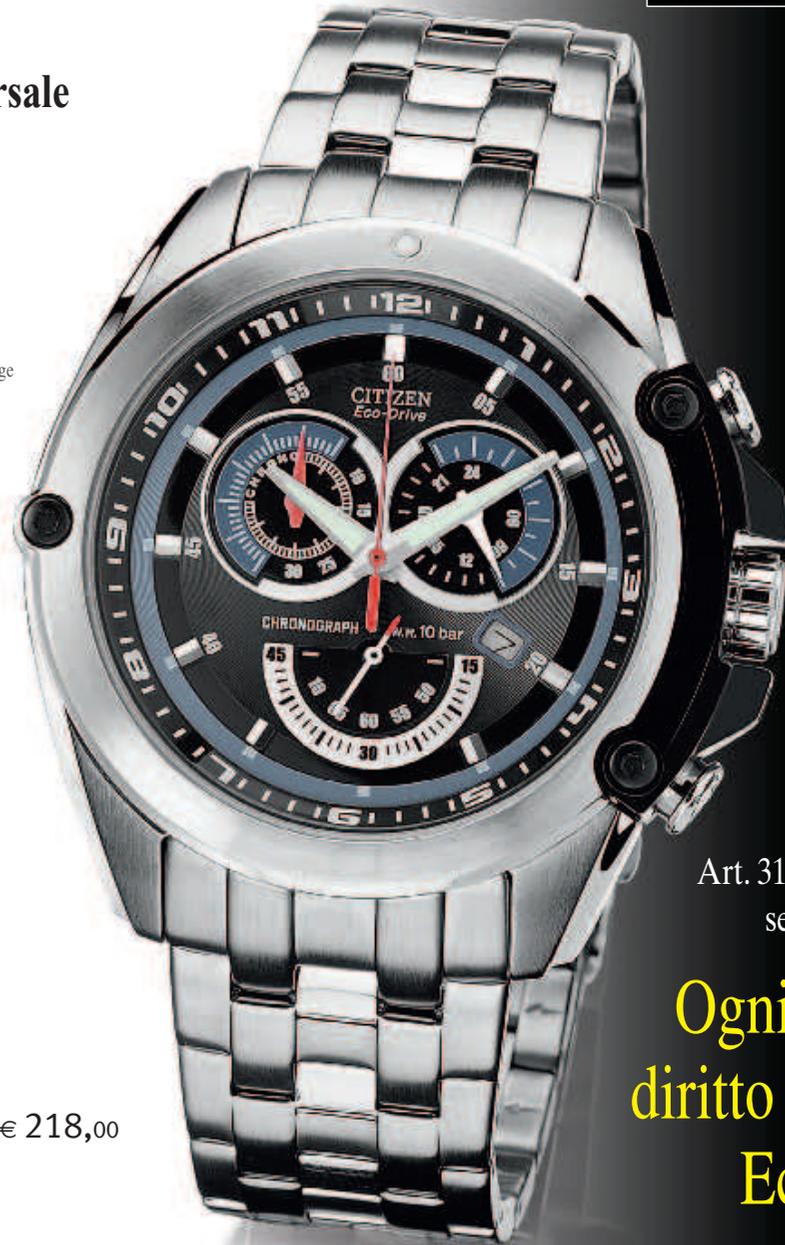
MENO PILE



PIU' AMBIENTE

## 1948 Dichiarazione universale dei diritti umani

- Art. 1 Diritto all'uguaglianza
- Art. 2 Divieto di ogni discriminazione
- Art. 3 Diritto alla vita
- Art. 4 Divieto di schiavitù
- Art. 5 Divieto di tortura
- Art. 6 Diritto alla personalità giuridica
- Art. 7 Diritto all'uguaglianza dinanzi alla legge
- Art. 8 Diritto di ricorso alla legge
- Art. 9 Divieto di detenzione arbitraria
- Art. 10 Diritto al giudizio
- Art. 11 Diritto alla presunzione d'innocenza
- Art. 12 Diritto alla privacy
- Art. 13 Diritto di libertà di movimento
- Art. 14 Diritto di asilo
- Art. 15 Diritto alla nazionalità
- Art. 16 Diritto al matrimonio e alla famiglia
- Art. 17 Diritto alla proprietà
- Art. 18 Libertà di culto e di pensiero
- Art. 19 Libertà di opinione e di espressione
- Art. 20 Libertà di associazione
- Art. 21 Diritto alla partecipazione politica
- Art. 22 Diritto alla sicurezza
- Art. 23 Diritto al lavoro
- Art. 24 Diritto al riposo
- Art. 25 Diritto al sostentamento
- Art. 26 Diritto all'istruzione
- Art. 27 Diritto alla cultura e al progresso
- Art. 28 Diritto ad un mondo giusto
- Art. 29 Diritti e doveri verso la società
- Art. 30 Inalienabilità dei diritti



€ 218,00

2009

Art. 31 Diritto all'ecologia  
secondo Citizen

Ogni persona ha  
diritto a un orologio  
Eco-Drive.

Con l'energia  
della luce,  
mai più pile  
da smaltire.



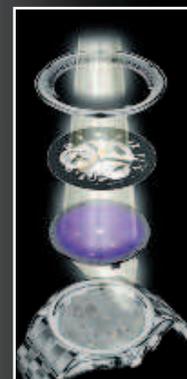
**Eco-Drive**



€ 218,00



€ 198,00



Il sistema  
**Eco-Drive**

Cattura la luce

La converte  
in energia

Accumula una riserva  
di carica inesauribile

Movimento Eco-Drive (a carica luce infinita) con riserva di carica di 150 giorni.  
Cronografo, visualizzazione 24 ore. Cassa in acciaio, bracciale in acciaio  
o cinturino in poliuretano. WR 10 bar

www.citizen.it

# CITIZEN®

DOSSIER

## Anno giudiziario

Foto di Manuela Cacciaguerra/Emblema



# GIUSTIZIA MALATA

**L**e forze politiche non debbono occupare le istituzioni. Gli organi di garanzia debbono vigilare e colpire, senza riguardo ai colori di bandiera. La magistratura deve funzionare come organo di controllo della legalità e la stampa deve imparare meglio e di più il suo ufficio di contropotere». Il procuratore generale di Catanzaro, Enzo Jannelli, nel suo intervento di inaugurazione dell'anno giudiziario - ieri si è tenuta la cerimonia in ogni regione - ha

citato Enrico Berlinguer, «uomo politico - ha detto - onesto e ieratico nella sua composta fisicità». In particolare, Jannelli ha citato quanto disse il segretario del Partito comunista italiano nel 1981, a proposito dei rapporti tra magistratura e politica e del ruolo dell'informazione. «La corruzione - ha detto Jannelli - c'è dovunque, si incontra in tutti i Paesi in cui esiste la democrazia e dove c'è la dittatura, con economie mature o sottosviluppate. Ma in Italia c'è di più, c'è un elemento aggravante: la debolezza delle istituzioni di ga-

ranza e l'evanescenza dello stato di diritto».

Da tutti i capoluoghi si è alzato il medesimo grido di dolore per una giustizia malata, per riforme che il governo vuole imporre senza dialogo. Riforme giudicate quasi unanimemente inidonee a guarire i mali dei tribunali. Che sono quelli noti: irrazionalità organizzative, risorse scarse e mal distribuite. E che colpiscono l'intera società italiana: i processi infiniti, quindi ingiusti. Una giustizia «comatoso», un paziente che nessuno Stato può permettersi di lasciar morire.

DOSSIER

## Anno giudiziario

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



Mario Novità, presidente Corte d'appello di Torino

## Con questa riforma la giustizia resta malata

**Torino** Termini ospedalieri per descrivere il caos. No di Caselli alle norme sulle intercettazioni

Il frasario è quello di un reparto dei dannati in qualsiasi ospedale. Coma. Cancro. Metastasi. Si parla di giustizia, in questi termini, a Torino. Cure palliative: le riforme del governo, «per quel che ne risulta, non contribuiscono a velocizzare nemmeno di un giorno la durata dei processi». È il timore espresso da Francesco Novità, presidente della Corte d'appello del capoluogo piemontese, nel proprio intervento all'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Si augura che non venga snaturata l'indipendenza della magistratura, e che si possa intervenire nelle direzioni giuste, ovvero razionalizzando sedi e personale, per «bloccare il cancro che attanaglia la nostra giustizia e cioè l'incapacità di celebrare i processi in tempi ragionevoli». La carenza di magistrati non è un problema solo del Meridione: «Nel distretto che comprende il Piemonte e la Valle d'Aosta ci sono otto procure clamorosamente sotto organico, mancando il 38% dei magistrati». Questo ha fatto scivolare Torino «dal primo al secondo posto per velocità dei processi».

Il procuratore capo, Giancarlo Caselli, ha ribadito l'utilità dell'uso delle intercettazioni ed espresso preoccupazione per «le negative modifiche nel rapporto fra pm e polizia giudiziaria».

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Mario Blandini, procuratore generale di Milano

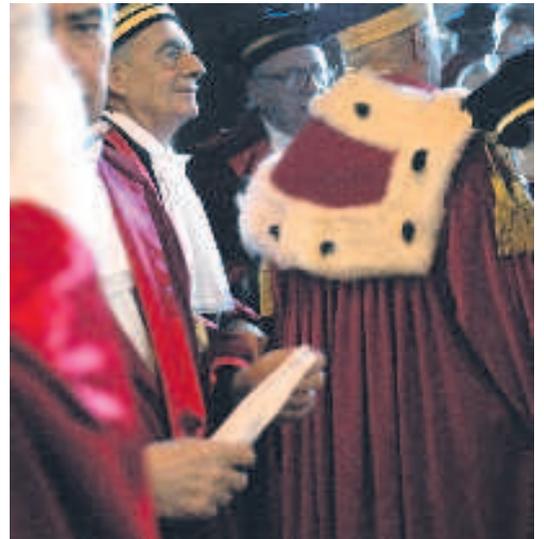
## Anche nei tribunali serve l'Alta velocità

**Milano** La denuncia di Grechi sul record assoluto dei processi penali che non finiscono mai

Anche la giustizia deve avere un corridoio dell'Alta velocità». Il presidente della Corte d'Appello di Milano, Giuseppe Grechi, ieri ha utilizzato questa immagine per spiegare cosa serve per far funzionare la giustizia italiana. Perché la situazione attuale è al limite del collasso. «Per limitarci al primo grado di giudizio» ha spiegato Grechi «abbiamo un "debito pubblico" di cause civili pendenti che è quasi il doppio della Germania, più del triplo della Francia, più del quadruplo della Spagna e registriamo un ritmo di sopravvenienze annue superiore del 40% a quello dei paesi a noi comparabili. Come numero di nuovi affari civili contenziosi per abitante, siamo al terzo posto assoluto in Europa. Siamo invece in coda quanto a capacità di smaltimento».

Drammatica la situazione anche per quanto riguarda i processi penali per i reati più importanti: «Siamo al primo assoluto in Europa per processi penali pendenti, in primo grado contro delitti considerati di assoluta gravità. Come numero di reati per abitanti siamo invece secondi solo alla Bosnia Erzegovina, ma al tempo stesso sono pochissimi, in Italia, le infrazioni minori per le quali non viene innescato il complesso meccanismo del processo penale. È evidente che non siamo al cospetto della malvagità di un popolo ma di una politica che chiama troppo in causa i Tribunali». **G.CAR.**

Foto di Andrea Sabbadini



Roma, inaugurazione dell'Anno Giudiziario

## Un anno per arrivare all'udienza preliminare

**Roma** Aumentano i tempi per ogni processo. Ma abbiamo più avvocati di tutta la Francia

Lunghezza dei processi, mancata effettività della pena e scarse risorse economiche. Sono questi i tre capitoli del libro nero della giustizia». Con queste parole il presidente della Corte d'Appello di Roma, Giorgio Santacroce, ha inaugurato l'anno giudiziario del distretto del Lazio. I dati sulla giustizia lumaca, anche qui, parlano chiaro. Nel caso dei processi civili tra giudice di pace, tribunale e sezioni distaccate si è passati dai 1.030 giorni di durata dell'anno 2005/2006 ai 1.183 del 2007/2008. Anche per la Corte d'Appello civile il trend è lo stesso: si va dai 1.060 giorni del 2005/2006 ai 1.255 del 2007/2008. Le cose non cambiano nel settore penale. Tra il 2006 e il 2007, le sentenze con rito monocratico duravano in media 377 giorni, per passare a 430 giorni tra il 2007 e il 2008. Per il rito collegiale, invece, si è passati da 468 giorni a 547. Tra il 2006 e il 2007, il gup ha emesso una sentenza in media in 235 giorni, mentre ha disposto rinvii a giudizio in 313 giorni. L'anno successivo, invece, ha sentenziato in 327 giorni e disposto rinvii a giudizio in 383 giorni. Per quanto riguarda la corte d'appello penale, ha definito procedimenti con sentenze in media in 535 giorni, diventati 612 nell'analogo periodo successivo. Non ultima la denuncia di Santacroce sul numero degli avvocati: «Ventunomila solo a Roma. A fronte di quarantaquattromila in tutta la Francia». **P.NAT.**

**Beniamino Deidda, Corte d'appello di Trieste: «La vicenda Unabomber è una sconfitta per la giustizia».**

**Francesco Saverio Borrelli: «La magistratura avrebbe dovuto autolimitarsi nell'uso delle intercettazioni»**



Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

**Napoli** l'inaugurazione dell'anno giudiziario

## Con le riforme i camorristi sarebbero ancora liberi

**Napoli** Sui reati dati in controllo sulle intercettazioni unanimità «Come li prendiamo i boss?»

**N**ella sede giudiziaria scelta dal ministro della giustizia Angelino Alfano per il suo intervento, il bilancio dell'attività è contraddittorio. I dati citati dal presidente reggente della corte d'appello di Napoli Luigi Martone, parlano di un diminuzione degli omicidi del 28,5 per cento e di un parallelo calo (da 89 a 62) di quelli attribuibili alla criminalità organizzata nel periodo luglio 2007-giugno 2008. Descrivono, con riferimento ad altri reati (anche rapine, estorsioni, furti sono diminuiti) una situazione diversa da quella comunemente percepita. Nello stesso tempo raccontano un'organizzazione strutturalmente in crisi. Infatti l'aumento della produttività dei magistrati (10.135 procedimenti esauriti nel 2008) non è stato sufficiente a ridurre il numero delle cause aperte. Identico problema anche sul fronte delle cause civili.

In questo contesto, la nuova normativa sulle intercettazioni suscita particolare allarme. Sia per la possibilità che rallenti i procedimenti, sia per il timore che renda meno efficace la lotta alla criminalità organizzata. Nel suo intervento, il pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia Antonio Ardituro è stato esplicito: con le nuove norme non sarebbe stato possibile catturare il boss dei casalesi Giuseppe Setola. Critico anche il procuratore generale Vincenzo Galgano. ♦



Foto di **Mike Palazzotto/Ansa**

**Il procuratore Messineo** e il capo della Dna Grasso

## Mafia spa non si ferma La giustizia invece sì

**Palermo** Grasso: «Intercettare è decisivo per la lotta alla mafia»  
**Ingroia:** «Vicini alla bancarotta»

**L**a strategia è sempre quella degli ultimi anni: «basso profilo» per gestire l'economia illegale. Cosa Nostra, infatti, ricorre solo nei «casi più gravi» all'omicidio per risolvere i problemi interni all'organizzazione. Benché il numero degli omicidi commessi in Sicilia sia aumentato del 5 per cento, per la maggior parte si tratta di delitti riconducibili alla criminalità comune. A conferma di questa analisi, il presidente della corte d'appello Armando D'Agati, ha citato la crescita dei reati strumentali al finanziamento della mafia: il riciclaggio è aumentato del 12 per cento e le estorsioni del 7 per cento.

L'attuale strategia mafiosa è una delle ragioni su cui si fonda la «perplexità» degli investigatori attorno alle nuove norme sulle intercettazioni telefoniche. Ne ha parlato, a margine dell'inaugurazione, il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso: «L'intercettazione - ha detto - è uno strumento di indagine. Quando si hanno già indizi di colpevolezza, potrebbe non essere più necessaria».

Preoccupazione anche per la situazione degli uffici. «Non siamo alla bancarotta, ma quasi», ha detto parlando coi giornalisti il procuratore aggiunto Antonio Ingroia. «Al nostro ufficio manca tutto: dalla macchina fotocopiatrice, agli strumenti per far funzionare le stampanti». ♦

## La radiografia

**A Firenze ci sono fascicoli pendenti da dieci anni. Bari in controtendenza**

**■** Mentre a Cagliari lo scontro delle procure fra Catanzaro e Salerno viene additato come «un grave danno all'immagine della magistratura», nelle città interessate si è preferito «mantenere il riserbo» (la premessa del presidente della Corte d'appello di Salerno) e «invitare a non cadere nella cultura del sospetto», come chiesto dal procuratore capo di Catanzaro, Enzo Jannelli, trasferito dal Csm.

**■** «Ancora pendenti circa 400 fascicoli con data di iscrizione anteriore al 1998». Sono questi i numeri della giustizia civile fiorentina, secondo il Presidente del Tribunale di Firenze, Enrico Ognibene. «Le ragioni della tendenza all'aumento della durata media - ha proseguito Ognibene - sono da addebitare, da un lato, all'insufficienza delle risorse disponibili, materiali ed umane, e dall'altro al sistema normativo, con testi e leggi poco chiari».

**■** Il Ministero della Giustizia ha fornito i dati dei reati prescritti relativi allo scorso anno, che vedono Napoli in testa con 32.671. «Sono dati allarmanti - ha detto Mancino, vicepresidente del Csm, che ieri è intervenuto a Bari - e quello che mi colpisce di più è il numero dei processi estinti per prescrizione». A Bologna, per fare un esempio, nell'ultimo anno le sentenze di prescrizione della corte d'Appello sono raddoppiate.

**■** La durata di una causa di primo grado cambia radicalmente nelle varie parti d'Italia. Il Nord-Ovest è più virtuoso, si devono attendere in media 369 giorni, che al centro diventano 591 e al Nord-Est salgono a 609. Al Sud, dove è stato lanciato l'allarme per la difficoltà a completare gli organici, con troppe sedi poco operative, servono mille e 31 giorni per sapere se si è colpevoli, innocenti, risarciti.

**■** Aumentano in Italia i cosiddetti «reati sociali», nel gruppo dei procedimenti civili. Sono gli espropri (mobiliari e immobiliari: + 10%), i fallimenti, che in alcune regioni del nord sono raddoppiati, e sono la spia del «momento economico e chiara espressione delle difficoltà in cui versano famiglie e imprese», come ha spiegato Giuliano Lucentini, presidente della Corte d'Appello di Bologna.

**■** «Vi è una 'ndrangheta dotata di un fatturato di 35 miliardi di euro e una giustizia in bolletta, il che comporta il continuo e perdurante assalto della romantica cavalleria costituita dai magistrati contro forze munite di armi nucleari». Lo ha detto Luigi Guelli, presidente della Corte d'appello di Reggio Calabria, che poi ha denunciato il largo uso del patrocino gratuito: «Così le spese della Corte sono aumentate di 600 mila euro nell'ultimo anno».

→ **Si è parlato** di tre miliardi ma l'importo del prestito resta ancora da definire

→ **Rinaldini (Fiom)**: vincolare gli aiuti al mantenimento degli stabilimenti italiani

# Auto in crisi Banca Intesa va in soccorso della Fiat

È solo questione di dettagli, la linea di credito per Fiat «è pronta». Ad annunciarlo è Enrico Salza di IntesaSanpaolo. Intanto i sindacati avvertono: nessun aiuto pubblico se Fiat trasferisce la produzione all'estero.

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

In soccorso alla Fiat arrivano le banche, l'apertura di credito era attesa, a confermarla è stato ieri Enrico Salza, del management di Intesa Sanpaolo. «È quasi pronta, mancano solo dettagli tecnici». In un primo momento era circolata la cifra di 3 miliardi, attribuita proprio a Salza il quale ha tuttavia precisato: «è ancora da definire». La ratio è nota, si tratta di dare al Lingotto il respiro necessario per pensare ai piani industriali che maturano nel contesto della crisi. «Abbiamo tutto l'interesse - ha spiegato il presidente del Consiglio di gestione di Intesa - a mettere l'azienda nelle condizioni di avere più tempo per riflettere sulle prossime mosse dell'amministratore delegato. Iveco e Cnh non hanno problemi, per l'Auto invece si sa che rimarranno pochi attori e quindi bisogna fare in modo che mantenga una presenza in Italia e soprattutto a Torino».

## LIQUIDITÀ

La riserva di liquidità consentirebbe a Fiat di cogliere, o quantomeno di essere attrezzata a farlo, opportunità di investimento, dato che è opinione di molti che l'accordo con Chrysler sia solo una tappa verso altre operazioni. Continua intanto l'attesa per le decisioni che

prenderà il governo a sostegno dell'industria italiana dell'auto. Il sindacato resta vigile, il timore è che l'azienda venga aiutata ma la produzione emigri ed è alimentato dall'accordo per lo stabilimento in Serbia, - siglato venerdì scorso da Fiat - con la previsione di produrre 200mila auto nel 2010. A ricordarlo è il leader della Fiom-Cgil Gianni Rinaldini. Un intervento pubblico è necessario, spiega il sindacalista, «allo stesso tempo, la Fiom considera non accettabile qualsiasi tentativo nella Fiat di sottrarsi alle proprie responsabilità». Pare evidente che qualsiasi intervento pubblico debba essere vincolato al mantenimento dell'occupazione e degli stabilimenti esistenti in Italia. «La Fiat deve quindi presentare un piano industriale sui suoi nuovi modelli e sulle missioni produttive assegnate ai vari stabilimenti».

## NO ALLE CHIUSURE

«Qualsiasi ipotesi di possibili chiusure di singoli impianti, a partire da Termini Imerese, fatta filtrare attraverso i mezzi di comunicazione è incompatibile con ogni iniziativa di intervento pubblico. La risposta dei sindacati e dei lavoratori sarebbe, in questo caso, durissima», conclude Rinaldini. Monito e allarme sono condivisi da Giovanni Centrella, dell'Ugl. Anche per lui l'inizio della produzione della Zastava, in Serbia, non può preludere alla chiusura di stabilimenti Fiat nel Sud d'Italia, «né il sindacato né i lavoratori accetteranno chiusure al Sud». ♦

 **IL LINK**

**IL SITO DELLA BANCA**  
www.intesaspaolo.com



Maxi-prestito in arrivo per la Fiat in difficoltà

## IL CASO

### Tremonti ci ripensa: le pensioni vanno bene così

■ Aveva scherzato. Giovedì a Davos il ministro dell'Economia Giulio Tremonti dichiarava: «Sappiamo di avere bisogno di riforme strutturali: le pensioni sono da riformare». A meno di 48 ore ha fatto una bella retromarcia. «Non ho mai detto che è urgente una riforma delle pensioni ma sicuramente quello di cui c'è bisogno è un maggior tasso di serietà». Una serietà che ci si aspetterebbe da un ministro dell'Economia. E che invece, tocca constatare, non c'è affatto. I filmati di Davos parlano da soli.

L'inversione di marcia arriva dopo che

a più di un ministro, in primis Maurizio Sacconi, era toccato precisare che «il governo non aveva alcuna intenzione di toccare le pensioni». Come dire: in un momento come questo chiedere altri sacrifici ai lavoratori sembra troppo anche per il governo Berlusconi.

E così Tremonti ha dovuto bere l'amaro calice della smentita. Lo ha fatto a margine del convegno sulle fondazioni di origine bancaria organizzato dalla Compagnia di San Paolo. Non è mancata però una nuova stoccata: «Quella fatta con Maroni, è stata giudicata buona ed è una buona riforma. È meglio avere un sistema così, che uno di quelli riformati, che in caso di crollo della Borsa ci si ritrova a mangiare cibo per cani». **MASSIMO FRANCHI**

Foto Ansa

→ **Continuano le proteste**, ancora ieri tremila in sciopero nel Lincolnshire

→ **Replica dalla Sicilia**: interromperemo le trattative con il gruppo Erg-Shell

## Accuse inglesi: appalto vinto tagliando salari e diritti

In Inghilterra continuano le ondate di scioperi di solidarietà dei lavoratori inglesi contro la presenza degli operai italiani in una raffineria del Lincolnshire, nel nord del Paese. La Ue si dice preoccupata.

**GIUSEPPE CARUSO**

MILANO  
gcaruso@unita.it

La protesta non si ferma. In Gran Bretagna i lavoratori continuano a mettere pressione sul primo mini-

stro Gordon Brown per ostacolare il ricorso alla manodopera straniera. Il caso, esploso con lo sciopero delle maestranze del Lincolnshire (nord dell'Inghilterra ndr) contro la presenza di trecento italiani nella raffineria di Lindsay, ha assunto ormai una dimensione internazionale.

Ieri ci sono stati nuovi scioperi di solidarietà che, dopo Scozia e Galles, hanno raggiunto anche l'Irlanda del Nord. Il governo britannico, sempre più in difficoltà, ha chiesto l'intervento dell'Acas (un ente indipendente di arbitrato e conciliazio-

ne sul lavoro) per provare a dirimere la questione. L'Acas ieri ha iniziato la trattativa con i sindacati, ma al tavolo dei colloqui non è previsto nessun rappresentante dell'esecutivo, nonostante le molte richieste in questo senso. I ministri britannici al momento preferiscono osservare l'andamento delle trattative e rimanere in contatto con le due aziende interessate, la francese Total (proprietaria della raffineria) e l'italiana Irem (sede a Siracusa), che ha vinto l'appalto per l'ampliamento della raffineria stessa.

Il principale sindacato britannico, che si chiama Tuc, ha però accusato la Total, proprietaria della raffineria della discordia, di aver cercato di «tagliare in modo scorretto salari, condizioni di lavoro e rappresentanza sindacale dei dipendenti». E ieri ha guidato uno sciopero di tremila lavoratori.

Il portavoce della Commissione Ue, Johannes Laintenberger, ha parlato di «preoccupazione» e ricordato come il mercato unico sia «una grande possibilità per le imprese e per i lavoratori». Intanto il presidente della regione Sicilia minaccia: «Se continuerà il razzismo contro l'azienda siciliana Irem ed i lavoratori siciliani impegnati in Inghilterra, interromperemo le trattative con il gruppo Erg-Shell (inglese) che propone di realizzare un rigassificatore a Priolo, proprio nella provincia di Siracusa da cui proviene la Irem». ♦



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

**Associazione Nazionale Giuristi Democratici**

### La democrazia nei partiti

L'articolo 49 della Costituzione, 60 anni dopo

Roma, venerdì 6 febbraio 2009, ore 14  
P.le A. Moro, 1 - Università "La Sapienza"  
Facoltà di Scienze Politiche, Aula "A"

#### Programma

Ore 14 - *Apertura*: Presiede Dr. **Fabio Marcelli**, Membro Esecutivo Giuristi Democratici

*Presenta*: Avv. **Cesare Antetomaso**, Portavoce sezione romana Giuristi Democratici

*Introduce*: **Fulco Lanchester**, Prorettore per i rapporti con gli atenei de "La Sapienza"

Ore 14,20 - *Intervengono*:

Prof. **Giovanni Incorvati**, *Identità e statuto del partito politico: un'introduzione*

Prof.ssa **Maria Luisa Boccia**, *Donne e uomini tra potere e politica*

Prof. **Luigi Ferrajoli**, *Partiti politici e garanzie dei diritti politici*

Prof.ssa **Alisa Del Re**, *I partiti politici e le donne: le ragioni della parità in democrazia*

Prof. **Gaetano Azzariti**, *Partiti politici e attività dei parlamentari*

On. **Imma Barbarossa**, *Il partito monosessuato*

Prof. **Cesare Salvi**, *Un progetto di riforma*

Avv. **Michele Ventricelli**, *La discussione sull'art. 49 nel Consiglio Regionale della Puglia*

Prof.ssa **Arianna Montanari**, *Partiti, identità e modelli di partecipazione*

Prof. **Pino Ferraris**, *Dinamiche sociali e metamorfosi dei partiti*

Dr.ssa **Anna Picciolini**, *Le donne nei luoghi della politica istituzionale*

Avv. **Pietro Adami**, *La democrazia nei partiti e le elezioni: primarie, liste bloccate, preferenze*

Dr. **Mattia Stella**, *Partiti e "ricambio generazionale"*

Prof.ssa **Marilisa D'Amico**, *Crisi della rappresentanza e trasformazione della forma partito: la sfida della democrazia paritaria*

Ore 18 - *Discussione*

Informazioni: [www.giuristidemocratici.it](http://www.giuristidemocratici.it) (con un dossier sul convegno e sui partiti p.)  
[giur.dem.roma@gmail.com](mailto:giur.dem.roma@gmail.com) - [info@giuristidemocratici.it](mailto:info@giuristidemocratici.it)



## Emergenza Gaza.

Un aiuto vale più di mille parole.

**La vita e la pace sono i nostri interessi primari, al di sopra di ogni guerra.**

Coopi sta già intervenendo con i primi urgenti aiuti umanitari: acqua, farina, riso, latte, abiti, coperte... Ma l'emergenza è drammatica: queste sono solo le prime azioni per dare sollievo a una popolazione stremata, sperando che prima possibile si ritorni alla vita di tutti i giorni. Aiutaci ora, subito, perché il dolore non aspetta. Grazie.

**Dona ora - Fondo Coopi per le emergenze/Gaza:**

c/c postale 990200 intestato a COOPI  
Cooperazione internazionale - ONG ONLUS

c/c bancario Banca Popolare Etica  
IBAN IT 06 R05018 01600000000102369

on line: [www.coopi.org](http://www.coopi.org)  
COOPI ONG Onlus, tel. 02 3085057 - [amici@coopi.org](mailto:amici@coopi.org)



Miglioriamo il mondo, insieme.

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ANDREA BERTAGNOLI

## Sbarramento e democrazia

Apprendo che il Pd e il Pdl stanno varando una nuova legge elettorale per le europee che prevede lo sbarramento al 4%. Penso sia evidente il contenuto antidemocratico di tale proposta e sono indignato perché per legge forse non avrò nessuno, nemmeno al parlamento europeo, in grado di rappresentarmi.

**RISPOSTA** ■ Scrive Luciano Canfora nel suo saggio sulla Democrazia (Laterza, 2008, pag 319) che "la frantumazione delle forze politiche non è una patologia: è un dato fisiologico e può costituire una ricchezza. Nel sistema proporzionale si è costretti a cercare un punto d'incontro tra forze politiche affini e tra maggioranza e opposizione. E questo giova alla ricerca di un punto di equilibrio tra gli interessi di differenti gruppi sociali; è l'unico modo per evitare la logica del vincitore e per consentire all'intera società di esprimersi". E' espressione di una sfiducia nella forza delle idee, penso anch'io, il pessimismo di chi non crede nella possibilità di portare a sintesi opinioni legate a sensibilità e punti di vista diversi. Molto al di là delle circostanze particolari di questi giorni, c'è un rapporto da valutare con attenzione fra la forzatura maggioritaria e l'aumento dell'astensionismo. La politica è bella quando ha il respiro delle idealità, può diventare pesante e lontana quando quello che domina è l'efficienzismo e il Parlamento è il luogo in cui tutte le idee devono essere rappresentate. Anche quelle di minoranza.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

## Follie religiose

Ci sono diversi modi di ricordare l'olocausto. Papa Ratzinger lo fa riaccolgendo a braccia aperte nella Chiesa di Roma il vescovo scismatico Richard Williamson, che l'olocausto lo nega. Da parte sua Israele stato-chiesa, ma di un'altra chiesa, lo fa imponendo un nuovo olocausto a donne e bambini palestinesi. Tutto questo conferma la mia profonda convinzione che le religioni, come la storia insegna, sono da sempre fomentatrici di divisioni e violenza nel

mondo. La pace in terra verrà, se verrà, senza o contro le religioni, tutte notte della ragione, compreso, ovviamente, l'Islam.

FRANCESCO PIRILLO

## Differenze assurde

Credo sia aberrante il contrasto nei telegiornali nazionali fra l'impeto di rabbia e gli epiteti razzisti nei confronti dei romeni accusati dello stupro di Guidonia e l'indifferenza, o la esigua importanza data alla decisione di concedere gli arresti domiciliari allo stupratore della Fiera di Roma. Il vortice di intolle-

ranza nei confronti di chi non è italiano sta distogliendo l'attenzione della società civile nei confronti del problema vero: la violenza sulle donne. Vorrei che le persone che hanno insultato i romeni manifestassero sotto casa del ventiduenne romano, in modo pacifico, il loro totale ripudio per lo stupro. Non possiamo valutare un fatto criminale sulla base di chi lo compie, dobbiamo combatterlo e basta.

PAOLA FARENGA

## Le parole di Di Pietro

L'italiano di Di Pietro non è perfetto ma anche ad una lettura rapida si capisce che il silenzio di cui parla è quello che si vorrebbe imporre a chi dissente e non quello di Napolitano. Le trascrivo in calce il brano: "... Stiamo semplicemente dicendo che non siamo d'accordo sul fatto che si lasci passare il lodo Alfano, ... Lo possiamo dire o no? Rispettosamente, ma il rispetto è una cosa, il silenzio è un'altra: il silenzio uccide, il silenzio è mafioso, il silenzio è un comportamento mafioso. Ecco perché non vogliamo rimanere in silenzio." Sempre più mi convinco che in Italia sia in corso un grave e non tanto larvato attacco alla libertà di parola cui si associano a volte (trascuratezza) anche i giornali non governativi!

MARCO ADDIVINOLA

## Berlinguer al governo? Magari!

L'altra sera a Ballarò, parlando delle condizioni "precarie" delle infrastrutture italiane, il Ministro Castelli ha detto che, stiamo pagando gli anni in cui in Italia governavano Moro, Andreotti, Berlinguer e Craxi. Perché Floris non ha fatto presente che Berlinguer non ha mai governato? In televisione

si può dire tutto quello che si vuole, senza dover rendere conto a nessuno? Non si può accettare che tutto sia confuso con tutto.

ROBERTO MARINI

## Uniti si vince

Vorrei fare un appello ai dirigenti dei partiti di opposizione: smettetela di litigare, abbiamo una sola possibilità per battere questa destra, unirvi. Solo così potremo sperare di vincere.

CLAUDIO FAVA \*

## La mozione poteva passare

Caro Direttore, Livia Turco non fa opera di verità giustificando - nell'intervista sull'Unità - il "non voto" del Partito Democratico sulla mozione di sfiducia al sottosegretario Cosentino. Dire come fa l'on. Turco che "se la mozione non è passata è per il voto contrario della maggioranza", significa dire il falso. Se tutti i parlamentari presenti dell'opposizione avessero appoggiato la mozione di sfiducia (da loro stessi presentata) la mozione di sfiducia sarebbe passata. L'on. Turco inoltre non dice una parola sul punto vero della questione: al di là degli assenti, degli astenuti e dei contrari, un quarto del gruppo Pd non ha voluto partecipare a quel voto! La mozione non era certo un atto di giustizia sommaria: chiedere al sottosegretario Cosentino di fare un passo indietro dal governo era e rimane un atto di decenza. Ci piacerebbe che su questo punto l'on. Turco facesse sentire la sua voce: l'occasione persa dal suo partito per rimettere al centro della politica la questione morale come questione democratica. Cordialmente, buon lavoro

\* Segretario Sinistra Democratica

Doonesbury





## Sms

cellulare  
3357872250

### SENZA RAPPRESENTANZA

Ogni giorno compro e leggo l'Unità. Ma voto Pdci, per quale ragione devo restare senza rappresentanza pure in Europa? Oltre che in Italia?

**ROBERTO SPINELLI (EMPOLI)**

### ALZA I LIMITI

Formigoni si che ha capito come combattere l'inquinamento: basta alzare i limiti antismog posti dalla Cee!

**SILVANO**

### IN TUTA MIMETICA

Dopo aver ascoltato tanti opinionisti (troppi) non abbiamo alternative, dichiareremo guerra al Brasile, con La Russa e Gasparri in tuta mimetica.

**LUCIANO (PARMA)**

### FASCISTI

Ho 62 anni e mi sono sempre interessato di politica. Non avrei mai pensato di rivedere fascisti al governo!

**GUIDO LOLLI**

### NIENTE SBARRAMENTO

Spero che veltroni dica no allo sbarramento del 4 x cento alle europee! Per quale motivo si vogliono eliminare le minoranze dal parlamento?

**PIERO**

### CIAO PALMIRA

A 50 anni è morta Palmira: amica, grande medico, grande cuoca ai festival dell'Unità...

**S.F.**

### L'INTELLIGENZA

Amo Dio per avermi dato l'intelligenza e la forza per essere antifascista e anticlericale.

**DANIELE (VILLAPUTZU)**

### PAGHI

Berlusconi tiri fuori di tasca sua i soldi Ici benevolmente e non dai ai ricchi e ci paghi la cassa integrazione ai disoccupati.

**E. P.**

### SOLO FUMO

Silvio IV stoppato dal Quirinale sui 30mila soldati sulle strade. Ancora una volta solo fumo!

**VIRGINIO (PR)**

### ITTERIZIA

L'uomo di Arcore: dialogare con la sinistra si rischia l'itterizia, o sarà il contrario e irreversibile?...

**V.F.(BAG)**

### LE SCUSE

Se il vescovo lefebriano era veramente pentito di quello che aveva detto doveva chiedere scusa agli ebrei non al papa.

**LOREDANA (GUGLIA)**

## SE MANIFESTARE DIVENTA UN OLTRAGGIO

### A BUON DIRITTO

**Andrea Boraschi**

SOCIOLOGO



Quando la questione identitaria diventa controversa; e quando, ai problemi che da quella provengono, si forniscono risposte regressive. Ovvero: il corteo pro-Gaza tenutosi a Milano il 4 gennaio scorso, la preghiera islamica in Piazza Duomo a conclusione; e poi le polemiche sollevate dall'arciprete del Duomo, Luigi Manganini, che ha visto in quel gesto un oltraggio al cristianesimo; l'appoggio venutogli da tutto il centrodestra lombardo e nazionale; infine, l'annuncio del ministro Maroni: stop alle manifestazioni davanti ai luoghi di culto. Invero, il divieto sarà più ampio: interesserà anche supermercati e centri commerciali (mentre già riguarda sedi istituzionali, di partito, rappresentanze diplomatiche). Si inquadra, quel divieto, in un nuovo approccio alla gestione delle adunanze pubbliche, che secondo Maroni dovrebbe "dare piena attuazione sia al diritto di manifestare, sia al diritto di chi non manifesta di vivere la propria città"; con soluzioni quali quella di chiedere una cauzione agli organizzatori responsabili dei cortei, da trattenersi qualora si verificassero danni e si imponesse un risarcimento; o con la possibilità di tenere i manifestanti lontani anche dai centri storici, da monumenti e siti di interesse pubblico. Ricapitoliamo: niente cortei che passino in prossimità di sedi politiche, istituzionali o diplomatiche; neppure nei paraggi di luoghi di culto, monumenti, "siti di interesse pubblico", supermercati e centri commerciali; e magari fuori dai centri storici. Posti tutti questi vincoli, non è difficile intendere come prefetti e questori saranno in condizione di vietare pressoché ogni manifestazione si voglia tenere in un centro urbano che non somigli a una periferia post-atomica. Appare discutibile, per chi conosca minimamente le "dinamiche di piazza", anche l'idea di responsabilizzare economicamente i promotori di un corteo, facendo versare loro una caparra: non paghiamo le forze dell'ordine anche per presidiare adunanze pubbliche e garantirne la sicurezza e il carattere pacifico? Ancora più: tutto ciò accade in risposta ad una preghiera pubblica. Musulmana, certo: che non si è tenuta dentro il Duomo di Milano e - tanto per essere chiari - neppure sul suo sagrato (come pressoché tutti hanno scritto). Si è tenuta in una piazza, un luogo civile e pubblico. Dove ad esempio, secondo Maroni, i tifosi di Milan e Inter avranno libertà di recarsi, in migliaia e migliaia, quando la loro squadra vince lo scudetto. E dove un musulmano non può ingiocchiarsi in preghiera, se fosse il momento della giornata in cui è tenuto a quel rito. Sarebbe, va da sé, un sanguinoso oltraggio.

Scrivere a: [abuondiritto@abuondiritto.it](mailto:abuondiritto@abuondiritto.it)

## STATO, MERCATO E LE IDEE DELLA SINISTRA

### LA CRISI DOPO DAVOS

**Laura Pennacchi**

ECONOMISTA



Come conferma il World Economic Forum di Davos, gli sconvolgimenti provocati dalla crisi economica mondiale, imponendo il "ritorno del pubblico", riportano in primo piano la questione del rapporto Stato-mercato. Il centro-sinistra, se non vorrà essere spiazzato da un centrodestra improvvisamente convertito allo statalismo, dovrà prendere le distanze da ogni subalternità nei confronti della predicazione dello "stato minimo". Ma il centrodestra sta davvero abbandonando il dogma dell'autoregolazione del mercato? Il neoliberalismo non è mai esistito in forma pura, ha sempre costituito un amalgama in cui hanno convissuto e convivono spezzoni di autoritarismo, conservatorismo, populismo. In questo senso va letta anche la versione di politica economica neostatalista e neocolbertiana proposta oggi in Italia da Tremonti, il quale pure è stato un campione di neoliberalismo con la denuncia dello "Stato criminogeno" (1999). Il punto è che oggi il neostatalismo decisionista e probusiness di Tremonti da una parte si intride costitutivamente di neoconservatorismo compassionevole (leggasi social card e annessi e connessi) e di oscurantismo (non è folklore, né epifenomeno la ripetuta invocazione "Dio, patria, famiglia), dall'altra si salda con il familismo e il privatismo comunitarizzato esaltato da altri esponenti governativi sul fronte delle politiche sociali e del lavoro. Si consideri il significato di corporativizzazione delle relazioni sociali intrinseco ad alcune delle misure dell'accordo separato sul modello contrattuale e si legga con cura l'apparentemente inconsistente ma in realtà assai pericoloso Libro Verde sul welfare di Sacconi, da cui traspaiono ipotesi di privatizzazione della sanità e delle pensioni e di dilatazione del mito dell'immediatezza e dell'autorganizzazione della società civile. Il risultato è un mix micidiale di aggiornamento, non certo di ripudio, del neoliberalismo: uno statalismo autoritario e neocorporativo per i beni produttivi si congiunge con una privatizzazione strisciante per molti beni sociali (dall'università alla sanità e a molti servizi che gli enti locali, saccheggianti dei loro trasferimenti, saranno sempre meno in grado di erogare).

Si spiega, dunque, l'enorme importanza che torna ad assumere la questione dell'esercizio della responsabilità collettiva e del ruolo dell'intervento pubblico. La recessione economica in atto e il perseguimento della rivoluzione verde, inducono a fronteggiare in modi tanto netti quanto opportunamente ridefiniti il tema dei rapporti fra Stato e mercato. Muovendo dalla consapevolezza che non si tratta più solo di confini, lasciando inalterato tutto ciò - Stato o mercato - che c'è al di là o al di qua dei confini, ma si tratta di strutture, per cambiare profondamente e lo Stato e il mercato. Urge che la sinistra recuperi la propria capacità di produzione di cultura, progetto, pensiero. ♦



**SIPARI  
D'ITALIA**

**QUELLI  
ANCORA  
CHIUSI**

#### **Petruzzi**

Nella notte tra il 26 e il 27 ottobre 1991 Bari perdeva in un incendio il suo Teatro più prestigioso, il Petruzzelli. Quel rogo, resterà indelebile nella memoria di molti baresi. Ora, dopo anni di diatribe e battaglie legali, il nuovo Petruzzelli è pronto. Ma la riapertura è stata congelata per «opportunità politiche».

#### **Puccini**

È uno storico teatro di Milano chiuso da molti lustri. Il comune meneghino ha da tempo dato il via ai lavori di restauro, ultimati di recente. Sarà questa la nuova sede del Teatro dell'Elfo diretto da Elio De Capitani e Ferdinando Bruni. L'inaugurazione è prevista per la prossima stagione 2009/2010 con la seconda parte di «Angels in America»



Foto di Giorgio Sottile

L'interno del Teatro Carignano di Torino che riapre lunedì

# **BENTORNATO CARIGNANO TORINO RINGRAZIA**

**Un restauro lungo** 18 mesi ha permesso la riapertura di uno dei teatri storici più belli d'Italia. Domani si alzerà il sipario su «Zio Vanja» per la regia di Gabriele Vacis, a trecento anni dalla sua inaugurazione

**MARIA GRAZIA GREGORI**

**T**orino crede al teatro. In tempi difficili non solo per la città ma per tutto il Paese, riapre dopo 18 mesi di restauri il Carignano uno dei teatri storici più belli d'Italia, punta di diamante dello Stabile. Domani, con la presentazione di *Zio*

*Vanja* di Cechov, regia di Gabriele Vacis, a trecento anni dalla sua inaugurazione, si aprirà il sipario in un sala rinnovata che metterà «in scena» la sua storia: 300 anni di vita che ha visto alternarsi, come suoi proprietari, principi, re e borghesi fino a quando, nel 1977, il sindaco di allora, Diego Novelli, che ne rileva la proprietà, lo affida al Teatro Stabile della città, diretto da Mario Missiroli e da Giorgio Guazzotti. Oggi

che il teatro italiano naviga a vista, la riapertura del Carignano per una città come Torino può essere un'iniezione di fiducia. Lo pensa anche Evelina Christillin combattiva presidente dell'Ente che conosce bene l'ottimismo della volontà ma che non si nasconde dietro a un dito «vedere andare a ruba gli abbonamenti ci ha fatto capire che avevamo vinto la nostra prima sfida». La seconda sfida è quella di aprire il teatro concettual-



**FRASE DI...  
UTO UGHI**  
violinista  
Le sue «Lezioni»  
su Radiouno



«La cultura musicale è caduta molto in basso e la gente crede nei falsi profeti. La musica nasce dal nulla e finisce nel nulla. È l'immagine dell'infinito».

mente, visivamente alla città, «il restauro del Carignano - ci spiega - rende immediatamente evidente la nostra volontà di essere come una casa calda e aperta»: le sue vetrine si affacciano su una piazza ricca di vita, di testimonianze di grandi architetti.

Forse è per questo che la sua ristrutturazione ha potuto contare su un numero elevato di sponsor istituzionali (a partire da Comune e Regione), su grandi fondazioni bancarie, aziende, contributi privati e cittadini riuniti nell'associazione «adotta il tuo teatro», mettendo insieme la ragguardevole cifra di 14.763.632,80 euro. Il restauro, il cui capo progetto è il professor Paolo Marconi, ha ridato evidenza a importanti elementi architettonici settecenteschi. Agli spettatori e ai visitatori il Carignano mostrerà un volto mutato: dall'esterno con le sue vetrine al foyer che sarà situato nella sala ipogea delle Colonne che è stata, fra l'altro, nell'800 una birreria, poi chiusa, alla sala teatrale di 750 posti che mantiene la divisione fra palchi e platea. Qui sono stati totalmente rinnovati la torre scenica, la graticcia e il palcoscenico che potrà contare anche su di un «golfo mistico», entrambi dotati di un sistema idraulico che ne permette l'inclinazione e i movimenti a più livelli.

Il Teatro Carignano, dunque, riprende da domani il suo ruolo nel panorama teatrale assai variegato

### Sponsor

**Tanti hanno contribuito anche l'associazione «adotta il tuo teatro»**

di Torino con quella apertura al territorio che la direzione di Mario Martone ha sviluppato anche in chiave progettuale generazionale. Ne è un esempio lo spettacolo inaugurale che vede consociati lo Stabile torinese e il Teatro Regionale Alessandrino di cui Gabriele Vacis, regista di *Zio Vanja*, è direttore artistico. Per molti aspetti dunque l'inaugurazione del Carignano è una bellissima realtà purtroppo inficiata dall'incubo dei tagli: 3milioni e 250 mila euro in meno da parte del Comune sul 2008, a stagione già avviata. Né sembrano migliori le prospettive malgrado il riconoscimento che lo Stabile torinese ha creato attorno a sé. Così se per l'esercizio 2009 la riduzione dei finanziamenti comunali si confermerà di 2 milioni di euro «non potremo aprire le sale fino a dicembre 2009 e la stagione comincerà a gennaio 2010», dice Christillin. E allora: ben tornato Carignano e che la Forza sia con te. ●

### Intervista a Mario Martone

# «Dal dominio Fiat alla cultura, oggi è una città europea»

**Il regista napoletano, direttore dello Stabile parla del nuovo cartellone, da Stein a Ceronetti. Ma anche del clima «anomalo» che qui si respira**

**FRANCESCA DE SANCTIS**

frdesanctis@unita.it

**D**a Napoli a Torino, passando un po' per tutta Italia, Mario Martone riesce sempre a tirar fuori dal suo «cilindro magico» piacevoli sorprese, come la rinascita del Teatro Carignano che, a partire da lunedì, tornerà ad ospitare il cartellone teatrale dopo un restauro durato 18 mesi e terminato in tempi record.

**Cosa l'emozionava di più nel veder rinascere il Carignano?**

«Quando sono stato nominato direttore dello Stabile di Torino, Evelina Christillin (presidente dello Stabile, ndr) ha organizzato una conferenza stampa nella Sala delle Colonne, un luogo con i muri tutti scrostati, sembrava un teatro di guerra. E l'altro giorno, nella stessa stanza, mi sono trovato davanti il teatro in tutte le sue funzioni. Questa è stata la cosa che più mi ha emozionato».

**Cosa rappresenta questo teatro per la città di Torino?**

«Ha ospitato la Duse e Ronconi e sorge nella stessa piazza in cui si trovano Palazzo Carignano e «Il Cambio», il ristorante di Cavour... È un teatro che appartiene ai torinesi».

**Come mai ha scelto di affidare a Gabriele Vacis l'inaugurazione della stagione?**

«Gabriele Vacis ha avuto una storia tormentata. C'era, a mio parere, un senso di scollamento tra lui, la sua città e lo Stabile stesso. Per questo mi è sembrato giusto che toccasse a lui, con la sua storica compagnia riunita, aprire la stagione. La scelta di andare in scena con *Zio Vanja* di Cechov è perfetta. E poi Vacis è uno che ha fatto scuola: da Marco Paolini a Emma Dante».

**Mi sembra che sia una stagione all'insegna della drammaturgia italiana.**

«Soprattutto, ma non solo. Abbiamo cercato di privilegiare artisti che in qualche modo hanno un legame con la città di Torino, ma non soltanto. Ci saranno Antonio Tarantino come Peter Stein, due lavori dedicati a Ceronetti e molto altro ancora».

**Quanto ha inciso il taglio del Fus?**

«I tagli sono stati molto pesanti. Al Gobetti c'è una forte attenzione alla drammaturgia contemporanea italiana; ma la sezione che avrei voluto dedicare alla contemporaneità con l'aiuto di Fabrizio Arcuri - spettacoli di confine con la danza, video... non è più stata realizzata. Spero di recuperare il progetto in autunno. La cosa paradossale è che quest'anno abbiamo toccato il record del numero di abbonati, 15mila».

**Tutto questo, insieme a una certa rinata vitalità della città, non le pare che conferisca a Torino il ruolo di capitale culturale?**

«Assolutamente. C'è un forte segnale di vita civile, che non significa andare a seguire l'"evento", ma popolare i teatri, leggere un libro, cose normali che fanno somigliare Torino molto più a Londra o a Parigi che ad altre città italiane, dove si tende a spettacolarizzare».

**Dunque cos'ha Torino che città come Roma, Napoli o Milano non hanno?**

«Torino ha una cultura radicata da sempre. È una città che non si vergogna di mostrare le sue ferite, è autentica, non è mai retorica. Ha avuto il grande coraggio di riconvertire l'aspetto totalizzante della Fiat: ora l'attenzione si è spostata verso l'industria culturale».

**Quando ci regalerà la prossima regia?**

«Al Carignano non prima del 2011. In autunno però presenterò un *Otello* a Tokyo. Per ora mi concentro sul film *Noi credevamo*, dedicato al Risorgimento, che richiede tempi lunghi e molta energia». ●

## CHE FATICA LA COMPLESSITÀ

**ACCHIAPPA FANTASMI**

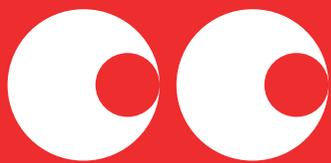
**Beppe Sebaste**

www.beppesebaste.com



**P**esco da giornali di ieri e ieri l'altro. Ha detto il ministro brasiliano alla Giustizia Tarso Genro: «In Italia siete fermi agli anni di piombo». Il governo italiano protesta con rabbia, sta montando un'isteria collettiva sulla vicenda Cesare Battisti, e così facendo non fa che confermare questa diagnosi. E mentre le proteste per la mancata estradizione di Cesare Battisti da parte di uno stato sovrano diventano parossistiche (nulla invece quando Cesare Battisti si stava rifacendosi in Francia per 12 anni una vita alla luce del sole, con due figlie) leggo che l'Italia è al 156° posto su 181 paesi per il funzionamento del sistema giudiziario. Per colpa di chi o cosa?

A ridosso del Giorno della Memoria, vescovi antisemiti negano la Shoah e le camere a gas, e attaccano il Papa come fosse un collega di partito perché ha pregato in una moschea: «deve chiedere scusa», gli intimano alti prelati. Questo Capo di Stato (Vaticano) il cui verbo si dice ispirato direttamente da Dio (affermazione inquietante) influenza intanto la vita pubblica e privata dei cittadini di uno Stato della Ue. Si estende a tutto il Regno Unito la rivolta nata nell'impianto Lindsey contro l'appalto a un'impresa italiana. Scioperi in Galles, Scozia e nord dell'Inghilterra, e insulti razzisti: «Sporchi immigrati tornate a casa vostra». C'è una nemesis in tutto questo? O si tratta di riconoscere una complessità delle cose? Nel frattempo, un'amica mi manda via Internet un'annosa canzone di Cludio Lolli (ciao Claudio, un abbraccio): *Borghesia*. Pensavo appartenesse al passato, invece («Vecchia piccola borghesia/ ...Godi quando gli anormali son trattati da criminali/ chiuderesti in un manicomio tutti gli zingari e intellettuali./ Ami ordine e disciplina, adori la tua Polizia/tranne quando deve indagare su di un bilancio fallimentare...») parla dell'oggi. ●



## STRIP BOOK

Marco Petrella



### ACAB. All cops are bastards

Carlo Bonini  
pagine 191, euro 16,50  
Einaudi Stile Libero

**Tre celerini bastardi.** Escono odiati e hanno imparato a odiare. Cresciuti nel culto della destra fascista, si scoprono disillusi al termine di una parabola di violenza che è la loro «educazione sentimentale».

#### MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

C'è un mondo spesso ignorato dietro la visiera appannata di un casco U-boot, dietro gli scudi di plexiglass e la nebbia dei lacrimogeni. Un mondo fatto di «sbirri», di solidarietà di corpo e gonfio patriottismo che il giornalista di *Repubblica* Carlo Bonini ha raccontato nel libro *Acab. All cops are bastards*. («ACAB. All Cops Are Bastards», il refrain di un celebre motivo skin anni Settanta, diventa richiamo universale alla guerra nelle città, nelle strade) Nel libro di Bonini storie di celerini come il vicequestore Michelangelo Fournier (condannato a due anni di reclusione, pena sospesa, per i fatti della scuola Diaz al G8 di Genova), come «Drago» o «Lo sciatto». Storie di ultras politicizzati a destra come a sinistra e violenti, storie di piazza e di scontri.

#### STORIE DI ODDIO

Ma soprattutto storie di odio, un odio che scorre nelle vene della società, che cova per anni, mesi e giorni fino a schizzare fuori travolgendo tutto. Nei marciapiedi intor-



Antisommossa Poliziotti schierati a Genova durante il G8 del 2001

no ad uno stadio alla domenica o in piazza per una manifestazione. Un odio che diventa violenza cieca, ideologia bastarda di fanatismo estremista e anarchia arruffata.

Politica quasi sempre, fascismo sempre più spesso. Fascisti da stadio che rincorrono lo sbirro inneggiando alla morte dell'ispettore Filippo Raciti («Frana, la curva frana sulla polizia italiana. Frana, la curva frana su quei figli di puttana! Se dev'esserci violenza, che violenza sia ma che sia contro la polizia!» cantano gli Hobbit, gruppo neofascista vicino a Forza Nuova), fascisti in divisa che malmenano fra le risate gli extracomunitari di un Cpt e minimizzano le violenze del G8 nei forum riservati della polizia.

Eppure, dentro alla divisa, ci sono gli uomini coi loro problemi quotidiani. Una vita da mettere insie-

“  
**ODIA  
PICCHIA  
E  
VIVI**

Tre celerini bastardi, il culto della destra fascista, un lavoro infame e malpagato



me un giorno dopo l'altro, un mese alla volta, una busta paga da fame dietro l'altra. Poco più di mille euro per rischiare la vita a fare da avamposto ad uno stato che spesso li utilizza per fare la faccia dura e rimettere ordine con la forza laddove le contraddizioni scoppiano e si fanno tensione. Spesso violenza.

A Genova, mandati all'assalto dalle direttive di chi è rimasto nell'ombra al sicuro dalle inchieste della magistratura e dagli indici puntati dell'opinione pubblica.

A Pianura, dove la rabbia della gente comune contro la riapertura della discarica è cavalcata dalla Camorra e dai suoi sgherri allevati sui gradoni dello stadio con la benedizione dei clan. «Un'altra notte come ieri - grida Drago quando l'alba si è di nuovo alzata sulle ceneri della guerriglia intorno alla rotonda Don Giustino - e qualcuno da qui non esce vivo. Mi avevano detto che avremmo trovato vecchi e donne incalzate, non la feccia del San Paolo».

#### LO STADIO

Lo stadio e quella violenza ultras che l'11 novembre 2007, quando il sangue di Gabriele Sandri era ancora fresco, decise di attaccare lo stato al cuore mettendo nel mirino commissariati e caserme dei carabinieri a Roma. L'Olimpico e un ciclone assurdo di centinaia di teppisti senza volto. E al centro loro, «gli sbirri» chiamati a rinculare, a difendersi senza attaccare. A portare a casa la pelle senza alimentare la tensione.

«Poi era sceso il silenzio - scrive Bonini - Avevano vinto. Avevano vinto loro. L'esercito delle ombre aveva bruciato Roma. E a Drago restava solo una macchia di sangue rappreso sulla tuta da Op». ●

## UOMINI E SCIMMIE

### Charles Darwin

La teoria



**L'origine delle specie**  
Charles Darwin  
Traduzione di Isabella C. Blum  
A cura di Telmo Pievani  
pagine 117  
euro 9,50  
Einaudi Tascabile

**Dall'immagine** dell'albero della vita tracciata dopo il ritorno dal suo viaggio (vedi libro a fianco), all'idea che le specie fossero il risultato di un lungo processo di trasformazione, trascritta nel 1842 in un «breve riassunto»: un abbozzo della teoria completa che la stesura completa di diciassette anni dopo.

### Piersandro Pallavicini

Né bianco né nero



**African Inferno**  
Piersandro Pallavicini  
pagine 335  
euro 18,00  
Feltrinelli

**Le avventure** di Sandro nella gretta provincia padana. Amico del giovane congolese Joyce, Sandro sperimenta sulla propria pelle il razzismo, le ingiustizie, i pregiudizi e i sospetti, dei propri «simili». Nonché le incompatibilità e i pregiudizi degli immigrati africani

### Charles Darwin

Taccuini di viaggio



**Viaggio di un naturalista intorno al mondo**  
Charles Darwin  
Trad. di Maria Vegni Talluri  
A cura di Paolo Costa  
pagine 566, euro 15,00  
Feltrinelli

**Nel 1831 il naturalista** Charles Darwin venne invitato a imbarcarsi sul Beagle per per un lungo viaggio di perlustrazione delle coste del Sudamerica. Non sapeva che quell'esperienza avrebbe cambiato la sua esistenza e la comprensione della vita sulla Terra. Nonché delle origini umane. E che sarebbe diventato un nemico per la Chiesa.

### Antonio Prete

Uomini e animali



**L'ordine animale delle cose**  
Antonio Prete  
pagine 95  
euro 11,00  
Nottetempo

**Il letterato** Antonio Prete ci racconta di animali fantastici e animali reali, in carne e ossa o in veste di sintesi. Con un sogno: che all'uomo sia riservato «un tempo in cui, deposta infine la pretesa superiorità del genere umano, apprenda dagli animali la forma profonda del pensiero».

### Claudio Morici

L'anticonformista



**La terra vista dalla luna**  
Claudio Morici  
pagine 219  
euro 17,00  
Bompiani

**Simon e Antonella** si incontrano in un reparto psichiatrico: lui vittima di un numero sterminato di fobie, lei reduce da un'overdose di allucinogeni. Nasce così un'amicizia travolgente quanto improbabile, che strappa Simon dalla routine della sua «idilliaca» cameretta per spedirlo in Messico, alla ricerca della ragazza, misteriosamente scomparsa da mesi. Claudio Morici - ex psicologo, web artist, viaggiatore - dà vita a una storia d'amore al vetriolo che restituisce un ritratto esilarante e feroce della nostra società giovanilistica e globalizzata. Dove anche l'anticonformismo è ormai un luogo comune.

### Materiali resistenti

Parole di pace



**Se verrà la guerra chi ci salverà?**  
Autori Vari  
A cura di Gaetano Dato, Eleonora Sartori, Andrea Bellavite  
pagine 160, euro 10,00  
Edizioni Punto Rosso/Carta

**Testimoni** della costruzione di pace raccontano la loro esperienza concreta in varie forme e in varie parti del mondo: dalla scuola reietta al conflitto a Baghdad. Una sorta di manuale per «imparare» una buona pratica politica: ideale e concreta.



## GLI ALTRI DISCHI

### Enrico Pieranunzi

Osare Scarlatti in jazz



**Enrico Pieranunzi**  
Pieranunzi plays Scarlatti  
Cam Jazz  
\*\*\*

**L'inosabile** per un jazzista: tredici sonate di Scarlatti, eseguite con sicurezza ribalda, di cui nove affiancate da altrettante strepitose improvvisazioni sul tema. Ma l'ossequio all'intangibilità del testo classico tradisce un tabù forse italiano tipico. E così la sfida si impania in uno schema ingrato, con l'improvvisazione condannata a perdere la sfida. **G.M.**

### Charles-Grydeland & co

Sì, è sonnolenza

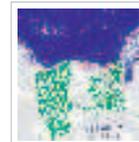


**Charles/Grydeland/Wallumrød/Zach**  
Dans les arbres - Ecm  
\*

**La sonnolenza**, *L'indifferenza*, *La flemma*, *Il torpore*, *Il distacco*, *La freddezza*, *Il ritegno*. Che non si riesca a cogliere le differenze d'atmosfera fra questi titoli è marginale. Ci sono però diverse maniere di disseminare un tempo vuoto di eventi sonori organizzati a uno stadio premusicale. Questa sembra la meno felice. **G.M.**

### Black Eyed Dog

Il Nick Drake di Varese



**Black Eyed Dog**  
Rhaianuledada (Songs To Sis-  
sy) - Ghost  
\*\*\*

**Il nome** viene da un pezzo di Nick Drake, il che fa già intuire l'atmosfera intimista e notturna del progetto del varesino Fabio Parrinello. Ma c'è anche molta America, tra folk e blues, in queste ballate scarne e toccanti, giocate fra pianoforte, chitarre acustiche e una voce profonda. I testi? La storia sempiterna di un nuovo amore. **D.P.**



**Arvo Pärt**  
In principio  
Ecm  
\*\*\*

**GIORDANO MONTECCHI**  
giordano.montecchi@libero.it

**I**n principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum. Comincia così la nuova raccolta di Arvo Pärt in uscita i prossimi giorni per l'Ecm: l'incipit del vangelo di Giovanni, inizio celebrissimo e folgorante per uomini di fede, teologi, filosofi, linguisti, poeti, anime della porta accanto. Le parole sono il testo del brano dal quale il cd prende titolo. La copertina è candida e spoglia. Ma il compositore estone e la casa discografica di Monaco di Baviera già da tempo ci hanno abituati a questo stile castigato, vera cifra di questo storico sodalizio. Era il 1984 quando la Ecm inaugurò la sua «New Series» proprio con il primo album di Pärt: *Tabula rasa* si chiamava e lo fu.

Quel titolo, Keith Jarrett che duettava con Gidon Kremer, e l'avventura che ne è scaturita hanno cambiato il corso della musica d'oggi, svelando linguaggi e sensibilità insospettati e consolanti (per qualcuno troppo): consolazione di sapere che la musica contemporanea può riscoprirsì ancora una volta arte della commozione e della meraviglia senza bisogno di un manuale di istruzioni.

Dopo la scoperta e la clamorosa ascesa di questo artista schivo e carismatico, ci si è assuefatti al lessico così puro e spirituale di Pärt, clonato da schiere di imitatori e trapiantato ovunque, in chiesa come

# ARVO PÄRT IL RITMO E LA FEDE

**Lo strabiliante Medioevo sonoro tinto di futuro del compositore estone? esatto, è il nostro presente**



in discoteca, in teatro come nella palestra di yoga. Ma ora, di nuovo, Pärt risuona grave, profetico, conturbante e inquietante insieme. Purtroppo aggungeremo, e non certo per sua scelta.

Perché quel Medioevo ascetico e sensuale, di ferro e di saio, che suonava arcaico vent'anni fa, oggi non è più tale. In epoca di rigurgiti integralisti e nuove inquisizioni, di sinistre sfide tra fondamentalismi sempre più assetati di potere, quella fede religiosa che è il fuoco dell'ispirazione di Arvo Pärt si colora di tinte cupamente attuali.

### PULSARE OSTINATO

La pagina di apertura, *In principio* (2003), è coralità scarna sospinta dal pulsare ostinato e inesorabile di percussioni e strumenti. Per quel testo giovanneo così pieno di luce e di mistero avresti pensato ad altro, ma a prevalere (tranne nell'ampio dolcissimo lago interno) sembra il bronzo brunito dei crociati. Poi c'è *La sindone*, una commissione torinese del 2005: orchestra sola a dipingere un pensiero di contemplazione e venerazione, trasfigurazione sonora di un credo che conosce dubbi. Ma i vertici sono altri: *Cecilia, vergine romana* (commissione di S. Cecilia per l'Anno santo) è l'epopea di un martirio, ma il tono è sobrio e la poesia regna sovrana.

E ancora: *Für Lennart in memoriam*, musica funebre di soli archi commissionata al compositore dallo scrittore e politico estone Lennart Meri nel 2006, poco prima della morte. Ma su tutto si staglia forse l'antifona *Da pacem Domine*: l'invocazione più profonda, accorata e universale che oggi uomo - anima o mente - possa concepire. Ma nel testo ancora un dio combattente e gli echi delle sacre alabarde... ●



**E.S.T.**

Svensson, atto finale



**E.S.T.**

Leucocyte

Act

\*\*\*

Il pianista svedese Esbjorn Svensson è deceduto qualche mese fa in un tragico incidente in mare, a 44 anni: questo è l'ultimo disco del suo trio, uno dei più raffinati, lirici e affiatati d'Europa. Brani lunghi, improvvisazione libera, sound ricercato con uso di elettronica e altri aggeggi tecnologici. **A.G.**

**Steve Lacy**

Il poeta del sax



**Steve Lacy**

Best Wishes

Labirinti sonori

\*\*\*\*

Sono cinque anni che Steve Lacy se n'è andato. Uno dei pochi sassofonisti che riusciva a incantare suonando in perfetta solitudine per un intero concerto. Era un poeta del jazz, che commuoveva per il suo portato di verità e di sentimento. Come in questa preziosa inedita pubblicazione di un concerto del 2001, a Siracusa. **A.G.**

**BEST DRUMMERS** I migliori batteristi della storia secondo digitaldreamdoor.com

**Neal Peart**  
(Rush)

Il fulmicotico



**02 John Bonham (Led Zeppelin)**

**03 Keith Moon (The Who)**

**04 Carl Palmer (Emerson Lake & Palmer)**

**05 Ginger Baker (Cream)**

**06 Terry Bozzio (Frank Zappa)**

**07 Bill Bruford (Yes, King Crimson)**

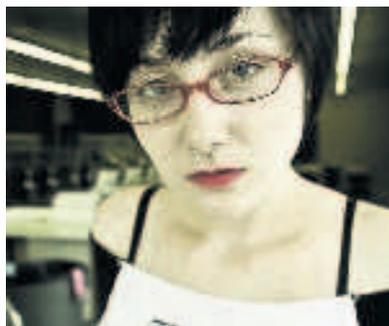
**08 Hal Blaine (session man)**

**09 Ian Paice (Deep Purple)**

**10 Mike Portnoy (Dream Theater)**

**Il cuore nero-blues della piccola Jessica**

Le sue canzoni sono scritte negli abissi dell'anima e dell'amore. Ha 19 anni, è stata scoperta dai Black Keys. Ed è una rivelazione



**Jessica Lea Mayfield**

With Blasphemy, So Heartfelt

Munich Records

\*\*\*\*

**DIEGO PERUGINI**

diego.perugini@fastwebnet.it

Ha 19 anni, un vistoso piercing al naso e un talento dirompente. Jessica Lea Mayfield da bambina già girava in tour coi genitori su un furgone del '56, dall'Ohio al Tennessee. La sua è un'adolescenza passata a suonare nei club, spesso accompagnando il fratello in accanite cover dei Foo Fighters. Presa confidenza con la chitarra, la piccola Jessica comincia a scrivere canzoni e a esibirsi per pochi spiccioli e pizza gratis in un bar di Kent. Racconta se stessa e le sue delusioni d'amore, riversando la tristezza nella musica. Nella ca-

meretta dell'inseparabile fratello incide e si autoproduce un disco, 100 copie appena. Una capita nelle mani giuste: quelle di Dan Auerbach dei Black Keys, che la contatta su MySpace e decide di puntare su di lei. Seguono mesi di lavoro per arrivare a *With Blasphemy, So Heartfelt*. Un disco bello, profondo, sorprendentemente maturo. Non è una teenager qualunque, la nostra Jessica, non fa mossette e sorrisini, non ammicca. Ma continua a scavare nel suo mondo interiore e a cercare di raccapezzarsi nel dilemma irrisolvibile dei rapporti fra uomo e donna.

**LANGUIDO ABBANDONO**

Storie d'amore, insomma. Dichiarazioni di languido abbandono, delusioni cocenti, sensualità e desiderio, rabbia e pacificazione, solitudine e dubbio. Jessica canta bene, ha una voce calda, a volte un po' indolente e strascicata, che pare un mix fra Cat Power, Beth Orton ed Edie Brickell. La musica scorre piano fra folk, country, rock, blues e gospel, cioè tutta (o quasi) la tradizione Usa, però con piglio alternativo. Tra i brani da appuntarsi, la ballata *Kiss Me Again*, orecchiabilissima; poi le trame più spigolose di *I Can't Lie To You, Love*, dove la chitarra distorta ricorda tanto Neil Young. E, ancora, la dolcezza dell'innamoramento in *I'm Not Lonely Anymore* in contrapposizione alla paura di *Call Me*, acustica e scarna. ●

**DAL MIO IPOD**

ENRICO RAVA



ta Argerich, anche solo il secondo movimento puo' bastare. Trovo sia una delle cose più belle di tutta la storia della musica. Poi un disco dei Beatles senza dubbio... vediamo, forse il *White album*, anzi no, facciamo *Abbey road*. E siamo a tre. A questo punto però, visto che sono uscito dal mio campo, posso anche ritornarci e allora porterei *Louis Armstrong and his hot seven* dove lui suona *Potato head blues*, canzone per cui sono perfettamente d'accordo con Woody Allen quando disse che è una delle dieci cose per cui vale la pena vivere.

**Sull'isola deserta io ci vado solo con Miles, Beatles e... Maurice Ravel**

Io spero sempre che nessuno mi esili sull'isola deserta ma se proprio fossi obbligato ad andarci, sì mi porterei un lettore con un po' di musica. Probabilmente se dovessi scegliere solo cinque dischi, porterei solo jazz, ma in questa occasione cercherò di non confinarmi al mio genere preferito. Parto comunque con un disco di Miles, *Miles Ahead*, perché è sicuramente uno dei suoi più belli, perché c'è Bill Evans, perché a mio parere rappresenta l'equilibrio perfetto di creatività, intelligenza, cuore. Il suono è meraviglioso, i pezzi bellissimi: difatti l'ho amato dal primo momento in cui l'ho sentito, alla fine degli anni Cinquanta. Poi passo al *Concerto per pianoforte e orchestra* di Ravel nella versione della pianista Mar-

**GLI ANNI VENTI**

Rimango infine in quegli anni, gli anni Venti, e scelgo il mio primo grande amore, quello a cui mi sono sempre ispirato: il trombettista Bix Beiderbecke con la splendida *I'm Coming Virginia*. Bix è stato veramente il mio mito: quando avevo dieci anni la mia camera era letteralmente tappezzata delle sue fotografie e tutt'oggi continuo ad ascoltarlo. Certa gente non mi crede, eppure, nonostante io sia un musicista molto moderno, ascolto quasi unicamente jazz degli anni Venti. È la base di tutto quello che è venuto dopo. Difatti Miles Davis diceva: tutto quello che noi suoniamo oggi l'ha già suonato Louis Armstrong. E io sono assolutamente d'accordo. (Enrico Rava compie 50 anni di carriera nel jazz con un nuovo disco, *New York days*, che sta portando in tour con Bollani al piano, Grenadier al basso, Blake al sassofono e Ballard alla batteria. Stasera all'Auditorium di Roma, il 5 febbraio a Poggibonsi, il 6 a Corchiano, il 7 a Vicenza il 7 febbraio, ndr). ●

A cura di Silvia Boschero



## I MONDI DEL DS

Ivan Fulco  
www.thefirstplace.it

### SimAnimals

Ritorno alla natura



#### SimAnimals

Piattaforma: Nintendo DS  
Sviluppatore: Electronic Arts  
Genere: Simulazione  
\*\*

**The Sims in chiave bucolica.** La foresta in luogo della città, gli animali al posto degli esseri umani. Visuale dall'alto, controllo tramite touch screen, dinamiche classiche della serie. Obiettivo, massimizzare la felicità degli animali. Per piccoli amanti della natura. Cashcow.

### Castlevania

Epica del vampiro



#### Castlevania: Order of Ecclesia

Piattaforma: Nintendo DS  
Sviluppatore: Konami  
Genere: Azione  
\*\*\*\*

**La saga di Dracula** ai suoi massimi livelli. Un'avventura all'insegna dell'esplorazione, della magia e dei combattimenti, che riprende i capisaldi della serie ampliandone la formula. Ostico, enorme, complesso. Consigliato solo agli stoici o ai veterani di Castlevania. Epico.

### Mystery Case Files

Investigatori portatili



#### Mystery Case Files: MillionHeir

Piattaforma: Nintendo DS  
Sviluppatore: Big Fish Games  
Genere: Avventura  
\*\*\*

**Un'avventura investigativa** basata sull'occhio, non sulla mente. Obiettivo, trovare indizi all'interno di scenari caotici. Completano l'offerta una modalità a tempo e alcuni minigiochi. Ripetitivo, ma narrativamente valido e ludicamente leggero. Non per enigmisti. Waldo.



Ritorno al futuro Un disegno dal videogioco «Chrono Trigger»

OGGI  
È IERI  
E ANCHE  
DOMANI

Ritorna su Nintendo DS  
il miglior gioco di ruolo  
della storia dei videogiochi

### Chrono Trigger

Piattaforma: Nintendo DS  
Sviluppatore: Square Enix  
Genere: Gioco di ruolo  
\*\*\*\*\*

IVAN FULCO

**N**el 1995, quando *Chrono Trigger* fu pubblicato per la prima volta su *Super Famicom*, l'era del bidimensionale stava ormai per chiudersi. Pochi mesi dopo, in Giappone avrebbe esordito la prima PlayStation, pioniera del videogioco basato *in primis* sui mondi tridimensionali. Nulla sarebbe stato più lo stesso. E forse fu un segno del destino che, proprio quell'anno, un team di celebri autori giapponesi riuscisse a pro-

durere il proprio capolavoro. Quasi il canto del cigno di un'epoca ormai in dissolvimento... Crono è un ragazzo come tutti gli altri. Ma quella mattina, quando la madre lo sveglia, non sa che alla Fiera del Millennio il destino lo attende. Lucca, la sua più cara amica, sta per presentare al pubblico un nuovo congegno di sua invenzione. Ma non tutto andrà come previsto...

#### ROMANZO DI FORMAZIONE

Da queste premesse ha inizio un'epopea interattiva che, a tutt'oggi, è quanto di più prossimo al romanzo di formazione il videogioco abbia prodotto negli anni. Un'avventura che porterà Crono a viaggiare nel tempo e nello spazio, all'interno di un mondo in cui ogni azione avrà ripercussioni su ciò che lo circonda. E fu forse questa la chiave di volta dell'opera *Squaresoft*: l'estrema complessità narrativa dell'avventura, coerente in ogni suo passaggio, ma soprattutto in grado di toccare con maestria le corde dell'animo. E non si poteva attendere niente di meno dai suoi autori: da Hironobu Sakaguchi, creatore di *Final Fantasy*, a Yuji Horii, artefice di *Dragon Quest*, fino ad Akira Toriyama, padre di *Dragon Ball*, e Nobuo Uematsu, noto compositore. Un gruppo di artisti che produsse una sorta di *melting pot* stilistico, che combinava eroi manga e romanzo epico, animali antropomorfi e medioevo giapponese. Oggi non sono più questi i canoni del videogioco. E per chi è nuovo al genere, pare impossibile essere coinvolti in una storia raccontata con omini bidimensionali e qualche linea di testo. Ma fu proprio quello, 14 anni fa, il merito di quel gruppo di autori: trascendere il limite del videogioco del tempo per raccontare una storia dal forte coinvolgimento emotivo. Intramontabile. ●



## SESSANTA E SETTANTA

Alberto Crespi

### Musical italiano

Mina e Celentano



#### Io bacio tu baci

Regia di Piero Vivarelli  
Con Mina, Adriano Celentano,  
Mario Carotenuto, Umberto  
Orsini  
Italia, 1961 - Surf Video  
Cecchi Gori  
\*\*\*

**Piero Vivarelli**, tra il '60 e il '61, dirige i due più grandi talenti del beat italiano - Mina e Celentano - in due film, *Sanremo la grande sfida* e *Io bacio tu baci*. Il primo è un «musicarello» classico, questo ha un sottotesto anti-capitalista tutt'altro che banale. Spuntano anche Peppino Di Capri e Tony Renis.

### Noir milanese

Un Calibro di culto



#### Milano Calibro 9

Regia: Fernando Di Leo  
Interpreti: Gastone Moschin,  
Barbara Bouchet, Mario Adorf.  
Italia, 1972  
Nocturno/RaroVideo  
\*\*\*

**Da un racconto** di Scerbanenco, forse il miglior noir italiano di sempre, un film d'azione e d'atmosfera degno della grande serie B hollywoodiana. Le musiche (di Bacalov e degli Osanna) contribuiscono a un culto che ha in Quentin Tarantino uno degli «adepti». Edizione ottima, con ricchi extra.

### Sexy nostrano

Fenech da giovane



#### Giovannona Coscialunga...

Regia: Sergio Martino  
Interpreti: Edwige Fenech,  
Pippo Franco, Gigi Ballista  
Italia, 1973 - Aegida/Sony  
\*\*

**Il titolo**, da completare con... *disonorata con onore*, è fra i più proverbiali del sexy anni '70. Visto il tema (un industriale inquinatore assume una prostituta per corrompere un giudice) potrebbe essere rivalutato come precursore di Vallettopoli.

### Suspense

Regia di Jack Clayton  
Con Deborah Kerr, Martin Stephens, Pamela  
Franklin  
Gran Bretagna, 1961 - Dolmen Video  
\*\*\*

#### DARIO ZONTA

spettacoli@unita.it

Come i lettori di questa rubrica ben sanno, quel che rende allettante un dvd non è solo il film in sé, ma anche, e soprattutto, l'aparato degli extra che garantisce. Più sono ricchi, vari, curiosi, intelligenti... meglio è. Talvolta, però, film davvero belli si presentano nudi e crudi, quasi indigesti per le fauci abulimiche di cinefili e appassionati. Allora proponiamo un rimedio: prendete un film e fatevi il vostro extra!

Un esempio per iniziare. *Suspense* di Jack Clayton (1961) è un piccolo gioiello del genere gotico, la migliore e più inquietante versione tratta dalla ben famosa novella di Henry James *Giro di vite*. L'edizione in dvd realizzata dalla Dolmen, ottima nella versione e fotografia, è priva di extra significativi. Ma se volete allargare i vostri orizzonti e saperne di più non solo di un film allucinato e terrificante, ma anche della storia critica del romanzo che lo sostiene, della fortuna di altri adattamenti e soprattutto avere una lettura psicoanalitica, allora potete trovare in *L'infinita sfumatura* di Cesare Secchi (edizione Ets), il vostro «extra» preferito.

*Il giro di vite* di Henry James racconta la storia di un'istitutrice assunta per badare a due bambini che rimasti orfani hanno bizzarri comportamenti. Convinta che siano perseguitati dalla visione dei fantasmi dei

precedenti precettori, arriva alle estreme conseguenze.

Questo breve racconto gotico ha dato luogo a una serie «infinita» di interpretazioni e adattamenti. Il cinema ne ricorda tre ufficiali: oltre a *Suspense* di Clayton, vi sono i più modesti *Improvvisamente un uomo nella notte* di Michael Winner (che racconta l'antefatto, ovvero la storia del giardiniere e della giovane insegnante uccisi dai due orfanelli che accudivano) e *Presenze* di Rusty Lemorande. Senza contare i riferimenti indiretti (come in *The Others* di Alejandro Amenabar), se ne aggiungono altri raffinati, come quello operistico di Benjamin Britten.

#### LE VERSIONI

La versione di Clayton (regista inglese «impersonale», ma autore di un film davvero bello, *La strada dei quartieri alti*, di una versione gelida de *Il Grande Gatsby* e di un notevole *Tutte le sere alle nove* con Dirk Bogarde, ideale continuazione di *Suspense*) coglie nel rapporto tra la governante e i due ragazzini orfani che alimentano i fantasmi dei loro precedenti precettori, una dimensione patologica ed erotizzante davvero disturbante. Con Debora Kerr e i due piccoli Martin Stephens e Pamela Franklin, sceneggiato da Truman Capote e fotografato in un bianco e nero pazzesco da Freddie Francis, *Suspense* rimane un'esperienza inquietante, da vedere in compagnia!

L'autore del libro *L'infinita sfumatura*, Cesare Secchi, non è un critico o storico del cinema, ma uno psicoanalista affermato con la passione per il cinema. E questo è il bello! Affronta il caso di *Giro di vite* in tutte le sue sfumature, ma dando rilevanza proprio all'interpretazione psicoanalitica: i fantasmi sono «reali» o il frutto di un'allucinazione imputata ai bambini? Leggete e saprete. ●



# TUTTI I SEGRETI DELLA SUSPENSE

Tratto da *Giro di vite* di Henry James  
e sceneggiato da Truman Capote  
ecco un gioiello di cinema gotico



## BOSSI IL TERRONE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

L'ultima volta che avevamo visto in tv soldati a cavallo contro operai inglesi, erano i tempi della signora Thatcher, quando (la destra nostrana ancora si esalta) venivano caricati i minatori, con le loro donne che portavano da mangiare agli scioperanti. Episodi che non abbiamo dimenticato, anche perché documentati dal cinema e perfino dalle canzoni dell'epoca. Oggi, con il governo laburista, la polizia britannica si è limitata a controllare una manifestazione che potrem-

mo definire leghista (o razzista, che è lo stesso) contro lavoratori comunitari, nella fattispecie italiani. Ovviamente, anche gli inglesi, come i leghisti, sostengono che il razzismo non c'entra. Il razzismo non c'entra mai, neanche quando si ammazza un ragazzo gridandogli «sporco negro». Da noi si uccide per un pacco di biscotti, in Gran Bretagna, per ora, si limitano a protestare in difesa del posto di lavoro. C'è da riflettere: la classe operaia non andrà più in paradiso, ma anche Bossi è un terrone. ●

## In pillole

### RAVENNA DA MUTI A HANCOCK

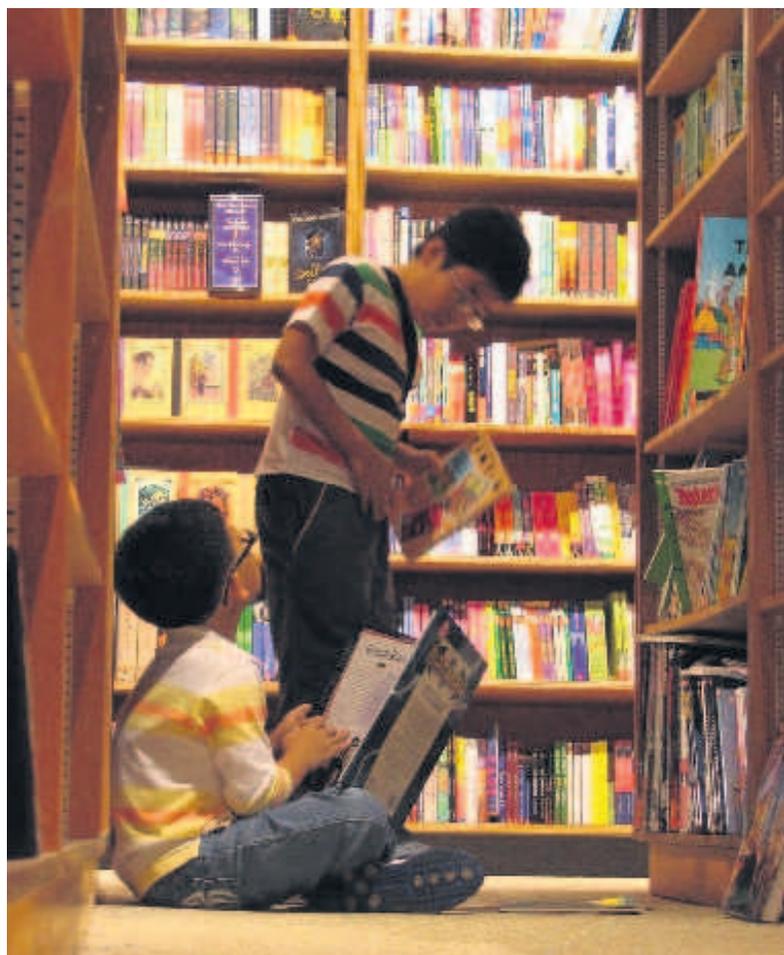
Riccardo Muti, Herbie Hancock, Pierre Boulez, Lang Lang, Gino Paoli, i monaci Buddisti del Tempio Shaolin saranno tra i protagonisti della 20/a edizione del Ravenna Festival, che si terrà a Ravenna dal 14 giugno al 18 luglio. Nell'ambito del progetto di recupero della scuola musicale napoletana del Settecento, Muti dirigerà il dramma per musica *Demofonte*, composto da Niccolò Jommelli nel 1770.

### CRISTIANA, LA NUOVA SISSI

Sarà Cristiana Capotondi, classe 1980, a vestire i panni che furono di Romy Schneider nella miniserie di Raiuno *La principessa Sissi*. Le riprese dovrebbero iniziare tra un paio di mesi e si svolgeranno in Austria, Germania, e forse anche Francia e Inghilterra.

### I DUETTI TERRIBILI DI SANREMO

Raul Bova insieme a Pupo, Paolo Belli e Youssou n'dour, Mario Biondi con Karima e Burt Bacharach, Peter Doherty con Patty Pravo, Teo Teocoli con Alexia, Franco Nero con Iva Zanicchi e Davide Van De Strass con Marco Carta. Sono alcuni dei duetti in programma al Festival di Sanremo. Lo rivela Giammarco Mazzi, direttore artistico-musicale.



## Bambini, libro vecchio fa buona storia

**METÀPREZZO** ■ Da domani al 28 febbraio La Libreria dei Ragazzi di Milano e la Libreria dei Ragazzi di Torino organizzano il mese dei libri a metà prezzo. 500 titoli di libri fuori catalogo, ma non per questo «brutti». «Tiriamo fuori i fuori catalogo» riporta sugli scaffali classici e storie senza più distribuzione.

## OGGI 1 Febbraio 1927

Giovanna Gabrielli

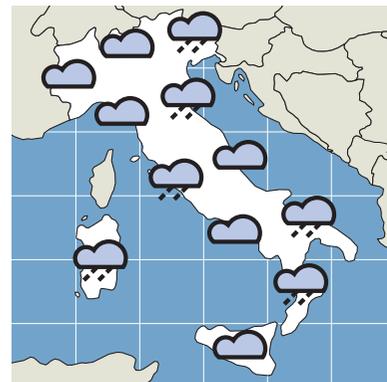
giovagabrielli@gmail.com

■ Sotto la falsa copertura di un'azienda di vini del sud, nasce a Milano l'Ovra, la polizia segreta fa-

scista, misteriosa fin dal nome, per alcuni scelto in assonanza col termine «piovra», per altri acronimo di una non meglio identificata Opera Volontaria di Repressione Antifascista. «Un organismo di controllo con poteri illimitati», secondo quanto dichiarato dallo stesso capo della polizia Arturo Bocchini, ossessionato dal problema della sicurezza del duce dopo l'attentato di Bologna e *deus ex machina* del-

l'intelligence di regime. Affidata ad agenti di fiducia e al lavoro sporco di centinaia di infiltrati, informatori e spie, l'Ovra, coi suoi 130.000 sovversivi schedati e la capillare azione persecutoria verso dissidenti, antifascisti e fuorusciti, fu lo spietato braccio investigativo, repressivo del fascismo. Responsabile dell'arresto o confino di uomini come Parri, Foa, Pavese, Ginzburg, Mila. ❖

## Il Tempo

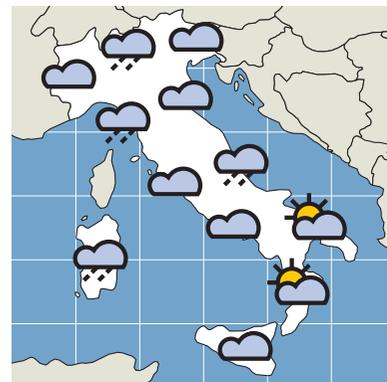


### Oggi

**NORD** ■ molto nuvoloso o coperto ovunque; precipitazioni sparse su Romagna, Veneto e Friuli.

**CENTRO** ■ nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse su tutte le regioni.

**SUD** ■ molto nuvoloso o coperto con piogge sparse.

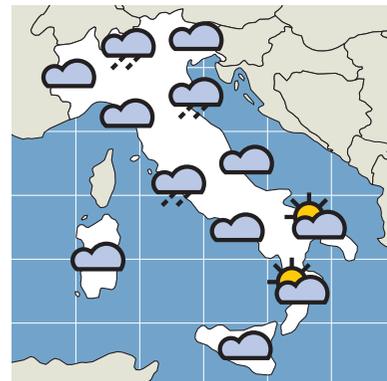


### Domani

**NORD** ■ generalmente coperto con precipitazioni diffuse, più abbondanti su Veneto e Liguria.

**CENTRO** ■ molto nuvoloso o coperto con piogge sparse su tutte le regioni.

**SUD** ■ velature medio-alte con qualche isolato piovasco sulla Sicilia.



### Dopodomani

**NORD** ■ molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse, più intense su Lombardia, Emilia Romagna.

**CENTRO** ■ nuvoloso con piogge sparse specie su Lazio e Toscana.

**SUD** ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni più intense sui rilievi.

## Zapping

## TUTTI PAZZI PER MARY

ITALIA 1 - ORE: 19:00  
CON CAMERON DIAZCOLOMBO -  
UNA MOSSA SBAGLIATARETE 4 - ORE: 19:35  
CON PETER FALKDR. HOUSE -  
MEDICAL INVESTIGATIONCANALE 5 - ORE: 21:30  
CON HUGH LAURIEBELLO, ONESTO,  
EMIGRATO IN AUSTRALIA...LA 7 - ORE: 21:30  
CON ALBERTO SORDI

## Rai 1

- 06.00** Settegiorni. Rubrica
- 06.30** Sabato & domenica. Rubrica.
- 09.30** Stella del Sud. Rubrica.
- 10.00** Linea Verde Orizzonti. Rubrica.
- 10.30** A sua immagine. Rubrica.
- 10.55** Santa Messa in rito bizantino - ucraino. "Dalla cattedrale Santa Sofia in Roma".
- 12.00** Recita dell'Angelus; Linea verde. Rubrica.
- 12.20** Telegiornale.
- 14.00** Domenica In - L'Arena. Talk show. Conduce Massimo Giletti
- 15.15** Domenica In...sieme. Spettacolo. Conduce Lorena Bianchetti.
- 18.00** Domenica In - 7 giorni. Varietà. Conduce Pippo Baudo.
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

## SERA

- 21.30** Tutti pazzi per amore. Miniserie. Con Emilio Solfrizzi, Stefania Rocca.
- 23.35** Tg 1
- 23.40** Speciale Tg 1. Attualità.
- 00.40** Oltremoda. Rubrica. Conduce Katia Noventa
- 01.15** Tg 1 - Notte
- 01.32** Tg 1 Benjamin. Rubrica

## Rai 2

- 06.00** Tg 2 Si, viaggiare. Rubrica. (replica)
- 06.10** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.15** Inconscio e magia. Rubrica
- 06.45** Mattina in famiglia. Varietà.
- 10.05** Ragazzi c'è Voyager!. Rubrica.
- 10.30** Cartoon Flakes Weekend. Rubrica.
- 11.30** Mezzogiorno in famiglia. Varietà.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.25** Tg 2 Motori. Rubrica.
- 13.35** Tg 2 Eat Parade. Rubrica.
- 13.45** Quelli che... aspettano. Varietà
- 15.30** Quelli che il calcio e... Show. Conduce Simona Ventura.
- 17.05** Stadio Sprint. Rubrica.
- 18.10** Tg 2
- 18.15** 90° minuto. Rubrica.
- 19.25** Piloti. Situation Comedy.
- 20.00** Friends. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30
- 21.00** N.C.I.S.. Telefilm.

## SERA

- 21.50** Criminal Minds. Telefilm.
- 22.35** La domenica sportiva. Rubrica.
- 00.15** Football Americano Campionato USA. Superbowl: Finale. Da Tampa Bay
- 05.00** Inconscio e Magia Psiche. Rubrica.
- 05.45** Tg 2 Costume e società. Rubrica.

## Rai 3

- 06.00** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.
- 07.00** Aspettando E' domenica papà. Rubrica.
- 07.50** E' domenica papà. Rubrica.
- 08.10** Amita della giungla. Rubrica
- 09.00** Aia. Rubrica.
- 09.40** Timbuctu. Rubrica.
- 11.15** TGR Buongiorno Europa. News.
- 11.45** TGR RegionEuropa
- 12.00** Rai Sport Notizie.
- 12.25** TeleCamere.
- 12.55** Racconti di vita. Rubrica.
- 13.25** Geo & Geo Documentario.
- 14.00** Tg Regione
- 14.15** Tg 3
- 14.30** In 1/2 h. Attualità.
- 15.00** Tg 3 Flash LIS
- 15.05** Alle falde del Killimangiaro. Rubrica.
- 18.00** Per un pugno di libri. Gioco.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa. Talk show.

## SERA

- 21.30** Presa diretta. Rubrica.
- 23.05** Tg 3
- 23.15** Tg Regione
- 23.20** Tatami. Rubrica. Conduce Camila Raznovich
- 00.20** Tg 3
- 00.30** TeleCamere. Rubrica.
- 01.20** Appuntamento al cinema
- 01.30** Rainotte

## Rete 4

- 06.10** Commissariato Saint Martin. Telefilm.
- 06.25** TG4 - Rassegna stampa
- 07.25** Super Partes. News
- 09.00** Vita da strega
- 09.30** William Congdon. Documentario. "La vita e le opere"
- 10.00** Santa Messa. Religione
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 12.10** Melaverde. Rubrica. Conducono Gabriella Carlucci, Edoardo Raspelli
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Donnavventura. Rubrica
- 15.00** Peacemakers - Un detective nel West. Telefilm.
- 16.00** Pomeriggio al cinema: Addio alle armi. Film drammatico (USA, 1957). Con Rock Hudson, Alberto Sordi, Jennifer Jones, Vittorio de Sica.
- 17.35** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Colombo. Telefilm. "Una mossa sbagliata".

## SERA

- 21.30** Siska. Telefilm. "Alibi per Tommy".
- 22.30** Controcampo - Posticipo. Rubrica
- 22.40** Controcampo.
- 00.55** Fuori campo.
- 01.20** TG4 - Rassegna Stampa
- 01.35** Soleil. Film drammatico (Francia, 1998). Con Sophia Loren, Philippe Noiret. Regia di R. Hanin

## Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Le frontiere dello spirito. Rubrica. Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi
- 10.30** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin. Con la partecipazione di Alfonso Signorini (replica)
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Grande Fratello Real Tv
- 14.10** Amici. Real Tv. Conduce Maria De Filippi
- 16.30** Questa Domenica. Talk show. Conduce Paola Perego
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. "Edizione straordinaria". Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli
- 20.00** Tg 5
- 20.40** Paperissima Sprint. Show. (replica)

## SERA

- 21.30** Dr. House - Medical Division. Serie Tv.
- 23.30** Maurizio Costano Show. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Paperissima Sprint. Show. Con Juliana Moreira e il Gabibbo
- 02.50** Media Shopping. Televendita

## Italia 1

- 07.00** Super Partes. News
- 10.55** Raven. Situation Comedy.
- 11.25** Willy il principe di Bel Air. Situation Comedy.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Guida al campionato. Rubrica.
- 14.00** La freccia nera. Film (Italia, 1968). Con Aldo Reggiani, Loretta Goggi, Arnoldo Foà. Regia di Anton Giulio Majano.
- 16.00** Ciclo Cartoon Club - Barbie e la Magia di Pegaso. Film animazione (Usa, 2005). Regia di Greg Richardson
- 17.45** Ciclo Cartoon Club - Tom & Jerry all'arrembaggio. Film animazione
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Tutti pazzi per Mary. Film comico (Usa, 1899). Con Cameron Diaz, Matt Dillon, Ben Stiller, Richard Jenkins, Jeffrey Tambor. Regia di Bobby Farrelly, Peter Farrelly.

## SERA

- 21.30** Colorado. Show.
- 00.15** Il Protagonista. Show. "Il Ritorno"
- 01.15** Studio Sport. News
- 01.45** Shopping By Night. Televendita
- 02.05** Un ragazzo tutto nuovo. Film commedia (Usa, 2002). Con DJ Snuqalls, Eliza Dushku, Zoey Deschanel, Jerod Mixon.

## La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus Week End. Rubrica
- 09.20** Movie Flash. Rubrica
- 09.25** Motociclismo - Speciale SBK.
- 10.05** La settimana. Rubrica. A cura di Alain Elkann
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.30** Alla conquista del west. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Big Game. Documentario.
- 14.00** New Tricks. Serie Tv.
- 16.00** Mc Gyver. Serie Tv.
- 17.00** Movie Flash. Rubrica
- 17.05** I 4 Cavalieri dell'Apocalisse. Film (Usa, 1961). Con Glenn Ford, Ingrid Thulin, Charles Boyer. Regia di Vincente Minnelli
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Sport 7. News
- 20.35** J.a.g. Avvocati in divisa. Telefilm.

## SERA

- 21.30** Bello, onesto, emigrato in Australia. Film (Italia, 1971). Con Claudia Cardinale, Alberto Sordi, Angelo Infanti, Riccardo Garrone. Regia di Luigi Zampa
- 23.40** Reality. Reportage. Conduce Antonello Piroso.
- 00.47** Sport 7. News
- 01.10** Tg La7

## Sky Cinema 1

- 21.00** The Minis - Nani a canestrol. Film commedia (Usa, Italia, 2007). Con Dennis Rodman, Gabriel Pimentel. Regia di Valerio Zanolli
- 00.20** Waitress - Ricette d'amore. Film commedia (Usa, 2007). Con Keri Russell, Nathan Fillion. Regia di Adrienne Shelly

## Sky Cinema 3

- 21.00** Parole d'amore. Film drammatico (Usa, 2005). Con Richard Gere, Juliette Binoche, Flora Cross. Regia di Scott McGehee, David Siegel
- 22.50** Incontri d'amore. Film commedia (Francia, 2005). Con Sabine Azéma, Daniel Auteuil. Regia di Arnaud Larrieu.

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Hair. Film musicale (USA, 1979). Con Beverly D'Angelo, John Savage, Treat Williams. Regia di Milos Forman
- 23.10** Yuppi Du. Film commedia (Italia, 1975). Con Charlotte Rampling, Adriano Celentano, Claudia Mori. Regia di Adriano Celentano

## Cartoon Network

- 19.05** Happy Lucky Bekkuriman.
- 19.33** Face Academy. Show
- 19.35** Zatchbelli.
- 20.00** Polli Kung Fu.
- 20.30** Titeuf.
- 20.58** Face Academy. Show
- 21.00** Le nuove avventure di Scooby Doo.

## Discovery Channel

- 18.00** Prototipi da strapazzo. "Camion mangiatraffico"
- 19.00** Top Gear.
- 20.00** Come è fatto. "Calamite, prosciutto cotto, teiere in silverplate, manichini per crash test"
- 21.00** Miti da sfatare. "Miti lunari"

## All Music

- 15.00** Playlist. Musicale. Conduce Valeria Bilello
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Mono. Rubrica
- 20.00** Inbox. Musicale
- 21.30** Cash - Viaggio di una banconota. Documentario

## MTV

- 18.00** Flash
- 18.05** Into the Music.
- 19.00** Mtv Special Take That.
- 20.00** Flash
- 20.05** Making the Band. Show
- 21.00** Il Testimone. Reportage.
- 22.30** Flash
- 22.35** The Office. Situation Comedy.



Fondazione Cassa  
dei Risparmi di Forlì



in collaborazione con  
Comune di Forlì

Forlì,  
Musei San Domenico  
25 gennaio  
21 giugno 2009

Informazioni e prenotazioni

[www.mostracanova.eu](http://www.mostracanova.eu)

Mostra: tel. 199.199.111

Riservato gruppi e scuole:

tel. 02.43.35.35.25

e-mail: [servizi@civita.it](mailto:servizi@civita.it)

Alberghi: tel. 0543 378.075

[turismo@confcommercio.fo.it](mailto:turismo@confcommercio.fo.it)

Catalogo [SilvanaEditoriale](#)

# CANNOVA

*l'ideale classico tra scultura e pittura*

→ **Oggi a Tampa Bay** l'evento sportivo Usa più atteso: 100 milioni davanti alla tv per la diretta  
 → **In un derby** tra squadre di Pittsburgh, è la prima volta degli sfidanti: come il neo-presidente

# Super Bowl, schema Obama I Cardinals cercano la storia

Per gli americani è la madre di tutte le partite. Il resto del mondo lo vede come uno dei simboli yankee. Ma il 43° Super Bowl è il primo dell'era Obama, il primo in tempo di crisi. E il primo dei Cardinals...

**LUCA LANDÒ**

ROMA  
 llando@unita.it

Se Obama è diventato presidente, perché i Cardinals non possono vincere il Super Bowl? La battuta, per quanto freddina, sta scaldando da giorni gli animi di 100 milioni di americani, gli stessi che questo pomeriggio (mezzanotte ora italiana) si piaceranno, armati di pop corn e lattine, davanti a televisori di ogni tipo e dimensione. Un rito che si ripete puntuale ogni terza domenica di gennaio, ma che quest'anno è stato spostato per non ostacolare il grande spettacolo dell'insediamento di Obama. Già, perché solo il primo presidente nero poteva riuscire nella formidabile impresa di far slittare il Super Bowl. Ma il legame tra i due eventi, Obama e Football, non finisce qui. A sfidarsi nella «finale delle finali» (negli States i toni sono sempre un po' abbondanti) saranno i rodatisimi Pittsburgh Steelers, settima volta in finale e cinque trofei in bacheca, contro i «Cardinals» dell'Arizona, onesta squadra di fondo classifica che il Super Bowl lo aveva sempre visto soltanto in televisione.

## IL MITO OUTSIDER

E qui, per non sbagliare, grondano i paragoni: da Davide che batte Golia a Erin Brockovich che sfida la Pacific Electric Company, fino a quel tale, pelle scura e sangue africano, che da giorni siede alla Casa Bianca. Perché il mito dell'outsider, del signor nessuno che diventa presidente, è il testo invisibile della Costituzione americana. Lo stesso che spinse Ridley Scott a confezionare il famoso spot della Apple, in cui un'atletica ragazza coglieva di sor-



Foto di Hans Deryk/Reuters

**L'australiano** Ben Graham (Cardinals): nel 2008 il Super Bowl fu vinto dai New York Giants

presa un esercito di muscolosi cloni per lanciare una biglia di ferro contro lo schermo del Grande Fratello. Era il 1984, il Big Brother era la gigantesca Ibm e la ragazza l'allora giovanissima azienda di Steve Jobs. Un solo spot, mai più ripetuto, andato in onda nella pausa del Super Bowl mentre i 49ers di Joe Montana e i Miami Dolphins di Dan Marino tiravano il fiato negli spogliatoi. Con l'effetto collaterale, da lì in poi, di moltiplicare l'attenzione dei media per le pause pubblicitarie del Super Bowl. La stessa che spinse Obama, il candidato Obama, a investire lo scorso anno 2,7 milioni di dollari per uno spazio di trenta secondi durante l'intervallo della finale tra i New York Giants e i New England Patriots. Uno spot milionario ma che consentì all'allora senatore di Chicago di parlare, in un colpo solo, a 94 milioni di americani a due

giorni dal Supertuesday, la grande sfida con Hillary Clinton per la nomina democratica. Tra uno spot e l'altro spuntano le leggende metropolitane, come quella del calo di pressione idrica che si registra ogni anno in

## Spot e crisi

**La Nbc, che ha i diritti è costretta a svendere gli spazi pubblicitari**

ogni metropoli durante l'intervallo del Superbowl. La ragione? Milioni di persone che corrono in bagno approfittando della preziosa interruzione. Leggende appunto, ma che fanno parte della partita più attesa d'America. La prima dell'era Obama e la prima della Grande Crisi. Lo sa bene la Nbc che acquistò i diritti tv la scorsa

estate, quando il barometro economico indicava al bello, e che ora si trova costretta a svendere gli spazi pubblicitari e a riempire l'inventuato con spot autoprodotti. Conti alla mano, il Super Bowl 2009 registrerà, tra incasso e indotto, un calo del 16%, interrompendo la serie di record che, di anno in anno, faceva registrare edizioni sempre più ricche: come quella del 2007 a Miami (476 milioni di dollari) fino quella record del 2008 a Phoenix (500 milioni). A guidare i Cardinals nella «mission impossibile» di stasera sarà il vecchietto Kurt Warner, 37 anni, che nel ruolo di lanciatore (*quarterback*) dovrà con gelida lucidità mandare la palla ovale nelle mani dei suoi ricevitori. Due domeniche fa gli è riuscito 21 volte su 28 tentativi, regalando alla sua squadra la possibilità di centrare quattro mete (*touchdown*), battere gli Eagles e vincere lo storico biglietto per il Raymond James Stadium di Tampa, Florida, dove si giocherà la finalissima. L'entusiasmo dei Cardinals, per il momento, finisce qui.

## UN BRACCIO D'ACCIAIO

Perché dall'altra parte del campo troveranno una squadra abituata da sempre all'aria frizzante del Superbowl, un quarterback dal nome impronunciabile ma dal braccio millimetrico (Ben Roethlisberger) e una difesa col vizio di correre e segnare. Tutto deciso dunque? Mica tanto. Perché come ricorda Judy Battista del New York Times, a scorrere l'elenco dei Cardinals si scopre che, tra atleti e allenatori, ci sono ben 16 nomi che fino a poco tempo fa giravano con la maglia degli Steelers. Un'astuta campagna acquisti, insomma. Che permette all'Arizona di provare a sognare. E ai maligni di poter dire già da ora che, alla fine, vincerà sempre una squadra di Pittsburgh. Già, ma quale? ♦

**IL LINK**

**L'EVENTO IN FLORIDA**  
[www.nfl.com/superbowl/43](http://www.nfl.com/superbowl/43)

→ **L'ultima volta** dei sardi corsari in casa dei bianconeri risale al novembre del '68. Segnò Riva  
→ **Un match perfetto** Una squadra a mille e Biondini infaticabile. Del Piero in ombra. Chiellini ko

## A Torino il Cagliari (ri)entra nella storia Dopo 41 anni la Juve è di nuovo battuta

**JUVENTUS** 2

**CAGLIARI** 3

**JUVENTUS:** Buffon, Mellberg, Legrottaglie, Chiellini (26' st Grygera), Molinaro, Marchionni (24' laquinta), Sissoko, C. Zanetti (21' pt Marchisio), Nedved, Amauri, Del Piero.

**CAGLIARI:** Marchetti; F. Pisano, Bianco, Canini, Agostini; Fini (40' st Parola), Conti, Biondini; Cosu (24' st Lazzari); Jeda, Acquafresca (16' st Matri).

**ARBITRO:** Banti di Livorno

**RETI:** 16' pt Biondini, 31' pt Sissoko, 38' pt Nedved, 9' st Jeda, 33' st Matri

**NOTE:** ammoniti Chiellini, Pisano, Del Piero, Agostini, Conti. Recupero 1' e 4'. Spettatori 12.000 circa.

**MASSIMO DE MARZI**

TORINO

Dopo aver fermato Milan e Inter, il Cagliari sbanca l'Olimpico e mette (forse) fine ai sogni scudetto della Juve. Il 3-2 finale consente ai sardi di tornare a vincere a Torino dopo 41 anni, dai tempi di "rombo di tuono" Gigi Riva, confermando la squadra di Allegri come la rivelazione più bella del campionato, capace di affrontare anche le big con il tridente e senza alcun timore reverenziale.

**GOL IN SERIE**

Sardi in vantaggio al quarto d'ora con il colpo di testa di Biondini e capaci di regalare sprazzi di gran calcio, prima di venire raggiunti e poi superati nel giro di sette minuti dall'uno-due di Sissoko e Nedved. Nella ripresa Jeda rimetteva la gara sulla parità, Nedved da una parte e Lazzari dall'altra sfioravano il 3-2, trovato nel finale dal nuovo entrato Matri, a coronamento di un contropiede da manuale. Per la Juve la seconda sconfitta nel giro di tre giorni probabilmente è fatale per l'obiettivo campionato, mentre per questo Cagliari delle meraviglie, capace di giocare a ritmi infernali per 90 minuti, ora non è utopia ipotizzare un piazzamento in zona Uefa.

Il primo tempo dell'Olimpico è stato il più bello visto in questa stagione. La Juve del ritrovato Del Piero ha sfiorato due volte il gol con Legrottaglie e Sissoko, ma poi



Del Piero osserva i giocatori del Cagliari festeggiare lo 0-1. Bianco corre ad abbracciare Jeda, Acquafresca, Conti, Biondini e Fini

si è trovata sotto al quarto d'ora, quando Biondini ha sovrastato di testa Marchionni. Ma nel momento più difficile la Signora ha tirato fuori gli artigli, con Sissoko ha trovato il pari e dopo aver rischiato di subire il 2-1 di Fini ha trovato la rete del

**Ranieri**

«I meriti del Cagliari ci sono tutti. Ha fatto una partita bellissima»

sorpasso con una sventola di Nedved. Cagliari finito? Macché, nella ripresa gli uomini di Allegri hanno operato il controsorpasso, trascinati da un inesauribile Daniele Conti. Tutto bene per il Cagliari, tutto male per la Juve. E siccome le sventure non vengono mai da sole, in un periodo in cui l'infermeria si stava

**IL CASO**

**Il Brasile vuole Amauri per la gara con l'Italia ma la Juve non dà l'ok**

**DISPETTI INFINITI** Per l'amichevole Brasile-Italia del 10 febbraio a Londra il selezionatore Dunga aveva inizialmente ignorato Amauri, centravanti della Juve. Poi il ct brasiliano ha avuto un ripensamento. «Dunga vuole convocare Amauri - è scritto sul sito della Federcalcio di Roma la convocazione dipende dall'autorizzazione del club». E ieri il presidente bianconero Giovanni Cobolli Gigli è stato chiaro: «Siamo fuori tempo massimo, se anche arriverà, non aderiremo alla convocazione della nazionale brasiliana per Amauri». L'ennesima "spina" nei rapporti Brasile-Italia dopo le polemiche per la mancata estradizione di Cesare Battisti.

svuotando, i bianconeri hanno perso per infortunio Cristiano Zanetti e Chiellini.

**ALLEGRI: SIAMO CRESCIUTI**

A fine gare Massimiliano Allegri, tecnico dei sardi, dà sfoggio di saggezza: «Quando ci capitano le occasioni che ci sono capitate con Roma e Inter, sono cose che ti aiutano a crescere e capire che ci sono dei momenti da sfruttare quando l'avversario è in difficoltà e va colpito». Claudio Ranieri, allenatore della Juve, elogia gli avversari: «I meriti del Cagliari ci sono tutti. Ha fatto una partita bellissima. La rabbia è solo di aver preso tre gol in contropiede». ♦

**IL LINK**

**IL SITO DEL CAGLIARI CALCIO**  
www.cagliaricalcio.net

**Brevi**

**SERIE A  
Napoli-Udinese 2-2  
Stasera Lazio-Milan**

Nel primo anticipo della 22ª giornata Napoli e Udinese hanno pareggiato 2-2 al San Paolo. Reti di Lavezzi e Hamsik per i padroni di casa, Di Natale (rigore) e Quagliarella per i friulani. Questo il programma di oggi (ore 15): Atalanta-Catania, Bologna-Fiorentina, Chievo-Sampdoria, Genoa-Palermo, Inter-Torino, Reggina-Roma, Siena-Lecce, Lazio-Milan (20.30).  
**Classifica:** Inter 49 punti; Juventus\* 43; Milan 41; Genoa 37; Roma 36; Fiorentina 35; Napoli\* e Cagliari\* 34; Palermo 32; Lazio 31; Atalanta e Udinese\* 27; Catania 26; Siena 25; Samp 23; Bologna 22; Lecce 19; Torino e Chievo 17; Reggina 14.

\* UNA PARTITA IN PIÙ

**SERIE B  
Il Bari vince in rimonta  
e allunga in vetta**

23° turno: Ascoli-Ancona 2-0, Avellino-Triestina 1-2, Bari-Frosinone 2-1, Empoli-Vicenza 2-0, Parma-Albinoleffe 3-1, Piacenza-Grosseto 2-3, Pisa-Sassuolo 0-0, Salernitana-Cittadella 1-2, Treviso-Brescia 3-2, Modena-Rimini (venerdì) sospesa per nebbia.  
**Classifica:** Bari 43 punti; Livorno e Brescia 38; Sassuolo, Parma e Grosseto 35; Empoli 36; Triestina 35; Vicenza 32; Albinoleffe e Rimini 30; Ancona e Mantova 29; Pisa 27; Frosinone 26; Piacenza e Cittadella 25; Salernitana 23; Treviso 21; Ascoli e Avellino 20; Modena 16.

**CALCIO  
Diamoutene alla Roma  
per rinforzare la difesa**

Il difensore Soleymane Diamoutene (nazionalità Mali) è stato ceduto dal Lecce alla Roma in prestito con diritto di riscatto. Classe '83, Diamoutene ha giocato con Lucchese, Perugia e Lecce. È a disposizione di Spalletti per la gara di oggi a Reggio Calabria.

**4 domande a..**

**Renzo Ulivieri**

**Un cuore a metà  
«Mi piacerebbe  
che vincessero  
tutte due le città»**

**È** il presidente dell'associazione allenatori e domani compirà 68 anni. Renzo Ulivieri oggi, però, trascorrerà una domenica di sofferenza. Per lui Bologna-Fiorentina non è una partita come tutte le altre: «A Firenze sono cresciuto, a Bologna ho trascorso sei anni molto importanti».

**Per lei sarà una gara difficile da vedere.**

«Se devo dirla tutta, vorrei che vincessero entrambe le squadre. Sono nato a San Miniato e ho allenato le giovanili viola. Ma i sei anni che ho passato sulla panchina del Bologna (dal 1994 al 1998 e dal 2005 al 2007, ndr) non si possono dimenticare».

**Che match si aspetta?**

«La Fiorentina ha certamente di più dal punto di vista tecnico, e battendo il Napoli ha ritrovato convinzione. Giocare contro il Bologna però in questo momento è davvero difficile, perché è una squadra compatta, scorbutica. Sarà una partita equilibrata».

**Su cui pesa sempre il caso Dall'Olio...**

«Quando avvenne non ero a Firenze. Ne seppi più tardi, e mi ricordo bene l'impatto di quel dramma su tutti gli appassionati. Per fortuna le due tifoserie in questi anni hanno mostrato maturità e si sono riconciliate. Ma su Ivan i segni di quella vicenda rimarranno per sempre: il tempo potrà lenirli, non cancellarli. E questo non va mai dimenticato».

**Dove vedrà la gara?**

«Certamente non allo stadio. Starò a casa, davanti alla televisione: senza tifare, ma augurandomi un bello spettacolo. E pensando che vedere quelle due maglie mi fa stare meglio». **L.D.C.**

**Da Dall'Olio a Di Vaio-Gila  
Bologna-Fiorentina  
ora è soltanto un derby**

**LUCA DE CAROLIS**

ldecarolis@unita.it

Vent'anni dopo la follia e il dolore. Vent'anni dopo un'adolescenza strappata da una molotov.

Bologna-Fiorentina oggi sarà anche questo: l'anniversario dell'aggressione a Ivan Dall'Olio, tifoso bolognese allora 14enne, che il 18 giugno 1989 fu colpito da una bottiglia incendiaria sul treno con cui era andato a vedere il derby dell'Appennino, assieme ad alcuni amici. E una gita festosa si tramutò in un calvario. Ivan rimase gravemente ustionato, e dovette sopportare sei mesi di ospedale e una lunga teoria di interventi. Così il derby perse per sempre la sua innocenza. Prima del delirio, i tifosi delle due squadre si tiravano le palle di neve, come bimbi dispettosi, e si prendevano in giro, fedeli alla tradizione goliardica di questo derby. Poi scherzi e battute hanno lasciato il posto alla guerriglia. Ora Dall'Olio lavora al Comune di Bologna come tecnico, e oggi probabilmente sarà allo stadio, a tifare per i rossoblù.

**FERITA RICUCITA**

Perché quella maglia, nonostante tutto, gli è rimasta addosso. L'amore per il pallone è stato più forte, rinvigorito anche dagli sforzi di Firenze per cancellare quella macchia. La città in questi anni ha aiutato molto Ivan, anche sul piano economico, e ha cercato in tutti i modi di ricucire la ferita con Bologna. Nella partita d'andata dello scorso settembre, vietata ai tifosi emiliani per ragioni di sicurezza, l'accoglienza dei sostenitori viola fu tale da strappare gli applausi della presidente del Bologna, Francesca Menarini: «Quello di Firenze è stato un pubblico civile, perché non ha fischiato nemmeno per un istante i nostri giocatori e non c'è stato un coro di sfottò e offesa». Un comportamento che ha convinto anche il Viminale, da cui è arrivato il

via libera per l'odierna trasferta di Bologna ai fiorentini. Oggi al Dall'Ara saranno in 600. Pochi, visto anche che tra le due città ci sono meno di cento chilometri di distanza. Ma il dramma di 20 anni fa li ha moltiplicati, e per colmare del tutto quella voragine ci vorrà ancora un po'. Perché i segni della violenza sono i più difficili da cancellare.

**IVAN E IL CAPITANO**

«Io ho solo buoni ricordi delle partite a Bologna», spiega l'ex capitano della Fiorentina Giancarlo Antognoni, che ha conosciuto Dall'Olio: «Lo andai a trovare, e mi ricordo bene il suo dolore ma anche la sua voglia di superarlo». La voglia di non farsi abbattere da un dramma impensabile sino a pochi anni prima. «Quando andavo a giocare io a Bologna negli anni '70 e '80 - ricorda Antognoni - l'accoglienza del pubblico era sempre buona e io mi divertivo, perché si giocava in un bello stadio con un ottimo prato. Eravamo squadre qua-

**PAROLA A SINISA E CESARE**

**«Vietato accontentarsi» dice il tecnico rossoblù, Sinisa Mihajlovic. Cesare Prandelli, allenatore viola, avverte i critici: «Su di noi si ricrederanno». Osvaldo, passato da Firenze a Bologna, è l'ex.**

si sempre a metà classifica, e questo contribuiva a non esasperare i toni. Tra le tante sfide me ne viene mente una in cui vincemmo per 1 a 0: segnò Orlandini su un mio passaggio». Era un'epoca ancora vergine all'idea di armarsi con bottiglie incendiarie. «Un calcio molto più tranquillo, tra i due club non c'era una rivalità accesa. Tutti i giocatori avevano voglia di andare a Bologna, perché era un buon ambiente e in città si viveva bene». ❖

**Abbonamenti**

**l'Unità**

**www.unita.it**

Postali e coupon	Annuale	
	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	Semestrale	
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro

Estero	Annuale	
	7gg/estero	1.150 euro
	Semestrale	
	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it



## POLITICA

### UNA PAROLA

**Vincenzo Cerami**  
SCRITTORE



**B**onifichiamo l'Italia dalla politica. Ce n'è troppa e si occupa di troppe cose. Non sta solo nella Sanità, nei consigli d'amministrazione, alla Rai, nelle compagnie aeree, nelle commissioni d'ogni sorta, nell'informazione, negli appalti pubblici, nelle consulenze, nelle banche, negli enti, nei discorsi al bar, eccetera, ma entra nelle nostre case, nel salotto, in camera da letto, mette naso, bocca e orecchie nei nostri affari privati, nelle nostre stravaganze amorose, nei nostri spermatozoi. Ogni gesto del cittadino italiano ha una valenza politica. Tutto ciò che si fa contiene una questione di principio, il comportamento insolito diventa un precedente pericoloso. L'Italia è un collegio dei Gesuiti. Dobbiamo rispondere continuamente alla società per qualsiasi bega o tragedia personale ci travolga. Questo puoi farlo ma questo no perché lede un dettato etico diventato legge dello Stato. È causa di una cattiva politica perfino il guano degli stormi che arrivano all'improvviso a tempestare le città, o le devastanti grandinate che ammaccano le automobili. Per ogni umana distrazione c'è una multa da pagare al Comune, per il più piccolo ritardo nei pagamenti bisogna versare un sovrappiù di interessi. La collettività chiede troppo al singolo, e mentre il singolo è un'identità tangibile e riconoscibile, la collettività è un mostro invisibile e proteiforme che si nutre del nostro libero arbitrio. La politica dovrebbe facilitarci la vita, invece ci guarda, ci studia, ci insegue, intercetta le telefonate, ci giudica e ci può mettere alla gogna. La politica decide perfino chi dei nostri vicini di casa è più simpatico. Ma ecco il paradosso illuminante: se è vero che se non ci occupiamo di politica, la politica si occupa di noi, allora coraggio, tutti a far politica! ♦

AnGra Preziosi  
Fine Jewellery  
Milano

*Comunicare con un gioiello è possibile.  
AnGra Preziosi esprime la propria sensibilità artistica facendo vivere le gemme e realizzando gioielli unici da sogno.  
La straordinaria Collezione "The beauties of the Univers"  
Vi aspetta nelle migliori gioiellerie.*

*Un design sofisticato per un pubblico esigente.*



*info@angrapreziosi.it*

www.unita.it



**Storie e viaggi**

OGNI DOMENICA  
UN RACCONTO

lotto

SABATO 31 GENNAIO 2009

Nazionale	85	43	68	80	47
Bari	38	7	14	15	48
Cagliari	55	51	52	77	29
Firenze	88	70	29	1	45
Genova	62	45	90	55	68
Milano	1	4	37	31	58
Napoli	8	71	51	20	40
Palermo	1	83	47	6	13
Roma	3	13	22	36	28
Torino	19	46	45	62	9
Venezia	3	16	11	81	62

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
1	3	8	38	83	88	16	85
Montepremi						€	4.994.595,82
Ai 6	€	7.947.183,69	5+ stella	€	77.077,25		
Ai 5+1	€	499.459,58	4+ stella	€	14.127,00		
Vincono con punti 5	€	3.083,09	3+ stella	€	1.047,00		
Vincono con punti 4	€	141,27	2+ stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	10,47	1+ stella	€	10,00		
			0+ stella	€	5,00		